

168.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi presso l'arsenale militare di Taranto (4-25297) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	13162	ARMELLIN: Per l'inserimento nei progetti sperimentali IGEA, ERICA e '92 dell'insegnamento di stenografia amanuense con l'ausilio di stenotermini (4-23738) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	13165
ANDREIS: Per il blocco definitivo dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Brescia nell'area gravata da vincolo per la presenza di mura venete risalenti al XVI secolo (4-26005) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	13163	ARNABOLDI: Sulla costruzione di una stazione di telecomunicazione della marina americana presso Niscemi (Caltanissetta), in zona di alto valore paesaggistico (4-25483) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	13167
ANDREIS: Sulla negazione del visto di ingresso ad una delegazione Mohawk, inviata a partecipare ad un seminario sui popoli indigeni del Nord America, organizzato dalla lega dei diritti dei popoli con il patrocinio della provincia di Firenze (4-26555) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) .	13164	ARNABOLDI: Per il reintegro di Luciana Boccia presso la Cassa Rurale di Amaseno (Frosinone) (4-25687) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	13168
ANIASI: Per una iniziativa legislativa volta a correggere gli inconvenienti dell'attuale normativa sulla razionalizzazione scolastica e sulla fusione delle scuole medie di Pavia S. Boezio e C. Ferrini (4-24148) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	13165	ARTIOLI: Per un intervento presso il Governo egiziano volto a garantire la restituzione dei propri figli alla signora Margherita Summa di Milano (4-27234) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	13169
		BAGHINO: Sul giudizio del Governo in relazione al tipo di immagine fornita da un articolo del settimanale	

PAG.	PAG.
<p>« Panorama » del campione del mondo di motociclismo Loris Capirossi (4-21527) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 13170</p> <p>BIASCI: Sulla nomina di supplenti nella scuola elementare, in caso di assenze di insegnanti non superiori a cinque giorni (4-24398) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13171</p> <p>BIASCI: Sulle iniziative che si intendono assumere per il completamento delle opere di mantenimento dei beni culturali e delle mura della città di Lucca (4-26171) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13172</p> <p>BRESCIA: Per un intervento presso gli uffici provinciali del lavoro, con particolare riferimento a quello di Potenza, volto a garantire l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale sull'avviamento al lavoro dei disabili psichici (4-25860) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13173</p> <p>BRESCIA: Per la sollecita riapertura dell'Archivio di Stato, della biblioteca provinciale e della biblioteca nazionale di Potenza (4-27199) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13174</p> <p>BULLERI: Sui problemi emersi dall'applicazione della legge n. 148 del 1990 nella parte in cui prevede di non nominare supplenti per periodi di assenza degli insegnanti fino a 5 giorni (4-24336) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13175</p>	<p>CAFARELLI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per il riconoscimento dei pubblici concorsi sostenuti dalle insegnanti di scuola materna comunale (4-23236) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13176</p> <p>CALDERISI: Sui motivi del prolungarsi dei lavori alla Galleria nazionale dell'Umbria e per una sollecita riapertura al pubblico del museo stesso (4-26798) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13176</p> <p>CAPANNA: Per un intervento volto a risolvere la situazione venutasi a creare presso il liceo scientifico Giordano Bruno di Melzo (Milano) dove sono stati nominati due presidi (4-25535) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13178</p> <p>CAPANNA: Per un intervento volto a risolvere la situazione venutasi a creare presso il liceo scientifico Giordano Bruno di Melzo (Milano) dove sono stati nominati due presidi (4-26008) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13178</p> <p>CARDETTI: Sulle difformità interpretative sui giudizi innanzi il tribunale militare di Torino nei casi di obiezione di coscienza (4-23594) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13178</p> <p>CARIA: Sulla nomina di commissari al di fuori delle terne indicate dal comitato dei garanti presso alcune USL della provincia di Napoli e di Caserta (4-26543) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13179</p>

PAG.	PAG.
<p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sulle iniziative che si intende adottare per restituire giusto decoro al sepolcro del martire Pier Domenico Fratini nel cimitero di Legnago (Verona) e per la promozione di un'iniziativa d'informazione per gli studenti per illustrare le figure degli eroi che si sono immolati per la patria (4-25966) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13181</p> <p>CASTRUCCI: Per l'apposizione dei vincoli di tutela del territorio sulla valle di Malafede in Roma che riveste carattere di alto interesse archeologico (4-25965) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13182</p> <p>CERUTI: Per impedire l'ampliamento dell'albergo Hotel Campo Marzio di Vicenza, a danno dell'area di verde pubblico del Campo Marzio (4-27266) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13183</p> <p>CIOCCI CARLO ALBERTO: Per un intervento volto a dare una rapida e puntuale attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8-9 gennaio 1991 che estende i benefici previsti dal decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, anche ai dirigenti statali collocati in quiescenza anteriormente al 2 gennaio 1979 (4-26183) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13184</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per la sollecita emanazione dei decreti di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241 recante « Nuove norme in materia di procedimento ammini-</p>	<p>strativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi », anche in relazione alla recente sentenza del TAR delle Marche (4-24969) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13185</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sul mancato rispetto da parte dell'INPS dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1989, n. 54 in relazione alla compilazione di documenti riguardanti cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana che sono stati ceduti ad altri Stati a conclusione dell'ultimo conflitto mondiale (4-25467) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . 13186</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'impiego del fondo per il rientro dalla disoccupazione (4-25559) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13186</p> <p>D'AMATO CARLO: Per un intervento volto a garantire la regolarità dei concorsi espletati dalla USL 20 di Aversa (Caserta) (4-25515) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13188</p> <p>DEL DONNO: Sui motivi della mancata applicazione dei benefici derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991 a favore dei dirigenti statali pensionati prima del 1979 (4-26132) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13188</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Anna Carnimeo, di Bari (4-26637) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13189</p>

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per consentire al pubblico di fruire della biblioteca nazionale e provinciale e dell'archivio di Stato di Potenza (4-27431) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13189</p>	<p>FIORI: Sulla assunzione da parte dell'ACEA di trenta lavoratori in violazione della legge sul collocamento (4-24781) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . 13194</p>
<p>DI DONATO: Per un intervento volto a definire il contratto di acquisizione del terreno occorrente per la costruzione della sede INPS di Pozzuoli (Napoli) (4-24912) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13190</p>	<p>FIORI: Sull'opportunità di dare incarico di sorveglianza e prevenzione incendi presso la pineta di Fregene (Roma) al gruppo di volontari della federazione autonoma radio urbe di via Giglioli (4-26410) (risponde Capria, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 13195</p>
<p>DONAZZON: Sulle responsabilità in merito al drammatico incidente aereo accaduto il 9 settembre 1990 a Salgareda (Treviso) durante una manifestazione di volo acrobatico (4-21555) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13191</p>	<p>LAMORTE: Per un intervento volto a garantire l'istituzione di mezzi di trasporto pubblico di collegamento tra il territorio di Rigutino e quello di Arezzo (4-20676) (risponde Martinazzoli, <i>Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>) 13196</p>
<p>EBNER: Per la realizzazione in breve tempo del collegamento in TD (trasmissione dati) tra la banca dati del distretto militare di Trento e la sezione informazioni del distretto di Bolzano (4-25817) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13192</p>	<p>LAURICELLA: Per l'apertura di un'agenzia consolare a Ludwigshafen, dipendente dal consolato di Francoforte sul Meno, o, in alternativa, per consentire l'uso dell'agenzia di Mannheim anche attraverso l'aggregazione al consolato di Stoccarda (4-27393) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . 13196</p>
<p>FERRARI BRUNO: Sull'opportunità di autorizzare il provveditore agli studi di Brescia a nominare i supplenti annuali necessari per attivare i nuovi moduli (4-22321) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13193</p>	<p>LEONI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Marcella Gerini in Salvischiani di Firenze (4-26711) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13197</p>
<p>FINI: Per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali presso la SNIA BPD di Colferro (Roma) (4-25372) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13194</p>	<p>LEONI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Franco Salvischiani di Firenze (4-26712) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13197</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
MACERATINI: Per il sollecito completamento del museo archeologico di Tuscania (Viterbo) (4-24726) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13198	NICOTRA: Per la sollecita definizione della pratica di riconoscimento dell'invalidità di servizio contratta dal marinaio Edmondo Pisana, residente a Portopalo (Siracusa) (4-19926) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13203
MATTEOLI: Per il completamento degli organici degli insegnanti di sostegno presso le scuole elementari di Livorno (4-23427) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13198	PARLATO: Per il potenziamento delle aziende a partecipazione statale del settore agro-alimentare (4-16396) (risponde Cirino Pomicino, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) 13203
MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Enrico Novelli Lonigro (4-25153) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13199	PARLATO: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del progetto riguardante la creazione di un megaparcheggio nel comune di Positano (Salerno) (4-21328) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13204
MENZIETTI: Sul ritardo nell'emanazione delle disposizioni alla CPDEL per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 3 agosto 1990, che prevede la corresponsione integrale dei benefici economici al personale degli enti locali cessati dal servizio con diritto a pensione nel periodo 1° gennaio 1988 - 31 dicembre 1990 (4-26331) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13200	PARLATO: Per accertamenti sull'assunzione di 30 elementi di categorie protette, da parte della SEPSA, ferrovie napoletane in concessione (4-25232) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . 13207
MITOLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire nel territorio di Pergine (Trento) il completamento dei lavori di costruzione della superstrada della Valsugana (4-01417) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13200	PARLATO: Sull'opportunità di vincolare il territorio del Monte Echia, nel quartiere napoletano di San Ferdinando, nel quale furono rinvenuti reperti romani (4-26561) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13208
MUNDO: Per l'istituzione nel comune di Cassano allo Ionio (Cosenza) di una nuova circoscrizione dell'ufficio del lavoro (4-25214) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13202	PARLATO: Sui provvedimenti adottati per il recupero dell'antica città di Aurara (Napoli) (4-26577) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13209

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per la salvaguardia della chiesetta di Costantinopoli, situata lungo la strada statale n. 87 (Caserta) (4-26985) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13210</p>	<p>signor Luigi Rigon, residente a Samarate (Varese) (4-24801) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13214</p>
<p>PARLATO: Per la salvaguardia dei reperti archeologici rinvenuti in località La Sella di Torre del Greco (Napoli) (4-27161) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13211</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Elisa Furlanetto, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-26103) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13215</p>
<p>PARLATO: Per il recupero della biblioteca e del museo del conservatorio napoletano di San Pietro a Maiella (4-27238) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13212</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Anna Antonia Barletta residente a Castellanza (Varese) (4-27201) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13215</p>
<p>PARLATO: Sullo stato di degrado e di abbandono in cui versa la Galleria Umberto I di Napoli (4-27453) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13213</p>	<p>PICCHETTI: Per la sospensione dei licenziamenti e la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali dell'azienda Romanazzi di Roma (4-25009) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13216</p>
<p>PAZZAGLIA: Sulle iniziative che si intendono assumere per la salvaguardia delle tombe etrusche di Tarquinia (Viterbo) danneggiate dai lavori eseguiti sui terreni agricoli su cui insistono le stesse (4-17935) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13213</p>	<p>PIREDDA: Per la revisione del progetto di ristrutturazione del raccordo tra la strada statale 131 Carlo Felice e la strada statale 131 direzione centrale nuorese, al fine di garantire un migliore assetto viario nella zona del Nuraghe Losa (4-25292) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13217</p>
<p>PELLEGATTA: Sull'<i>iter</i> della pratica di ricongiunzione intestata a Calista Buonaditta, ex dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-24787) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13214</p>	<p>POLI BORTONE: Per una verifica della situazione del VII circolo didattico di Cavallino (Lecce) (4-24466) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13217</p>
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Sulla gestione degli emolumenti dello Stato presso la Cineteca nazionale di Roma e sui film in essa conservati (4-24738) (risponde Rebullà, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) .. 13218</p> <p>POLI BORTONE: Per l'assunzione di iniziative a tutela dei medici ospedalieri stante le condizioni di rischio cui sono esposti per necessità professionale (4-25424) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 13221</p> <p>POLI BORTONE: Per la definizione della pensione di guerra a favore di Pasquale Polito di Squinzano (Lecce) (4-26031) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13222</p> <p>RABINO: Sul ventilato trasferimento da Saluzzo (Cuneo) del Gruppo Artiglieria da montagna « Aosta » (4-24958) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13223</p> <p>RALLO: Per la ricostruzione del ponte sul fiume Petrolo sito lungo la strada n. 185 nel territorio di Graniti (Messina) (4-02556) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 13223</p> <p>RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Antonino Di Grande di Siracusa (4-24826) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 13223</p> <p>RAUTI: Per il rispetto delle norme in materia occupazionale e dei diritti sindacali da parte degli istituti di sorveglianza di Trieste (4-24999) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13224</p>	<p>REBECCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il caso della sottrazione, da parte di Gitte Jepsen, dei propri figli al padre Giacomo Fava (4-27147) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 13225</p> <p>RENZULLI: Per la concessione della cassa integrazione ai dipendenti della Sicat di Trieste, operante nel territorio del comune di Forni Avoltri (Udine) (4-25434) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13227</p> <p>RONCHI: Sugli orientamenti del Governo in merito al programma esperti associati e giovani funzionari delle organizzazioni internazionali, finanziato dalla direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri (4-24768) (risponde Borruso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 13228</p> <p>RONCHI: Per l'avvicinamento al comune in cui è stato eletto consigliere del giovane Andrea Mezzetti di Castelfiorentino (Firenze), destinato a prestare servizio civile in località Serravalle di Bibbiena (Arezzo) (4-25354) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13229</p> <p>RONCHI: Sulla costruzione di una base militare nel comune di Niscemi (Caltanissetta) su terreni espropriati nel 1985, in zona di alto valore paesaggistico e sulla partecipazione NATO e statunitense all'iniziativa (4-25403) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13229</p> <p>RONCHI: Sugli innumerevoli disguidi e ritardi nella pratica relativa al servizio di leva di Gregory Arena, nato</p>

PAG.	PAG.
<p>negli Stati Uniti, cittadino italiano dal 1988 e trasferitosi in Italia nel 1990, dopo il compimento del 26° anno di età (4-25412) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13230</p> <p>RONCHI: Per l'annullamento dei vari concorsi ippici nazionali e internazionali che si svolgono tra i mesi di aprile e luglio in varie città italiane, con grave onere per l'esercito che è coinvolto nell'organizzazione (4-25773) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13232</p> <p>RONCHI: Per l'accoglimento della richiesta di trasferimento nei pressi della propria residenza, dell'obiettore di coscienza Giuseppe Massimo Lipari, in servizio civile presso il comune di Torre Boldone (Bergamo) (4-25777) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13233</p> <p>RONCHI: Sulle dichiarazioni del generale Carlo Jean nel corso della conferenza sul patto atlantico, tenutasi a Napoli il 12 marzo 1990 (4-26901) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13233</p> <p>SANGIORGIO: Sul trasferimento di un nuovo preside presso il liceo scientifico statale Giordano Bruno di Melzo (Milano) (4-25190) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 13234</p> <p>SCALIA: Per il restauro dell'ospedale della malaria di Borgo Hermada di Terracina (Latina) (4-27277) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13234</p> <p>SERAFINI MASSIMO: Per la sospensione di ogni iniziativa volta a permettere l'ampliamento dell'aero-</p>	<p>porto militare di Pisignano San Giorgio (Ravenna) (4-25333) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 13235</p> <p>SERRA GIANNA: Sulla vicenda relativa all'assunzione da parte della Bonomelli di Dolzago (Como) del signor Raffaele Fraietta residente a Buciago e sulla sua successiva collocazione presso la Montenegro di Zola Predosa (Bologna) (4-25647) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13236</p> <p>SERVELLO: Per un miglior funzionamento del soccorso ACI (4-09147) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 13237</p> <p>SOSPURI: Sui motivi per i quali è stato affermato che il signor Bruno Agostino non ha presentato alcuna domanda di indennizzo per silicosi polmonare (4-25736) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13239</p> <p>TAMINO: Sull'utilizzo dei finanziamenti stanziati per il recupero del rione Sassi di Matera (4-26109) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13239</p> <p>TASSI: Per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della SAFTA di Piacenza in cassa integrazione (4-25422) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13240</p> <p>TASSI: Sull'avvio della cassa integrazione da parte della SAFTA di Piacenza (4-26078) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 13241</p>

	PAG.		PAG.
TESSARI: Per un'iniziativa tendente ad evitare la soppressione della scuola media A. Vivaldi di Padova e per il rispetto delle disposizioni ministeriali in materia (4-23694) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	13243	VALENSISE: Per il ripristino della piena agibilità del museo archeologico comunale di Nicotera (Catanzaro) (4-26361) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	13244
VALENSISE: Per un intervento volto ad evitare il declassamento del distretto militare di Reggio Calabria (4-26129) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	13243	ZAMPIERI: Sulle iniziative assunte in relazione alla esposizione di opere blasfeme alla Biennale di Venezia (4-20693) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>)	13245
VALENSISE: Per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali presso la FRAMA SUD di Chiaravalle centrale (Catanzaro) (4-26196) (risponde Marini, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) .	13244	ZAVETTIERI: Per un intervento volto ad evitare il declassamento del distretto militare di Reggio Calabria (4-26142) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	13245

AMALFITANO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

la grande e riconosciuta importanza e specificità dell'Arsenale militare di Taranto pone comunque l'urgenza di piani di ristrutturazione e un'adeguata attenzione sia politica che finanziaria, che pare contraddetta dall'attuale indirizzo di programma, non senza conseguenze sia sul piano infrastrutturale che professionale dello stabilimento e dell'indotto —:

1) quali iniziative e decisioni si intendano perseguire;

2) se non si ritiene opportuno accedere sollecitamente alle richieste delle organizzazioni sindacali per affrontare in maniera organica e programmatica la complessa situazione ai fini di salvaguardare sia il patrimonio professionale e strutturale dell'Arsenale, sia i livelli occupazionali in una comunità già duramente provata. (4-25297)

RISPOSTA. — *La riduzione delle risorse per la difesa intervenuta a seguito della legge finanziaria per il 1991 non poteva non riflettersi anche sugli arsenali, in particolare nel settore delle manutenzioni al naviglio, con conseguente calo del ricorso all'indotto nel settore dell'ammodernamento/rinnovamento delle infrastrutture ed impianti nell'esercizio di tutte le complesse attività di vita di un arsenale di grande potenzialità come è quello di Taranto.*

Per il corrente esercizio finanziario, l'entità dei fondi assegnati per il mantenimento in efficienza del naviglio è stata di 218 miliardi a fronte di una assegnazione per il 1990 di 247 miliardi (riduzione del 13 per cento)

Per altro, per quanto concerne, in particolare, l'arsenale di Taranto, i fondi devoluti nel corrente esercizio finanziario per i lavori alle unità navali non si discostano, in termini monetari, da quelli dello scorso anno.

Nel settore delle spese di funzionamento ed ammodernamento degli arsenali, è stata operata una forte compressione rispetto al passato. Le somme stanziare sono infatti passate da circa 69 miliardi del 1990 a 29 miliardi del 1991.

Quanto sopra, certamente, non può non avere ripercussioni negative sul piano di ristrutturazione decennale degli arsenali impostato nel 1988 e rimasto privo di risorse dopo appena un anno dal suo avvio, sulle attività professionali delle stesse maestranze arsenalizie e, da ultimo, sull'ammontare del ricorso all'industria privata locale nell'ambito delle attività indotte.

In conseguenza della prevista diminuzione di risorse, il segretario generale della difesa ha illustrato nel giugno 1990 in Commissione difesa della Camera, il nuovo modello di difesa: Progetto 2000, che tiene conto della nuova realtà economica e della conseguente esigenza di un riordino globale dell'area tecnico-industriale, e cioè degli stabilimenti ed arsenali militari, per l'eliminazione dei rami secchi e delle ridondanze.

Nel caso della marina militare il citato piano di riordino prevede, per gli arsenali maggiori di La Spezia e Taranto, una revisione dei metodi e delle procedure dell'organizzazione del lavoro, il miglioramento della gestione in termini manageriali attraverso una programmazione operativa informatizzata, procedure contrattuali e di contabilità aziendale semplificate, forme di reclutamento del personale aggiornate, ricorrendo, per i settori da ammodernare e potenziare, ai fini

del finanziamento straordinario necessario, a dismissioni e permuta di unità immobiliari, non più utili alla difesa.

Ovviamente, lo studio dettagliato e le concretizzazioni dei suaccennati provvedimenti non sarà semplice né breve.

Comunque in linea con tali propositi, dal dicembre scorso, è stata avviata, una serie di confronti fra rappresentanti dell'amministrazione militare e delle organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ANDREIS, SCALIA, LANZINGER, SALVOLDI, PROCACCI e CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Brescia è prevista la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia consistente in un grande emiciclo di cinque piani che occuperà 25 mila metri quadri di area sotterranea e 14 mila a vista;

che tale edificio ospiterà tutti gli uffici giudiziari della città nonché un ufficio postale, banca, parcheggi e altri servizi;

che l'area destinata al progetto, di proprietà comunale, è gravata da vincolo *ex lege* n. 1089/39, articolo 1, per la presenza di mura venete facenti parte del sistema difensivo murato della città, costruito dalla Repubblica di Venezia nel corso del secolo XVI;

che nonostante il vincolo, il comune di Brescia ha autorizzato la demolizione della parte superiore delle mura incorrendo nella violazione dell'articolo 733 del codice penale e della legge n. 1089 del 1939;

che la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Brescia ha bloccato i lavori di demolizione sul presupposto dell'esistenza del vincolo ribadendo di aver chiesto al Ministero dei beni culturali e ambientali un ulteriore vincolo, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, per la presenza di un maestoso viale alberato con

essenze pregiate, che forma con i giardini dei baluardi di Canton Mombello una continuità di verde non interrotta in alcun punto;

che sono in atto iniziative politiche per far proseguire i lavori nonostante il vincolo e una forte opposizione degli abitanti del quartiere, di urbanisti e degli ambientalisti;

che vi sono aree alternative da utilizzare senza sovraccaricare di traffico una zona centrale già congestionata dai mezzi motorizzati —:

se non reputi assolutamente inutile l'iniziativa della sovrintendenza archeologica della Lombardia che ha affidato all'impresa concessionaria dei lavori del palazzo di giustizia l'esecuzione di sondaggi tesi a definire nel dettaglio lo sviluppo delle opere murarie considerato che il vincolo *ex lege* n. 1089 del 1939 è insormontabile a meno che non si vogliano demolire definitivamente le mura medievali;

se non ritenga di attivarsi per bloccare definitivamente i lavori e per diffidare il comune di Brescia dal procedere nel sito interessato;

se non sia opportuna una pronuncia del Ministero che vada nella direzione ribadita dalle sovrintendenze e cioè di vincolo permanente dell'area. (4-26005)

RISPOSTA. — *Questo ministero, acquisito il parere del comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e di quello per i beni archeologici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali riuniti in seduta congiunta, esaminata la variante progettuale pervenuta, considerato il preminente interesse pubblico rivestito dal nuovo palazzo di giustizia già finanziato e appaltato, constatato d'altro lato come i reperti rinvenuti nel sottosuolo dell'area in esame non rivestano particolare ed eccezionale interesse culturale, ha espresso parere favorevole di massima alla variante proposta che assicura, insieme*

alla realizzazione del palazzo, la fruizione di limitate ma significative parti della murazione rinvenuta.

D'altra parte, impedire la costruzione del palazzo non fornirebbe elementi di certezza circa le successive conservazioni e manutenzioni dei reperti in parola.

Sono state dettate tuttavia le seguenti condizioni:

a) che la definitiva soluzione progettuale esecutiva venga sottoposta alle competenti soprintendenze per i beni ambientali e architettonici di Brescia e per i beni archeologici di Milano e ai predetti comitati di settore;

b) che, in fase di progettazione esecutiva venga approfondito uno studio teso ad assicurare il godimento, peraltro già limitatamente previsto dalla variante esaminata, nella prospettiva dei manufatti storici dall'esterno, verificando, al contempo, il tracciato e la consistenza delle parti da conservare, anche alla luce di quanto segnato alla seguente lettera c);

c) che, durante la fase di esecuzione dei lavori entro terra, sia assicurata, come suggerito dalla soprintendenza archeologica di Milano, la supervisione delle competenti soprintendenze ed eseguiti tutti i saggi, accertamenti, rilievi e documentazioni che si renderanno utili e necessari. Le soprintendenze stesse potranno prescrivere quanto ritenuto necessario alla corretta conservazione dei reperti, anche richiedendo varianti di dettaglio;

d) che, per quanto riguarda le esistenti alberature, da conservare lungo alcune zone perimetriche dell'area, venga preliminarmente accertata la possibilità tecnica della realizzazione delle opere di espantatura e ripiantatura degli alberi e vengano comunque documentate attraverso una relazione del corpo forestale dello Stato o di un altro ente pubblico specializzato.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ANDREIS, SCALIA, DONATI, BASSI MONTANARI, CIMA, MATTIOLI, RUSSO

FRANCO, RONCHI, TAMINO, LANZINGER, ANDREANI, MELLINI, RUSSO SPENA, MARRI e MASINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

ad una delegazione Mohawk, invitata a partecipare ad un seminario sui popoli indigeni del Nord America organizzato dalla Lega dei diritti dei popoli con il patrocinio della provincia di Firenze, è stato negato dal Ministero degli esteri il visto di entrata in Italia;

i Mohawk viaggiano con il « Haude-nosaunee passport » (popoli della Casa Lunga) cioè il passaporto della Confederazione delle sei nazioni irochesi, cui essi appartengono con gli oneida, onondaga, seneca, cayuga e tuscarora;

il Ministero degli esteri italiano da tempo è in possesso del « lasciapassare » ufficiale rilasciato agli indiani Mohawk dai Paesi Bassi, dalla Spagna, dalla Germania e della Svizzera che hanno riconosciuto la validità legale del loro passaporto;

il Ministero degli esteri italiano è a conoscenza della copia di documento che comprova il riconoscimento da parte delle autorità d'immigrazione degli Stati Uniti e del Canada del passaporto della Confederazione delle sei nazioni irochesi —;

quali siano state le motivazioni in base alle quali alla delegazione in oggetto è stato negato il visto di entrata in Italia;

se non ritenga che l'atteggiamento assunto dalle nostre autorità consolari e dal Ministero degli esteri in occasione della visita dei rappresentanti della popolazione Mohawk in Europa sia discriminatorio e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che in futuro si ripetano situazioni come quella sopra descritta.

(4-26555)

RISPOSTA. — All'inizio dell'aprile 1991 due cittadini canadesi, il signor Dione Dale Karonhiahente e il signor Martin Don Athonwatisnon-Nha, hanno richiesto presso il nostro consolato in Montreal visti d'ingresso da apporre su documenti rilasciati dal

Great Council of the League of the Hau De No Sau Nee, oppure, in alternativa, dei lasciapassare, per partecipare ad un seminario sui popoli indigeni nel Nord America, in programma a Firenze il 19 e 20 aprile 1991.

Tali documenti, validi in Canada per l'accertamento dell'identità, consentono il passaggio unicamente negli Stati Uniti per visitare riserve indiane, ma non sono sostitutivi dei regolari passaporti canadesi per i normali viaggi internazionali. Pertanto, dal momento che i documenti in questione non sono riconosciuti come documenti di viaggio dal Governo canadese e dal Governo italiano, che gli interessati possono entrare liberamente in Italia in esenzione di visto d'ingresso utilizzando i passaporti canadesi e che il lasciapassare sostitutivo di visto può essere rilasciato solamente in favore di chi, essendo nell'impossibilità di disporre del passaporto di uno Stato riconosciuto dal Governo italiano gli sarebbe altrimenti impossibile entrare in Italia, il richiesto lasciapassare non è stato concesso.

Va del resto anche considerato l'esemplare comportamento del Governo canadese in materia di diritti umani e di rispetto delle minoranze etniche, nei cui confronti non si ravvisa alcun motivo di interferire.

Va aggiunto che le autorità canadesi, che risultano assai sensibili al riguardo, hanno espresso soddisfazione per l'atteggiamento italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

ANIASI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se corrisponde al vero che il Provveditore degli Studi di Pavia ha proposto al Ministero della pubblica istruzione la fusione delle due scuole medie di Pavia « S. Boezio » e « C. Ferrini »;

se, in caso affermativo, la proposta di fusione delle due scuole medie sia stata avanzata previa consultazione dei rispettivi Presidi e tenuto conto delle concrete proposte alternative avanzate sia dai sindacati che dall'assessorato comunale all'istruzione:

se è a conoscenza delle vivaci manifestazioni che insegnanti, genitori e studenti hanno svolto in questi giorni per protestare contro tale ipotesi che, se attuata, creerebbe gravi disagi alla popolazione scolastica di un intero quartiere di Pavia;

se non ritenga che l'attuale legge di razionalizzazione scolastica sia la causa di assurde soluzioni che contrastano con la qualità dell'insegnamento, creando disagi non giustificati da modeste economie;

se non intenda proporre al Parlamento un provvedimento di legge correttivo della attuale normativa, diretto ad evitare i lamentati inconvenienti. (4-24148)

RISPOSTA. — In sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1991-1992 non è stato disposto alcun provvedimento per le due scuole medie S. Boezio e C. Ferrarini di Pavia.

Le due scuole pertanto, per il prossimo anno scolastico, continueranno a funzionare autonomamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

ARMELLIN, CARELLI, CASATI, TESINI, FERRARI BRUNO, POLI BORTONE, COSTA SILVIA, PATRIA, MENSORIO, PORTATADINO, FUMAGALLI CARULLI, CARRARA, DAL CASTELLO, GELPI, TREMAGLIA, CILIBERTI, BONFATTI PAINI, ZANIBONI e FRACANZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 21 maggio 1986 veniva presentata l'interrogazione al Ministro della P.I., a risposta scritta, n. 4-15498, a firma dei deputati Ferrari Bruno, Armellin Lino, Brocca Beniamino, Franchi Roberto, Fincato Laura e Tesini Giancarlo, alla quale è stata data risposta il 14 gennaio 1987, Prot. N. 007580, risposta che non trova a tutt'oggi, attuazione concreta nel curriculum dei progetti di sperimentazione IGEA (indirizzo giuridico economico aziendale) ed altri;

atteso che, nel presupposto di una nuova qualificazione dei diplomati degli istituti tecnici commerciali statali (progetto IGEA), degli istituti tecnici statali per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (progetto ERICA) e degli istituti professionali di Stato per i servizi commerciali e turistici (progetto '92), il Ministero della Pubblica Istruzione attraverso le direzioni generali per l'istruzione tecnica e professionale, chiede ai collegi dei docenti degli istituti sopra citati di sperimentare nuovi programmi nei quali, tra l'altro, è prevista l'eliminazione della stenografia;

considerato che in data 13 Novembre 1986, il Ministro della Pubblica istruzione ha ribadito per iscritto che: « in sede di aggiornamento del progetto di sperimentazione IGEA (indirizzo giuridico economico aziendale) negli istituti tecnici commerciali è stata prevista l'introduzione del « trattamento della parola e del testo » (stenografia applicata al computer) da affidare agli insegnanti titolari di stenografia, in relazione ai docenti già presenti nei singoli istituti interessati »;

visto che gli istituti, con sperimentazione assistita IGEA (istituti tecnici commerciali statali), ERICA (istituti tecnici statali per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere) e '92 (istituti professionali di Stato per i servizi commerciali e turistici), non istituiscono laboratori di stenoterminali — trattamento testi e dati — classe di concorso — A089 — LXXXIX —;

considerato inoltre che i progetti sperimentali IGEA, ERICA e '92 comportano di anno in anno il calo dell'organico di stenografia in quanto i docenti di tale disciplina, mortificati nella loro professionalità, debbono, addirittura, effettuare dichiarazioni per accettazione obbligatoria del « programma prescritto » come si esprime il Direttore Generale dell'istruzione professionale in una nota al Preside dell'Istituto Professionale per i servizi Commerciali Munthe di Anacapri il 15 dicembre 1990;

tenuto presente che nei progetti sperimentali IGEA, ERICA e '92 il programma

della disciplina laboratorio per il trattamento dei testi e dei dati — classe di concorso — A089 — LXXXIX — non garantisce la formazione culturale dell'alunno attraverso lo sviluppo linguistico-stenografico che, oggi, si realizza con l'utilizzo degli stenoterminali;

constatato che la circolare ministeriale n. 62 del 4 marzo 1988, prot. n. 9464/399/GL e l'ordinanza ministeriale n. 328 dell'1 dicembre 1990 (al comma n. 4) vengono sempre disattese in quanto le ore e le cattedre de « il trattamento della parola e del testo » — laboratorio per il trattamento dei testi e dei dati non vengono affidate ai docenti di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

alla luce del fatto che il nuovo codice di procedura penale, entrato in vigore il 24 ottobre 1989, prevede la verbalizzazione dei procedimenti dibattimentali con l'utilizzo della stenografia e della stenotipia e che, attualmente, nelle amministrazioni giudiziarie dello Stato, sono stati introdotti gli stenoterminali —;

quale iniziativa intenda assumere il Ministro perché, nei progetti sperimentali IGEA, Erica e '92, il programma del laboratorio per il trattamento dei testi e dei dati classe di concorso A089 — LXXXIX sia costituito dall'insegnamento di stenografia amanuense anche con l'ausilio di stenoterminali. (4-23738)

RISPOSTA. — *Il problema relativo alla validità formativa di tale disciplina in alcuni istituti tecnici e professionali è stato a lungo dibattuto dai competenti uffici ministeriali, i quali non hanno mancato di approfondire, sotto vari aspetti, le soluzioni prospettate nei progetti sperimentali di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

Nell'ambito di tale approfondimento si è in sostanza constatato — sulla base anche di indagini condotte mediante questionari sottoposti a soggetti impegnati negli specifici settori — che, nell'era dell'informatica la richiesta della stenografia è minima rispetto ad altre emergenti modalità di lavoro ed ai

nuovi strumenti operativi, attualmente a disposizione del mondo della produzione.

Va, d'altra parte tenuto presente che nei corsi degli istituti tecnici commerciali e degli istituti professionali per il commercio, la presenza della stenografia non ha mai inteso costituire un supporto finalizzato a futuri sbocchi professionali, a differenza di quanto avviene, invece, per gli specifici corsi promossi ed organizzati dalle singole regioni.

Per quanto riguarda in particolare i progetti sperimentali IGEA, ERICA ed il c.d. Progetto 92, è indubbiamente vero che l'opportunità di riconversione, dagli stessi offerta ai docenti della disciplina in parola, comporta una riduzione del monte ore complessivo di dattilografia e stenografia ma occorre anche considerare che, in una società come l'attuale, che si muove sempre più velocemente verso le innovazioni tecnologiche pure gli insegnamenti e le cattedre devono essere, ovviamente, ripensati ed adeguati alle nuove esigenze.

E, in effetti, gli anzidetti progetti se, da un lato, hanno portato alla riduzione del carico orario di alcune materie di contenuto pratico e troppo specialistico, si sono riproposti, dall'altro, di dare più spazio ad una formazione culturale, tecnica e scientifica quale base su cui poter agevolmente inserire qualsiasi specializzazione attuale e futura.

In merito, infine, al reimpiego dei docenti interessati, è stato già avviato un ampio programma di aggiornamento per il personale impegnato nella sperimentazione all'interno del quale sono stati attivati, in conformità a quanto previsto dai succitati progetti, corsi per la riconversione dei docenti di stenografia nell'insegnamento al trattamento del testo.

Si desidera, comunque assicurare che la realizzazione di tali progetti è seguita con vigile attenzione da parte di questo ministero il quale, ove necessario, non mancherà di adottare quei correttivi che, sulla base dell'esperienza acquisita, dovessero eventualmente appalesarsi opportuni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sta sorgendo in Sicilia, su un paio di colline ricadenti nell'antico feudo « Ulmo » nel comune di Niscemi (CL), una tra le più grandi stazioni di telecomunicazione della marina americana nel Mediterraneo;

la nuova base USA in Sicilia è a 30 chilometri da Comiso, dove recentemente sono stati smantellati gli ultimi missili Cruise e a meno di un'ora dalla base di Sigonella (CT);

il centro di telecomunicazione, denominato in codice « Ronnie A. Hoyt Memorial Niscemi Vantage Point » si estende su una superficie di circa 100 ettari e gli espropri sarebbero iniziati nel 1985 per fare un « Centro di addestramento per il personale dell'aeronautica militare » in forza presso la vicina base di Comiso escludendo qualsiasi partecipazione della NATO al progetto;

oggi, a lavori quasi ultimati, è possibile smentire le dichiarazioni ufficiali di 6 anni fa. Sull'area sono già state installate circa 30 antenne per le comunicazioni radio e gli edifici centrali sono presidiati da marines USA, presumibilmente distaccati dalla vicina Sigonella;

probabilmente la stazione di telecomunicazione USA di Niscemi farebbe capo al comando NAVCASMED (Naval communications area master station Mediterranean) di Bagnoli che è il più importante centro C3 (Comando, Comunicazioni, Controllo) della USA Navy nel sud Europa che provvede alle trasmissioni per le forze strategiche USA nel bacino del Mediterraneo fino al Mar Rosso;

un distacco della NAVCASMED è già presente a Sigonella e il suo potenziamento avrebbe spinto il governo americano a decidere la realizzazione di un nuovo impianto in Sicilia;

secondo audizioni del Pentagono alla Camera dei rappresentanti USA il programma prevederebbe l'installazione di circa 60 trasmettitori HF (alta frequenza)

di un sistema LF (bassa frequenza) e la realizzazione di edifici per un « centro messaggi » e più di due miglia di rete idrica e 4 miglia di strade di accesso;

sempre secondo un'audizione del 1987 il Pentagono avrebbe fatto sapere ai deputati USA che il Governo italiano ha accettato di fornire del terreno in Sicilia per ridurre la vulnerabilità del sistema di telecomunicazione della marina americana;

tale progetto non è mai stato reso noto al Parlamento italiano né risulta che il Governo abbia mai chiarito le funzioni e l'estensione della base che si sta realizzando a Niscemi; non è stato ma ufficialmente affermato che l'intera area è stata concessa in uso esclusivo alla marina USA —:

se conferma la cessione alla marina USA del centro di telecomunicazione che sta sorgendo a Niscemi;

se ritiene di dover ulteriormente penalizzare la Sicilia con l'installazione di ennesime servitù militari e di basi straniere (USA) che si contrappongono di fatto agli interessi socio-economici dell'isola;

se intende contribuire a distruggere, con l'installazione di una nuova base NATO, una zona di notevole interesse paesaggistico, balcone naturale sul canale di Sicilia, caratterizzata da un bosco di querce e di macchia mediterranea ancora visibile dalla rada comunale che collega l'installazione al comune di Niscemi;

se intende continuare a non rendere nota al Parlamento la cessione del centro di telecomunicazione alla marina statunitense. (4-25483)

RISPOSTA. — *Nell'ottobre del 1986, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1986 n. 691, è stato dato avvio, mediante procedura espropriativa consensuale, all'acquisizione al demanio militare di un fondo rustico ubicato in località Niscemi.*

L'esproprio si era reso necessario per la realizzazione in loco di un centro di teleco-

municazioni per migliorare i sistemi di telecomunicazioni per la navigazione aerea dell'aeroporto di Sigonella.

In attesa che venissero realizzati i sistemi di antenna e le infrastrutture necessarie per il supporto logistico-operativo della installazione, l'area fu utilizzata per l'addestramento del personale militare di stanza in Comiso, esigenza questa che, comunque, è venuta meno con la cessazione dell'attività operativa della base missilistica.

Nel progetto di costruzione del centro si è tenuto conto dell'elevato valore paesaggistico ed ambientale dell'area.

Il progetto, elaborato anche sulla base delle indicazioni fornite dal dipartimento forestale regionale e del quale veniva portata a conoscenza la sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Agrigento, escludeva qualsiasi intervento in aree interessate da vegetazione protetta ed era teso a salvaguardare la vita e l'habitat naturale delle piante ivi presenti, con riguardo particolare alle querce sugherifere.

Al termine dell'esame e delle valutazioni effettuate per accertare la rispondenza degli elaborati tecnici alla normativa nazionale vigente in materia di costruzioni, è stata autorizzata la realizzazione delle opere mediante espletamento di gare di appalto.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Eligio Ruggeri, direttore della Cassa rurale di Amaseno (provincia di Frosinone) e sindaco di Amaseno ha prima molestato e poi licenziato una sua dipendente, la signora Luciana Boccia, e minacciato di morte il di lei avvocato Pierluigi Panici;

la questione è stata già affrontata dal magistrato che ha ordinato il reintegro della lavoratrice, e tuttora sono pendenti ulteriori procedimenti civili e penali;

il potere del reo è però tale da consentire una impunità di fatto ed il conseguente isolamento e persecuzione

della vittima, la quale non può più tutelarsi con le sole armi della giustizia ordinaria, peraltro già esperita e con successo —:

quali iniziative il Ministro interrogato intende intraprendere affinché la signora Luciana Boccia possa finalmente vedere tutelati i suoi diritti di cittadina e di lavoratrice con la reintegrazione immediata al suo posto di lavoro;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno svolgere delle appurate indagini, con l'ausilio dell'Ispettorato del lavoro, per verificare il rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori nella banca diretta dal signor Eligio Ruggeri.

(4-25687)

RISPOSTA. — *La signora Luciana Boccia, durante lo svolgimento della propria attività lavorativa alle dipendenze della Cassa rurale ed artigiana di Amaseno, non subisce attualmente alcuna molestia o turbativa.*

La circostanza è stata riferita all'ispettore precedente non solo dalla diretta interessata, la quale è stata reintegrata nel posto di lavoro per ordine del giudice nel corso del giudizio di impugnazione del licenziamento tuttora pendente, ma anche dal restante personale dell'istituto di credito, espressamente sentito al riguardo.

La lavoratrice non ha voluto dichiarare alcunché in ordine ai fatti in questione poiché essi costituiscono oggetto del giudizio in corso.

Nell'ambito degli accertamenti ispettivi sono stati comunque esaminati anche i documenti aziendali, tra i quali i verbali delle riunioni sindacali e le copie degli atti processuali relativi alla vertenza, dai quali però non è stato possibile rilevare nessun elemento specifico in ordine ai fatti lamentati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

ARTIOLI, BUFFONI, CERUTTI, CARDETTI e BREDÀ. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso quanto*

avvenuto in relazione alla drammatica vicenda della signora Margherita Summa di Milano, i cui 2 figli sono stati sottratti e condotti illegalmente e clandestinamente in Egitto dal padre separato, cittadino egiziano, signor Wahid;

che la sentenza di separazione del tribunale di Milano dal 9 maggio 1990, ormai definitiva, aveva assegnato alla madre la custodia dei figli e che una opposta sentenza del tribunale del Cairo, che avrebbe affidato i figli al padre, sarebbe stata revocata dalla stessa giustizia egiziana;

che il comportamento del padre appare in contrasto anche con la legge penale italiana, configurando fattispecie di reato perseguibili in Italia e, probabilmente, anche in Egitto (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice sull'affidamento dei minori, violazione degli obblighi di assistenza familiare, sottrazione di persone incapaci, ed altro) —:

quali immediate e urgenti iniziative di carattere generale intenda assumere per il rispetto dei giudicati italiani da parte dei cittadini stranieri in materia di affidamento dei minori, anche attraverso un più attento controllo ai passaggi di frontiera;

quali iniziative siano state finora assunte dalla Ambasciata italiana al Cairo e quali ulteriori iniziative intenda intraprendere nei confronti del governo egiziano, con la massima urgenza e determinazione, per il riconoscimento dei diritti dei cittadini italiani e per la soluzione del drammatico problema della signora Summa e dei suoi figli. (4-27234)

RISPOSTA. — *Il caso della signora Margherita Summa è ben noto al Ministero degli affari esteri che, con la rappresentanza diplomatica al Cairo e la rappresentanza consolare in Gedda, si è adoperato per favorire una positiva soluzione della vicenda.*

Bisogna in proposito tener conto che, non essendovi convenzioni di cui sia parte l'Italia, volte a regolare le controversie relative all'affidamento di minori a seguito di separazione di genitori stranieri, le pronunce

delle autorità giudiziarie italiane in materia non possono essere rese esecutive sul territorio di paesi terzi.

Ciò premesso, lo sforzo intrapreso è stato rivolto a favorire un accordo tra i due coniugi. La nostra ambasciata al Cairo, che non ha mancato di fornire alla signora Summa ogni assistenza sia legale che finanziaria, ha assicurato costanti contatti con il padre dei minori. Lo stesso si è peraltro recentemente trasferito con i figli in Arabia Saudita, dopo che la signora Summa, in occasione di una visita al Cairo, aveva tentato di sottrarre i bambini alla tutela dei parenti dell'ex coniuge. È stata conseguentemente interessata al caso la rappresentanza consolare in Gedda, che ha ripreso i contatti con il signor Abdel Halim, apparso tuttavia irremovibile. Esprimendo in particolare disappunto per « le campagne di diffamazione che la signora Summa svolge attraverso i mezzi di informazione », egli si è comunque detto disposto a far rivedere i figli alla madre alle medesime condizioni concordate lo scorso anno; e ciò sino a quando il competente tribunale egiziano non si sarà definitivamente pronunciato sull'affidamento.

L'ambasciatore al Cairo non ha mancato di riproporre in più occasioni presso le competenti autorità il problema della signora Summa, così come di altre madri italiane che si sono trovate a fronteggiare analoghe esperienze. Il ministro della giustizia egiziano, nel ribadire i limiti oggettivi derivanti dall'applicazione del diritto islamico, ha dal canto suo suggerito che le connazionali coinvolte prendano la residenza in Egitto al fine di agevolare i tribunali locali a pronunciarsi in loro favore. Lo stesso ministro ha inoltre segnalato che i consolati egiziani in Italia già obbligherebbero i loro concittadini, all'atto del matrimonio con una straniera, a sottoscrivere un documento che, in caso di separazione e successivo affidamento dei minori, farebbe ricadere la competenza della decisione unicamente sotto la giurisdizione dei nostri tribunali, e ciò anche in caso di sottrazione con riparo in Egitto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Panorama* del 30 settembre 1990 è apparso un articolo, il quale a pagina 149, nel descrivere maldestramente la brillante impresa di Loris Capirossi, laureatosi campione del mondo di motociclismo, definisce il giovane romagnolo « monello al volante », tipo « da non imitare », spauracchio della polizia stradale ed eroe negativo per tutti i minorenni italiani;

l'articolo *Effetto Capirossi* lascia interdetto il lettore, il quale non può non domandarsi se trattasi di un campione del mondo che ha fatto salire sul gradino più alto della sua categoria il tricolore italiano, oppure di un protagonista negativo di « nera »;

fra l'altro viene sottolineato, in palese malafede, il fatto che il giovane campione, essendo diciassettenne, non ha ancora l'età per la patente di guida, come se fosse necessaria nei circuiti del motomondiale o come se ciò possa pregiudicare la crescita « perbene » dei nostri giovani;

di seguito, l'articolo colpevolizza anche la televisione, per aver mandato in onda un servizio, durante il quale Capirossi si sarebbe esibito in numeri di alta acrobazia con la moto, servizio definito diseducativo in offesa alle giovani intelligenze dei minorenni italiani ed arriva ad accusare il sindaco di Riolo Terme per aver abbandonato il posto di lavoro (la propria macelleria) al fine di capeggiare la festa in onore del campione del mondo;

per finire, con tanto di foto titolata *Niente scuola. Loris Capirossi in tenuta di gara*, l'articolista riporta il parere degli ex insegnanti del pilota i quali sarebbero preoccupati per le reazioni dei suoi coetanei, delusi per non averne seguito l'esempio ed essere rimasti a scuola —:

quale sia il giudizio sull'articolo in questione e se non ritengano l'impresa di Loris Capirossi degna della massima at-

tenzione e lode, in quanto l'unico pilota nella storia del motociclismo ad essersi laureato campione del mondo all'età di diciassette anni ha reso lustro ai colori italiani in uno sport che fa parte della storia nazionale, suscitando peraltro soprattutto all'estero una forte e giustificata eco;

quali iniziative intendano assumere per valorizzare adeguatamente favorendone in tal modo la diffusione tramite giornali e televisione, l'immagine reale del motociclismo, sano sport a livello agonistico e non, valorizzandolo e allineandosi alla politica del Governo e delle amministrazioni locali, da tempo volta ad incentivare l'uso delle due ruote unico mezzo per la salvezza delle nostre città congestionate dal traffico;

se ritengano che le leggendarie vittorie ottenute dai piloti italiani nella storia della moto (Giacomo Agostini per tutti) e che hanno reso famoso in tutto il mondo il motociclismo italiano, siano state diseducative per le generazioni meno giovani e se infine siano a conoscenza di una eventuale prossima pubblicazione da parte del settimanale *Panorama* di un articolo di pari contenuto, relativo al futuro campione del mondo di automobilismo. (4-21527)

RISPOSTA. — *La conquista del titolo mondiale di Capirossi rappresenta una impresa sportiva degna delle altissime tradizioni del motociclismo italiano specie perché acquisita da un giovane di soli 17 anni che ha stabilito così un record difficilmente superabile. La vicenda non potrà che avere un grande riscontro pubblicitario che questa amministrazione non valuta come fonte potenziale di diseducazione dei giovani.*

Quanto alle altre affermazioni dell'articolo, va premesso che non compete a questo ministero emettere giudizi sul taglio della informazione adottato da singoli organi della stampa periodica.

Consta, peraltro, di fatto, che Capirossi ha seguito con profitto la scuola dell'obbligo; inoltre non risulta che egli abbia mai contravenuto alle norme della circolare stra-

dale. Del resto essendo senza patente è presumibile che il giovane si sia limitato finora a guidare su strada i veicoli consentiti alla sua età (ciclomotori e motocicli di 125 centimetri cubi).

Per gareggiare in circuiti chiusi (e tali sono i motodromi) non c'è bisogno invece di ottenere la patente di guida, ma è necessario essere muniti di apposita licenza rilasciata dalla federazione di appartenenza del pilota, dopo accurate visite mediche e psicotecniche e, se minorenni, con regolare consenso dei genitori.

Esistono come è noto licenze agonistiche di vario livello: con la prima si possono effettuare gare promozionali, con la seconda gare maggiormente impegnative a livello nazionale e solo con una speciale licenza, rilasciata dopo attenta valutazione delle qualità del pilota, si può accedere alle gare internazionali.

Sul piano della valorizzazione dell'uso del mezzo motociclistico, deve osservarsi che una politica di informazione ed educazione sportiva viene effettuata in maniera adeguata a livello agonistico dalla federazione, la quale fa presente di curare la preparazione dei giovani sia per gareggiare sia per le conoscenze delle regole di comportamento sulla strada.

D'altro canto è frequente la trasmissione attraverso il mezzo televisivo di gare motociclistiche con buona audience, fenomeno che certo tenderà ad incrementarsi proprio per l'effetto Capirossi.

Quanto alla politica del trasporto su due ruote nelle grandi città, essa è seguita, oltre che dalle regioni e dai comuni interessati, dai Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici e non appartiene alle attribuzioni di questo dicastero, il quale, per altro, concorda con l'interrogante sull'esigenza di incentivare l'uso delle due ruote quale opportuno strumento di decongestionamento del traffico cittadino.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: **Muratore.**

BIASCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in base alla legge n. 148 del 1990, legge di riforma della scuola elementare e istitutiva dei moduli, sono previste tre insegnanti ogni due classi le quali, alternativamente si trovano in compresenza, all'interno della stessa classe, per svolgere, però, attività diverse;

i commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge n. 148 del 1990, prevedono che, per assenze degli insegnanti non superiori a 5 giorni, non vengano nominati supplenti, ma si provveda alle sostituzioni utilizzando insegnanti del modulo stesso o dei moduli dello stesso plesso;

tale situazione non fa altro che stravolgere l'attività didattica e vanificare il senso della riforma stessa che sia il corpo insegnante, sia la popolazione scolastica, aveva accolto con favore;

una politica di contenimento della spesa pubblica (pur ammettendo che risparmio ci sia) non può portare a rendere inoperante una riforma tanto attesa e innovativa —

se non ritenga conveniente per tutta la popolazione scolastica e nell'interesse della scuola, procedere ad una diversa interpretazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge n. 148 del 1990.

(4-24398)

RISPOSTA. — *Il problema, che indubbiamente esiste, è stato in effetti notevolmente ridimensionato a seguito dell'emanazione delle circolari ministeriali n. 247 del 21 settembre 1990 e n. 321 del 20 novembre 1990, con le quali sono stati forniti utili chiarimenti allo scopo di arginare le difficoltà segnalate e dare coerente applicazione alla normativa contenuta nei commi 5 e 6 del suddetto articolo 9.*

Con tali circolari è stato, tra l'altro, chiarito che il calcolo dei due terzi delle ore di servizio — alle quali si riferisce il secondo comma del citato articolo e che il collegio dei docenti può utilizzare per la sostituzione dei docenti, assenti per un periodo non superiore ai 5 giorni, come precisato nel quinto comma — deve essere effettuato sull'intero orario risultante disponibile, su base

annua, al di fuori dell'attività di insegnamento e delle ore (in ragione di due settimanali) destinate alla programmazione didattica (cioè sul totale delle ore di recupero di cui è cenno al secondo comma).

È stato altresì precisato che l'utilizzazione delle ore, destinate alle supplenze nell'ambito della programmazione annuale, deve avvenire, per il principio della continuità didattica, prioritariamente nell'ambito dello stesso modulo o nell'ambito della struttura modulare di ciascun plesso, avuto riguardo possibilmente allo stesso ambito d'insegnamento e che assolto l'impegno relativo all'intero orario d'insegnamento, alla sostituzione temporanea dei docenti può provvedersi con l'attivazione di quanto prescritto dal comma sesto dell'articolo 9 e cioè con la prestazione di ore in eccedenza all'orario obbligatorio — da retribuire a norma delle disposizioni vigenti — previa acquisizione della disponibilità del personale docente medesimo.

Premesso, infine, che la normativa di cui trattasi è stata ispirata non solo dall'esigenza connessa al contenimento della spesa, ma anche a quella di regolare adeguatamente l'orario di servizio, si esprime l'auspicio che l'intera materia possa trovare in futuro una disciplina che, compatibilmente alla salvaguardia dell'attività didattica, consenta migliori soluzioni sul piano dell'organizzazione interna della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

BIASCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 20 e 21 aprile 1991 si è tenuto a Lucca un convegno sulle fortezze cittadine organizzato dal CISCU cui hanno preso parte i sindaci, gli assessori, gli amministratori comunali e le associazioni culturali della città di Lucca e delle altre « città murate », riguardante le iniziative e le esperienze fatte in ordine alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali;

dal dibattito scaturitone è stato messo in evidenza lo stato di degrado

subito dai beni culturali e soprattutto dalle mura della città di Lucca, rimasta per troppo tempo con pochi interventi di conservazione per mancanza di finanziamenti da parte dello Stato;

tali beni formano un patrimonio culturale insostituibile per la nazione, la cui storia e cultura esercita un richiamo sempre più forte anche a livello internazionale —:

quali iniziative si intendano assumere in proposito al fine di proseguire e completare le opere iniziate o da iniziare e affinché i finanziamenti FIO vengano proseguiti. (4-26171)

RISPOSTA. — La competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa ha, tra l'altro, presentato una proposta di recupero e valorizzazione delle mura urbane e di altre infrastrutture di Lucca con richiesta di finanziamento sul FIO (Fondo investimenti e occupazione) 1990, di lire 61.953.000.000.

Detta proposta, attualmente all'esame di questo ministero, potrà essere presentata per il finanziamento solo dopo l'emanazione delle direttive sul FIO da parte del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

BRESCIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza n. 50 del 2 febbraio 1990 della Corte costituzionale che ha dichiarato la illegittimità dell'articolo 5 della legge n. 482 del 1968, nella parte in cui si impedisce l'iscrizione degli invalidi psichici negli elenchi dei beneficiari del collocamento obbligatorio, non tutti gli uffici provinciali del lavoro accettano le domande di iscrizione dei disabili psichici nelle liste di cui la legge sopra citata;

è il caso dell'ufficio provinciale del lavoro di Potenza che, disattendendo la succitata sentenza e le circolari applicative del Ministero del lavoro (telex n. 468/M92-1990), ha respinto le istanze di alcuni invalidi psichici giustificandosi con la motivazione che la certificazione medica, pur affermando la possibilità di avviamento al lavoro degli interessati non specifica i campi di attività;

in realtà la verifica della compatibilità dello stato del disabile con possibili mansioni lavorative potrebbe avvenire solo successivamente ed a richiesta dell'eventuale datore di lavoro presso il quale sarebbe avviato;

ecco perché è assolutamente ingiustificato negare il diritto alle persone affette da minorazione psichica all'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio —:

1) se non ritenga di richiamare quegli uffici provinciali del lavoro, a partire da quello di Potenza, che non applicano la sentenza della Corte costituzionale;

2) data la complessità del problema e data l'assenza di un'appropriata normativa che disciplini in modo organico ed articolato l'avviamento al lavoro obbligatorio dei disabili psichici, quali direttive intenda impartire, in attesa delle riforme della legge n. 482 del 1968 per rendere reale l'applicazione della sentenza di cui sopra, anche in conformità della legge n. 56 del 1987 sul collocamento ordinario, che agli articoli 5 e 17 prevede il collocamento mirato di persone con *handicap* di tipo anche psichico e mentale nonché la predisposizione di programmi finalizzati all'assunzione di questi soggetti, così da garantire tanto le persone handicappate quanto le imprese. (4-25860)

RISPOSTA. — Le dichiarazioni sanitarie devono certificare che l'invalido interessato può essere adibito ad attività compatibili con la propria minorazione (articolo 19, secondo comma, della legge n. 482 del 1968) per l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio.

Inoltre è utile sottolineare che, nel vigente ordinamento, non è compito di questa amministrazione individuare le attività compatibili con le minorazioni e che la citata legge n. 482 del 1968 ha previsto un apposito strumento per ovviare alla eventualità che l'invalido venga avviato presso aziende che hanno disponibili solo attività incompatibili con le minorazioni medesime.

Infatti, l'articolo 20 stabilisce che sia l'invalido, sia il datore di lavoro possono chiedere ad una apposita commissione sanitaria di accertare che la natura e il grado della invalidità non siano di pregiudizio alla salute o all'incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti.

Ciò premesso, per quanto riguarda più specificatamente il contenuto della interrogazione, l'ufficio provinciale del lavoro di Potenza ha comunicato che il documento parlamentare presubilmente fa riferimento ad una iscrizione con riserva operata nei confronti del signor Alvisi Luigi di Melfi, invalido psichico.

Tale decisione, adottata dall'ufficio medesimo e condivisa dalla commissione provinciale per il collocamento obbligatorio, si è resa necessaria in quanto alla documentazione di rito prodotta dall'interessato non era allegato il certificato sanitario.

Di tale situazione è stato informato l'ufficio regionale del lavoro di Potenza che, nel condividere le motivazioni addotte per tale decisione, ha fatto presente di stabilire un termine entro il quale l'interessato avrebbe dovuto ottemperare alla richiesta del predetto certificato. Peraltro, nelle more delle determinazioni della competente commissione provinciale, il signor Alvisi ha ottenuto il rilascio di un certificato di iscrizione negli elenchi delle categorie protette.

L'ufficio provinciale del lavoro di Potenza ha precisato, infine, di non aver mai posto impedimenti a carico dei disabili psichici, ma di aver cercato solo di contemperare le esigenze dei richiedenti nel rispetto della normativa, senza creare discriminazioni fra soggetti comunque meritevoli di tutela.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

BRESCIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno a Potenza sono chiusi al pubblico, per inagibilità dei locali, l'Archivio di Stato e la biblioteca provinciale ed ora, da circa un mese, anche la biblioteca nazionale;

Potenza, che è sede di Ateneo, si vede privata di un importante strumento culturale di studio e ricerca con il conseguente divieto per studenti e studiosi di consultazione di un importante materiale documentario, la cui conservazione nelle attuali strutture rischia peraltro di essere gravemente compromessa —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con il comune, la provincia e la regione, perché si affronti con risolutezza il problema soprarichiamato, garantendo, anche con adeguate strutture provvisorie, la fruizione al pubblico degli importanti servizi culturali. (4-27199)

RISPOSTA. — *La biblioteca nazionale di Potenza ha interrotto il servizio al pubblico per problemi di staticità conseguenti agli eventi sismici del 26 maggio 1991.*

Per ripristinare la situazione funzionale del predetto istituto il competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali di questo ministero ha disposto una visita ispettiva, sulle risultanze della quale si sta muovendo in diverse direzioni.

È stata interessata la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici competente per territorio affinché, in coordinamento con il provveditorato alle opere pubbliche, verifichi l'agibilità dei locali sede della biblioteca nazionale e predisponga un piano di interventi per il recupero funzionale della struttura.

Si sta valutando anche la possibilità di acquisire una nuova sede per l'istituto bibliotecario, che potrebbe essere palazzo Loffredo, nel centro storico di Potenza; al riguardo è doveroso sottolineare tuttavia che

quest'ultima soluzione appare difficilmente praticabile in tempi brevi, data l'entità dei lavori di ristrutturazione che il citato immobile richiede per essere proficuamente utilizzabile.

Per quanto riguarda l'archivio di stato di Potenza si comunica che la conferenza regionale dei capi d'istituto della Basilicata ha invitato il prefetto di Potenza, anche nella sua qualità di organo periferico responsabile della protezione civile, ad assegnare al predetto archivio idonei locali, all'uopo da requisire o, in alternativa, prefabbricati pesanti, con un volume di almeno 6 mila metri cubi.

Ciò per consentire in via provvisoria la riapertura al pubblico di quell'istituto, attesa l'impossibilità di assumere in locazione idonei locali a un prezzo ritenuto accettabile dal competente ufficio tecnico erariale.

Si ribadisce comunque che i problemi logistici dell'archivio in questione possono essere risolti in via definitiva solo mediante la costruzione di una nuova sede, in un'area già individuata dal comune e per la quale è agli atti del competente ufficio centrale per i beni archivistici di questo ministero uno studio di fattibilità, che prevede una spesa di circa 15 miliardi.

Poiché il relativo onere non può al momento essere sostenuto da questa amministrazione, giacché l'attuale denominazione del capitolo 3032 dello stato di previsione di questo ministero non sembra consentire il ricorso all'istituto del leasing, si è tuttavia richiesto al Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — di finanziare con i propri fondi tale intervento, assumendo di conseguenza la proprietà dell'edificando immobile, che questo ministero si impegnerebbe a sua volta ad assumere in locazione.

In via subordinata anche l'archivio di stato di Potenza potrebbe trovare sede nel palazzo Loffredo ovvero in taluni immobili di proprietà della provincia sinora utilizzati per ospitare strutture ospedaliere.

Al riguardo è stato richiesto un incontro con i competenti organi degli enti locali interessati, nonché con il prefetto.

Si assicura comunque il massimo interessamento di questo ministero per una idonea soluzione del problema.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

BULLERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare, dopo l'approvazione della riforma e l'istituzione dei moduli che prevedono tre insegnanti su due classi, si è determinata nella provincia di Pisa una situazione di grave disagio. Tale disagio è dovuto alla applicazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 9 della legge 148/90 che prevedono di non nominare supplenti per periodi di assenza delle insegnanti fino a 5 giorni. Le sostituzioni devono essere effettuate dalle insegnanti del modulo stesso o dei moduli dello stesso plesso creando situazioni insostenibili sul piano didattico. Infatti le insegnanti chiamate ad effettuare le sostituzioni si trovano nell'impossibilità di rispettare sia la programmazione che la suddivisione per aree disciplinari dovendo dedicarsi aappare i buchi che via via vanno presentandosi.

Questo vanifica tutta l'ipotesi di riforma e rende la scuola elementare un parcheggio dove ipotesi di lavoro nuove che erano state accolte con favore dalla classe insegnante e dall'utenza perdono completamente qualsiasi possibilità di essere attuate.

Le esigenze di contenimento della spesa pubblica non possono essere una giustificazione sufficiente per rendere inoperante nei fatti una legge di riforma —:

se il Ministro è a conoscenza di questa situazione e se intenda intervenire con quali tempi e in quali modi a questo proposito. (4-24336)

RISPOSTA. — Il problema — che indubbiamente esiste e che riguarda tutto il territorio nazionale — è stato in effetti notevolmente ridimensionato a seguito dell'emanazione

delle circolari ministeriali n. 247 del 21 settembre 1990 e n. 321 del 20 novembre 1990 con le quali sono stati forniti utili chiarimenti allo scopo di arginare le difficoltà segnalate e dare coerente applicazione alla normativa contenuta nei commi quinto e sesto del suddetto articolo 9.

Con tali circolari è stato, tra l'altro, chiarito che il calcolo dei due terzi delle ore di servizio — alle quali si riferisce il secondo comma del citato articolo e che il collegio dei docenti può utilizzare per la sostituzione dei docenti, assenti per un periodo non superiore ai 5 giorni, come precisato nel quinto comma — deve essere effettuato sull'intero orario risultante disponibile, su base annua, al di fuori dell'attività di insegnamento e delle ore (in ragione di due settimanali) destinate alla programmazione didattica (cioè sul totale delle ore di recupero di cui è cenno al secondo comma).

È stato altresì precisato che l'utilizzazione delle ore, destinate alle supplenze nell'ambito della programmazione annuale, deve avvenire, per il principio della continuità didattica, prioritariamente nell'ambito dello stesso modulo o nell'ambito della struttura modulare di ciascun plesso, avuto riguardo possibilmente allo stesso ambito d'insegnamento e che, assolto l'impegno relativo all'intero orario d'insegnamento, alla sostituzione temporanea dei docenti può provvedersi con l'attivazione di quanto prescritto dal comma sesto dell'articolo 9 e cioè con la prestazione di ore in eccedenza all'orario obbligatorio — da retribuire a norma delle disposizioni vigenti — previa acquisizione della disponibilità del personale docente medesimo.

Premesso infine che la normativa di cui trattasi è stata ispirata non solo dall'esigenza connessa al contenimento della spesa, ma anche a quella di regolare adeguatamente l'orario di servizio, si esprime l'auspicio che l'intera materia possa trovare in futuro una disciplina che, compatibilmente alla salvaguardia dell'attività didattica, consenta migliori soluzioni sul piano dell'organizzazione interna della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

CAFARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'istituzione della scuola materna statale, realizzata nel nostro ordinamento con la legge n. 444 del 1968, è posteriore all'istituzione delle scuole materne comunali;

si sono venute a determinare delle ingiuste disparità di trattamento tra insegnanti di scuola materna statale e comunale, malgrado molte insegnanti di quest'ultima siano in possesso di tutti i titoli e tutte le qualifiche richieste, ivi compresa quella di vincitrice di concorso pubblico;

il calo demografico, con il conseguente decremento della domanda di frequenza alle scuole materne, desta legittime preoccupazioni in ordine alla conservazione del posto di lavoro ed alla titolarità della sede —

se e quali urgenti provvedimenti intenda assumere per il riconoscimento dei pubblici concorsi sostenuti dalle insegnanti di scuola materna comunale e per la tutela normativa delle stesse, eliminando assurde ed inique discriminazioni all'interno della categoria. (4-23236)

RISPOSTA. — Pur ritenendosi che le argomentazioni addotte a sostegno della proposta formulata siano senz'altro meritevoli di attenzione e di approfondimento nelle competenti sedi istituzionali, si deve osservare che in presenza del vigente ordinamento, nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per consentire il trasferimento del personale docente di scuola materna comunale nei corrispondenti ruoli delle scuole statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

CALDERISI, TESSARI, BONINO, MEL-
LINI, ANDREANI e CICCIOMESSERE. —
Al Ministro per i beni culturali e ambientali.
— Per sapere — premesso che:

la Galleria nazionale dell'Umbria in Perugia costituisce la più completa ed organica documentazione delle attività artistiche in Umbria dal XII al XIX secolo;

la suddetta Galleria è parzialmente aperta per lavori di adeguamento funzionale che si protraggono scandalosamente da diversi anni: le sale aperte contengono opere che vanno dal XVII al XIX secolo e quindi le meno significative del museo, mentre le rimanenti opere sono assemblate in condizioni non idonee alla loro conservazione, praticamente tra le polveri e l'umidità del cantiere;

le organizzazioni sindacali hanno più volte fatto presente la difficoltà di garantire, già adesso, un adeguato servizio di fruizione al pubblico ed hanno denunciato sia le precarie condizioni di lavoro che l'assenza di un adeguato progetto di musealizzazione;

sulla stampa locale umbra in diverse occasioni è stato manifestato dai cittadini e dalle forze politiche un profondo disagio per la mancata sistemazione della Galleria —

quando verrà restituita la Galleria alla completa fruizione del pubblico e quali siano le attuali condizioni delle opere non esposte;

quali siano i lavori di adeguamento funzionale che ne hanno impedito la chiusura per un così lungo periodo;

quali progetti di musealizzazione e quali servizi, anche didattici, si intendano realizzare, tenuto conto dei numerosi problemi — anche di organico — del personale di custodia. (4-26798)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia ha precisato che attualmente è esposta in via provvisoria nella sala Podiani una selezione di opere che vanno dal 1200 al 1500, quali la duecentesca tavola del maestro San Felice di Giano, la celebre vetrata di Giovanni di Bonino, la Madonna col bambino di Meo da Siena, i polittici di Benazzo Gozzoli, Giovanni Boccati, Beato Angelico, il*

Gonfalone dell'Alunno, firmato e datato 1466, la misteriosa Pietà di Piero di Cosimo, la giovanile Adorazione dei Magi del Perugino, recentemente restaurata e collocata su un supporto modello, frutto delle più avanzate tecnologie, ed altre.

Nelle sale aperte al piano superiore l'esposizione è sostanzialmente la stessa del 1987.

Le opere tolte alla esposizione e conservate nei depositi sono in condizioni di conservazione idonee e certamente migliori di quelle precedenti alla chiusura; sono state tra l'altro catalogate e sottoposte in parte a restauro e manutenzione.

Nessuna opera è tra la polvere e l'umido dei cantieri.

Le organizzazioni sindacali non hanno mai contestato se non le difficoltà ed i disagi del personale di custodia assegnato per inderogabili necessità ad altre sedi di servizio, quali palazzo ducale di Gubbio e castello Bufalini. I servizi per i custodi, bagni e spogliatoi, sono stati già realizzati; il progetto di musealizzazione, o più correttamente, il progetto di adeguamento funzionale della galleria è stato redatto ed in corso di realizzazione a partire dall'adeguamento del pericoloso e fatiscente impianto elettrico; la climatizzazione è in corso.

La galleria verrà aperta in gran parte, salvo diverse esigenze tecniche imprevedibili, nel marzo 1992.

I lavori di adeguamento funzionale riguardano: l'impianto elettrico, la climatizzazione, la vigilanza, il rilevamento fumi, l'ascensore, la scala di sicurezza.

Tutti questi impianti nel 1987 non esistevano se non in minima parte e comunque inadeguati. Per gli interventi relativi alle strutture architettoniche ci si è avvalsi della collaborazione della facoltà di ingegneria di Perugia, e dell'istituto di restauro della facoltà di architettura di Firenze.

I problemi di organico del personale di custodia non hanno particolare rilevanza sulle attività didattiche.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CAPANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1990 il Provveditore agli studi di Milano, con procedura d'incarico annuale, ha nominato la professoressa Annamaria D'Antona quale Preside del Liceo scientifico « Giordano Bruno » di Melzo;

lunedì 8 aprile 1991 in esecuzione al trasferimento d'ufficio deliberato dal Ministero per il professor Arnaldo Guarnieri (ex preside del Liceo scientifico « Copernico » di Brescia), viene assegnato presso il Liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo con incarico di Preside, determinando così, di fatto una paradossale sovrapposizione di ruoli con la professoressa D'Antoni, la quale ha ricevuto dal Provveditorato di Milano l'indicazione di rimanere comunque a disposizione dell'Istituto medesimo —:

se non ritenga necessario un intervento urgente volto a garantire l'effettiva e continuativa attività didattica che altrimenti turberebbe non poco l'ormai prossima chiusura dell'anno scolastico che come è ovvio è anche la più densa di prove impegnative a cui va garantita la massima serenità dell'ambiente scolastico.

(4-25535)

CAPANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con riferimento agli argomenti descritti nella interrogazione del 6 maggio 1991, n. 4-25535, i professori Arnaldo Guarnieri e Annamaria d'Antoni hanno ricorso al TAR Lombardia chiedendo che lo stesso si esprima per dirimere l'incresciosa e paradossale situazione che loro malgrado li vede protagonisti — se ritenga di assumere iniziative tempestivamente in merito alla vicenda, ripristinando i rispettivi ruoli dei suddetti presidi come il buon senso suggerisce, disponendo per il futuro affinché tali situazioni non si ripropongano così spesso come purtroppo oggi accade, nella considerazione che la magistratura, già così oberata, debba continuamente sopprimere agli errori della burocrazia. (4-26008)

RISPOSTA. — *Nessuna sovrapposizione di ruoli risulta essersi verificata, nella direzione del liceo scientifico G. Bruno di Melzo a seguito dei motivi cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Infatti, per effetto del trasferimento d'ufficio presso il suddetto liceo del preside titolare professor Guarnieri Arnaldo, disposto da questo ministero per incompatibilità ambientale, la professoressa D'Antoni Anna Maria è stata utilizzata per l'anno scolastico 1990-1991 presso lo stesso istituto, con atto del provveditore agli studi di Milano ai sensi dell'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale n. 115 del 30 giugno 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

CARDETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

è intollerabile la situazione in cui si vengono a trovare gli obiettori totali di coscienza, quasi sempre Testimoni di Geova, che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 18 luglio 1989 n. 409, stanti le difformi interpretazioni e i ripetuti ricorsi in Cassazione da parte dei Procuratori militari, debbono attendere molti mesi prima di essere giudicati dai Tribunali Militari e prima di scontare la pena detentiva;

tale inconveniente nei giudizi avanti il Tribunale Militare di Torino risulta aggravato dal fatto che presso la Procura Militare di Torino dalla fine di luglio 1990 non è più in servizio alcuno dei cinque Sostituti in organico, onde per le udienze, a parte l'intervento personale del Procuratore Capo, sono stati inviati alternativamente in missione magistrati delle Procure Militari di Padova, Napoli, Roma, La Spezia, Bari;

tale ingiustificata alternanza di magistrati per la Procura Militare di Torino (la più oberata di lavoro con 2.579 procedimenti penali a carico di imputati noti e 126 di imputati ignoti nel 1990), non ha consentito una celere trattazione e soprattutto una uniformità di giudizio da parte

dei magistrati requirenti dei vari Tribunali Militari, per cui le sanzioni per la medesima fattispecie variano da un Collegio all'altro;

la mancanza di una legge riformatrice del vecchio testo del 1972 e adeguata ai principi indicati dalla Corte Costituzionale determina difficoltà interpretative che si risolvono in una ingiustificabile disparità di trattamento tra i vari Tribunali Militari —:

quali iniziative s'intendono assumere per ovviare a tale situazione ed in particolare per giungere in tempi brevi ad una adeguata disciplina legislativa della materia. (4-23594)

RISPOSTA. — Risulta privo di obiettivo riscontro quanto asserito nella prima parte dell'interrogazione.

Gli obiettori di coscienza, infatti, come gli altri imputati vengono giudicati con normale sollecitudine.

Alle gravi carenze di organico della procura militare di Torino si è attualmente ovviato con l'assegnazione di due magistrati con funzioni di sostituto procuratore e di un uditore che, non appena concluso il tirocinio, sarà investito dell'anticipato possesso delle funzioni.

Le carenze dell'ufficio della procura militare di Torino non possono avere comportato gli inconvenienti lamentati (mancanza di uniformità di giudizio) in quanto il collegio giudicante della stessa sede è sempre stato costante.

Le difformità di giudizio tra vari organi giudicanti rientrano nella fisiologia del processo penale.

L'auspicata nuova disciplina dell'obiezione di coscienza si avvia alla sua definizione, essendo già stato approvato dalla Camera dei deputati un nuovo testo, trasmesso al Senato per l'ulteriore iter.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CARIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — in relazione alle nomine

operate dalla regione Campania per la designazione dei commissari straordinari —:

se rispondono al vero le notizie a conoscenza dell'interrogante secondo cui:

nelle sottoindicate USL i commissari sarebbero stati designati dalla giunta regionale al di fuori delle terne indicate dal comitato dei garanti: USL 8 (Morcone) Mario Fucci; USL 14 (Capua) Fulvio Verde; USL 27 (Pomigliano) Mauro Felice (12 febbraio 1949); USL 29 (Sant'Anastasia) Giuseppe Scotto di Penta; USL 37 (Napoli) Vincenzo Cascini; USL 45 (Napoli) Vincenzo Fuccia;

nella USL 15 di Caserta il designato Francesco Antonio Simeone risulterebbe essere consulente abituale della USL stessa attraverso numerose società familiari;

nella USL 26 di Casoria il designato Vincenzo Liberti sarebbe dipendente della USL stessa con qualifica di X livello, e non carriera apicale come previsto dalla legge, e se risulti vero che il medesimo avrebbe rilevato un poliambulatorio costituendo una società a cui parteciperebbero le consorti di politici locali;

nella USL 27 di Pomigliano d'Arco il designato Mauro Felice avrebbe qualifica di X livello, e quindi non carriera apicale;

per la USL 28 di Nola, il designato Mauro Felice, consigliere comunale del comune stesso di VIII livello, apparterebbe anch'esso a carriera non apicale, e non avendo preso atto il consiglio comunale delle sue dimissioni sia di fatto inleggibile;

analogamente al caso Mauro sopra indicato sarebbe nelle stesse condizioni di inleggibilità Enrico Forte USL 25 (Afragola);

per la USL 33 di San Giuseppe Vesuviano la consorte e i familiari del designato Achille Marciano sarebbero titolari del centro per handicappati « Primula » convenzionato con la stessa USL:

per la USL 41 di Napoli il designato Francesco Vaia apparterrebbe al IX livello, carriera non apicale;

per la USL 46 di Napoli il designato Rosario D'Alessandro, sarebbe inserito nella carriera apicale solo da un anno e non da cinque come prevede la legge;

per la USL 50 di Nocera Inferiore il designato, Giovanni Russo, avrebbe ottenuto l'XI livello solo da 15 giorni;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di stabilire certezza e rispetto delle leggi dello Stato. (4-26543)

RISPOSTA. — L'assetto organizzativo e gestionale del servizio sanitario nazionale che deriva dalle innovazioni introdotte con la legge n. 111 del 1991 è caratterizzato dal noto e preciso intento di perseguire un tipo di gestione più corretto più agile, attuando il superamento dei modelli finora sperimentati soprattutto attraverso una netta separazione fra il momento cosiddetto decisionale e tecnico-amministrativo e quello di indirizzo politico e di verifica dei risultati della gestione.

In questo ambito assume secondo la legge un ruolo assai significativo e determinante il nuovo organo monocratico di gestione individuato dalla figura dell'amministratore straordinario, nominato con le vincolanti procedure previste, in base a criteri che devono privilegiare e ad un tempo garantirne indispensabili requisiti di integrità, di competenza e di preparazione professionale.

È vero, peraltro, che da talune parti viene lamentata una distorta applicazione della stessa legge, con il precipuo intento di privilegiare situazioni anomale connesse alla logica della spartizione politica delle posizioni di potere.

Ciò non toglie che le notizie acquisite dalle varie regioni consentano di ricostruire nell'insieme un quadro di riferimento complessivamente positivo, tanto più se rapportato all'attenzione particolare posta dalla maggior parte di esse all'osservanza delle norme procedurali prescritte ovvero agli interventi prontamente da esse esperiti per il superamento delle situazioni di illegittimità.

A questo proposito non va dimenticato che la stessa legge n. 111 ha, non a caso, previsto un articolato sistema di controllo sugli atti in materia adottati, che, quantunque certamente perfettibile, risulta comunque piuttosto efficace, consentendo di verificare rapidamente la regolarità delle operazioni per intervenire tempestivamente contro ogni possibile distorsione o irregolarità.

Ciò ha fatto sì che, anche nel caso segnalato della regione Campania, la competente commissione di controllo sugli atti regionali fosse già in grado di esprimere rilievi e richieste di chiarimento su molte delle relative nomine ad amministratori straordinari.

Dopo le controdeduzioni della giunta regionale, con gli opportuni chiarimenti, in particolare detta commissione di controllo ha annullato le delibere di nomina degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali nn. 8, 27 e 29, dando invece corso agli altri provvedimenti di nomina, relativi alle unità sanitarie nn. 14, 36, 37 e 45 a seguito dei chiarimenti per esse ricevuti.

Per gli altri casi segnalati nell'interrogazione, che non risulta siano stati oggetto di rilievi, si ritiene utile, rispettivamente, osservare quanto segue:

USL n. 15 di Caserta: il soggetto designato, con dichiarazione giurata considerata sufficiente, ha negato qualsiasi coinvolgimento personale in società operanti con le unità sanitarie interessate;

USL n. 26 di Casoria: è stato appurato che il soggetto designato in periodo anteriore alla nomina era transitato nei ruoli di altra unità sanitaria locale, la n. 24;

USSL n. 28 di Nola e n. 25 di Afragola: risulta acclarato che entrambi i designati appartengono ai livelli apicali delle rispettive carriere;

USL n. 23 di Poggiomarino: è stato possibile accertare che il soggetto designato non risulta interessato a società familiari convenzionate con le unità sanitarie;

USL n. 41 di Napoli: il designato non appartiene a gradi apicali;

USL nn. 46 e 50: al contrario di quanto riportato nell'interrogazione, risulta che entrambi i designati hanno titolo all'inserimento nella carriera apicale in cui sono stati a suo tempo inclusi, per effetto delle mansioni di fatto a suo tempo espletate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Più in generale, comunque, questo ministero, ad integrazione dell'attività di controllo istituzionalmente attribuita ai commissari del Governo presso le varie regioni, non mancherà di svolgere un'attenta opera di vigilanza e di reazione per ogni eventuale distorsione applicativa della normativa in esame.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel cimitero di Legnago in provincia di Verona, nel corso dei lavori di ristrutturazione è stato rimosso il monumento funebre a Pier Domenico Frattini, martire del risorgimento impiccato dagli austriaci a Belfiore il 19 marzo 1853;

i resti del monumento funebre e il cippo che lo indicava sono stati gettati in una discarica per le immondizie;

il sindaco di Legnago interrogato sull'argomento ha inteso minimizzare l'importanza del fatto giudicando precarie le preesistenti condizioni del monumento —

quali iniziative intendano assumere per restituire dignità e giusto decoro al sepolcro di un protagonista dell'unità nazionale la cui vita fu stroncata come punizione per aver egli diffuso cartelle del prestito nazionale emesso da Giuseppe Mazzini;

quali iniziative il ministro per i beni culturali intenda assumere per rivalersi nei confronti dell'amministrazione comunale responsabile dei lavori di ristrutturazione

che hanno portato allo scempio del monumento e della arrogante inaccettabile giustificazione;

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda promuovere una giornata di studio e di informazione presso le scuole del provveditorato di Verona e di Mantova tesa a far conoscere ai giovani le virtù eroiche di don Enrico Tazzoli, Carlo Poma, Tito Speri, Carlo Montanari, Pier Fortunato Calvi e degli altri patrioti compreso l'umile figlio di calzolaio Pier Domenico Frattini che hanno sacrificato la vita per gli ideali di libertà e di unità della patria italiana. (4-25966)

RISPOSTA. — *Il monumento funebre in oggetto consiste in un massiccio cippo di forma tronco-piramidale, costituito da un unico blocco di calcare ammonitico, privo di ornamentazioni, recante iscrizioni dedicatorie sui quattro lati e sormontato da un acroterio terminante a fiamma; il tutto è impostato su un basamento lapideo quadrato tramite quattro zampe di leone stilizzate, in fusione metallica, disposte agli angoli.*

Detta stele funeraria venne dedicata al martire del Risorgimento Pier Domenico Frattini dalla città di Legnago, sua patria, il 20 ottobre 1867, e collocata, assieme all'urna contenente le sue ossa, nel cortile centrale del cimitero principale della città.

Nell'autunno del 1987 l'amministrazione comunale di Legnago diede l'avvio a consistenti lavori di restauro e ristrutturazione del cimitero cittadino. Tali lavori, imposti da pressanti problemi di falda acquifera, hanno comportato la generale manomissione del cortile centrale con innalzamento del piano di campagna e varie opere accessorie, con ampio impiego di ruspe, e quindi conseguente rimozione e ricollocamento dell'apparato lapideo funerario.

In tale contesto, anche il monumento lapideo dedicato al Frattini venne smontato e rimosso e provvisoriamente posto all'esterno del cimitero, con l'intento di ricollocarlo in sito ad avvenuta ultimazione dei lavori. È da rilevare che durante i lavori non venne trovata traccia né dell'urna né della

salma. Una valida spiegazione di questa incongruenza potrebbe essere fatta risalire a dei lavori di ristrutturazione ottocentesca, documentati da iscrizione del 1892, che hanno comportato l'arretramento dell'area cimiteriale con conseguente generale rimaneggiamento del complesso lapideo.

Per una serie di motivi, con ogni probabilità imputabili a negligenza e trascuratezza della direzione dei lavori, il monumento, smembrato, rimase dimenticato per circa due anni all'esterno del cimitero confuso assieme ad altro materiale lapideo e di scarto. Di lì venne successivamente prelevato da un privato cittadino che gli diede sistemazione nel giardino della propria abitazione; là venne notato da alcuni cittadini ed associazioni che segnalano la cosa alle autorità competenti.

A seguito di tali segnalazioni l'amministrazione comunale si è subito premurata di recuperare la stele riportandola all'interno del cimitero, dove attualmente è smontata in attesa di idonea collocazione.

Esaminate in sito, durante una visita di sopralluogo, le singole parti lapidee, nonostante le peripezie subite, paiono aver subito solo lievi danni, per cui il monumento sarebbe senz'altro recuperabile, sia nell'immagine figurativa che nella sostanza materiale, con la necessaria ricostruzione di qualche elemento andato perduto, quali ad esempio il basamento quadrato e gli elementi di appoggio dell'acroterio di coronamento.

Interpellata in merito, l'amministrazione cittadina ha espresso l'intento di procedere entro tempi brevi, compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, al restauro e ricomposizione del monumento integrandolo delle parti mancanti e di trovargli adeguata e consona collocazione nel medesimo cortile del cimitero, in posizione prossima a quella primitiva — compatibilmente col mutato contesto architettonico — accanto ad altre memorie monumentali recentemente dedicate ai caduti dell'ultima guerra mondiale, nell'ambito di un progetto complessivo che prevede la valorizzazione delle memorie e delle testimonianze storiche dei caduti del Risorgimento legnaghese.

Infine, per quanto di propria competenza, il Ministero della pubblica istruzione ha

comunicato che i fatti salienti di cui si resero protagonisti i personaggi illustri del Risorgimento italiano trovano adeguato spazio nei vigenti programmi di storia.

Quanto, comunque, ad eventuali iniziative, da promuovere presso le scuole dipendenti dai provveditorati agli studi di Verona e di Mantova, volte a far meglio conoscere le gesta e le virtù eroiche dei patrioti, ogni determinazione in merito potrà essere autonomamente assunta e programmata dai competenti organi collegiali, a norma degli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416.

Il predetto dicastero ha assicurato altresì che i provveditorati agli studi delle citate città assicureranno la loro collaborazione.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CASTRUCCI e FIORI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Roma (con procedura che ha suscitato e suscita dubbi e perplessità per l'esclusione del consiglio comunale, che peraltro è stata ratificata, sia pure per decorrenza dei termini dal CO.RE.CO.) ha approvato la convenzione giardino di Roma che prevede, in località valle Malafede, la costruzione di 873.716 metri cubi, con l'insediamento di 9.110 abitanti con una densità per ettaro di 114 abitanti;

come ha ricordato la sovrintendente dottoressa Anna Gallina Zevi, nel 1983, nella predetta località, furono portati alla luce resti notevoli della villa del senatore Lucio Fabio Cilone, sia pure considerato, al momento, alla stregua di un complesso archeologico isolato;

la valle di Malafede si configura inequivocabilmente, come un'area di notevole valore paesistico —

se non ritengano opportuno esercitare il loro diritto di intervento per apporre sulla valle di Malafede, ricadente nella zona archeologica a nord di Acilia, i vin-

coli di tutela del territorio, indispensabili per salvare una parte del territorio romano di alto valore archeologico e paesistico.

(4-25965)

RISPOSTA. — *Questo ministero, per quanto di sua competenza, rappresenta di aver provveduto a tutelare, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, l'area della valle di Malafede con decreto ministeriale 22 giugno 1991.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Campo Marzio è la più importante e la più estesa (circa 88.000 metri quadrati) area verde adibita a parco pubblico esistente nel cuore della città di Vicenza, tutelata a norma delle leggi statali in materia vigenti;

dal 1413 Campo Marzio appartiene alla comunità vicentina a seguito di un atto di liberalità di Luigi Dal Verme;

negli ultimi vent'anni sono stati presentati al comune e alla soprintendenza competente dodici progetti di ampliamento dell'albergo denominato Hotel Campo Marzio (già Hotel Jolly), tutti respinti anche per le legittime sollecitazioni degli abitanti di Vicenza e di autorevoli organismi culturali locali;

secondo voci insistenti a conoscenza dell'interrogante, nelle ultime settimane la tredicesima domanda di ampliamento avrebbe ottenuto il nulla osta dalla soprintendenza di Verona-Vicenza-Rovigo mentre il sindaco di Vicenza, cui compete *ex lege* il rilascio o il diniego di autonoma concessione edilizia, non si sarebbe ancora pronunciato;

l'ampliamento progettato verrebbe a creare un ulteriore diaframma tra i giardini privati sul retro di via Mure Palla-

maio e Campo Marzio con il quale costituiscono una omogenea continuità di verde —:

se risponda a verità la notizia e, in caso affermativo, se non intenda assumere idonee iniziative per l'immediata revoca del nulla osta che offende la sensibilità di una città civile come Vicenza, da sempre impegnata a difendere gli spazi verdi a disposizione della comunità. (4-27266)

RISPOSTA. — *L'area del Campo Marzio di Vicenza è sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 con decreto ministeriale del 14 dicembre 1955.*

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona ha ricevuto nel novembre 1988 dal comune di Vicenza la richiesta di esaminare un'ipotesi di ampliamento dell'hotel Campo Marzio, ricadente nell'area sottoposta a vincolo paesaggistico.

Nel gennaio 1989 la predetta soprintendenza ha risposto facendo presente anzitutto che la competenza a rilasciare un'autorizzazione ai sensi della predetta legge n. 1497 è dell'amministrazione provinciale di Vicenza. Tenuto conto tuttavia che tale autorizzazione sarebbe stata comunque inviata alla soprintendenza ai sensi della legge n. 431 del 1985, sono stati forniti alcuni elementi di valutazione sul problema dell'ampliamento dell'hotel.

A seguito dell'invio, da parte degli interessati, di nuove soluzioni per il citato ampliamento, nell'agosto 1989 la soprintendenza ribadiva il proprio parere contrario alla realizzazione di un consistente nuovo volume edilizio nell'area del Campo Marzio, facendo presente che le soluzioni proposte erano ancora lontane dalle indicazioni fornite in merito al rispetto dell'area tutelata.

All'invio di un'ulteriore proposta progettuale, che appariva più rispondente alle esigenze di tutela dell'area, la soprintendenza ha risposto nel luglio 1990, in via preliminare, esprimendo un parere in linea di massima favorevole, tenuto conto che:

l'ampliamento proposto insiste su un'area già interessata da due edifici (un casinobar e un fabbricato che ospita gabinetti pubblici) realizzati nel dopoguerra in forme

del tutto inadeguate al sito, determinando una zona degradata sotto il profilo paesistico e architettonico;

l'ampliamento dell'hotel comporterebbe la eliminazione dei due edifici citati, di cui non supererebbe il limite di planimetria in una posizione assai più arretrata dell'edificio del bar, che ha un'altezza di 6-7 metri, liberando un angolo visuale verso il verde del parco;

l'altezza massima dell'ampliamento, grazie a un parziale interramento, supererebbe quella del bar di circa 2 metri;

la costruzione di un garage nel sottosuolo dell'hotel permetterebbe il recupero a verde del piazzale antistante, ora ridotto a parcheggio.

Ciò premesso, tenuto conto che la predetta soprintendenza si è riservata un giudizio definitivo solo a seguito della presentazione di un progetto a scala adeguata che mostri le caratteristiche architettoniche esterne (e non solo planivolumetriche) dell'edificio e che nessun nulla osta è stato ancora rilasciato, si assicura che qualora pervenisse, dalla competente amministrazione provinciale di Vicenza un'autorizzazione ai sensi della legge n. 1497 del 1939 relativa all'oggetto, la soprintendenza esprimerà il proprio definitivo parere con le valutazioni e le cautele del caso.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CIOCCI CARLO ALBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 1 in data 8-9 gennaio 1991 si è pronunciata sulla illegittimità costituzionale dell'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, nella parte in cui non dispone a favore dei dirigenti statali

(ed assimilati), collocati in quiescenza anteriormente al 2 gennaio 1979, la riliquidazione delle pensioni sulla base degli stipendi derivanti dall'applicazione dei vari provvedimenti legislativi, intervenuti dal 1982 in poi, in favore dei dirigenti in attività di servizio;

la citata sentenza, che ha valore « additivo » in quanto estende ad altri soggetti i benefici previsti dalle citate norme, potrebbe determinare, in sede di attuazione, incertezze di natura interpretativa, a motivo della complessità della materia e dalla diversificata posizione dei beneficiari;

va rilevato inoltre che le posizioni giuridiche dei dirigenti collocati in quiescenza prima e dopo il 2 gennaio 1979 non sono completamente coincidenti, in quanto ai primi non sono stati applicati i benefici di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312 e del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1981, n. 432;

si può quindi ritenere che per una puntuale attuazione della sentenza della Corte costituzionale non sia possibile una soluzione in via amministrativa e si debba adottare apposito provvedimento legislativo;

in siffatta situazione l'interrogante ed altri deputati (tra i quali il presidente della Commissione lavoro della Camera) hanno presentato in data 20 febbraio 1991 (atto n. 5466) un'apposita proposta di legge, per una disciplina organica e completa della materia —:

quali iniziative intenda assumere il Governo nell'ambito delle proprie competenze per favorire un sollecito iter dell'anzidetta proposta, ovvero se non ritenga di assumere autonomamente un'apposita iniziativa legislativa al fine di dare rapida e puntuale attuazione alla citata sentenza, per la quale vi è viva e legittima attesa da parte degli interessati. (4-26183)

RISPOSTA. — *È in corso di predisposizione apposita circolare, con la quale verranno*

diramate alle varie amministrazioni istruzioni per l'applicazione della sentenza di cui trattasi.

Va, peraltro, precisato che l'emanazione della predetta circolare è subordinata all'approvazione del disegno di legge concernente l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 1991, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (A.S. n. 2892), recante, tra l'altro, la copertura finanziaria degli oneri conseguenti alla riliquidazione delle pensioni dei dirigenti statali cessati dal servizio prima del 1° gennaio 1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere:

se le norme contenute nel capo V della legge n. 241 del 1990 « Accesso ai documenti amministrativi » siano o meno in grado di esplicare direttamente i loro effetti, quanto meno nei loro principi generali, tenuto conto della mancata emanazione da parte del Governo dei decreti applicativi di cui all'articolo 24 della legge citata nonostante sia abbondantemente scaduto il termine dei sei mesi prescritti dalla legge;

in particolare, se reputino in armonia con lo spirito della nuova normativa sulla trasparenza nella pubblica amministrazione la recente sentenza con cui il TAR delle Marche ha respinto l'istanza presentata il 12 febbraio 1991, dal professor Enrico Moroni di Senigallia al fine di poter prendere visione, ex articolo 25 legge n. 241 del 1990, dei verbali integrali delle sedute del Consiglio di Circolo del 3° Circolo Didattico di Senigallia del 14 settembre 1990, e del 7 novembre 1990, ritenendo al contempo insufficiente la motivazione della richiesta di accesso da parte del ricorrente, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della legge citata, e non applicabili le norme dello stesso articolo 25 in mancanza dei decreti summen-

zionati. Senza considerare, tra l'altro, che gli atti dei Consigli di Circolo ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 sono pubblicati in apposito albo, e per ciò stesso sono pubblici, la surriportata sentenza del TAR delle Marche appare quanto meno sorprendente, anche senza bisogno di ricorrere alla legge n. 241 del 1990.

(4-24969)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Ancona — cui la questione risulta essere stata sottoposta dal competente direttore didattico — nelle more dell'emanazione dei regolamenti, previsti dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990 per una compiuta disciplina del diritto di accesso agli atti amministrativi — ha in effetti ritenuto di esprimere avviso negativo in ordine alla concessione dei documenti come sopra richiesti, non avendo ravvisato nell'istanza a tal fine avanzata alcun interesse alla tutela di situazioni e fatti giuridicamente rilevanti.

Posto, infatti, che la ratio della norma suddetta è ispirata, com'è noto, all'esigenza di una maggiore trasparenza degli atti delle pubbliche amministrazioni, nel caso specifico tale esigenza risulta essere stata di volta in volta soddisfatta — in conformità di quanto osservato dal dirigente dell'ufficio scolastico provinciale — attraverso l'affissione all'albo della scuola dei documenti e dei verbali oggetto della richiesta del dipendente in parola.

La regolarità del comportamento tenuto nella circostanza dalle locali autorità scolastiche è stata, del resto, comprovata dal fatto che il TAR delle Marche ha poi respinto, come si rileva anche nell'interrogazione, la domanda intesa ad ottenere la documentazione di cui trattasi.

Quanto al merito della questione, premesso che non compete a questo ministero esprimere valutazioni in ordine alle determinazioni del citato organo di giustizia amministrativa, si osserva che, avverso la decisione di quest'ultimo, l'interessato avrebbe potuto, in ogni caso, proporre appello al Consiglio di Stato, in conformità di quanto

espressamente previsto dall'articolo 25 - quinto comma - della stessa legge n. 241 del 1990.

Si fa, infine, presente che i provvedimenti regolamentari - previsti dall'articolo 24 di detta legge per una puntuale applicazione della relativa normativa - sono attualmente in corso di predisposizione ad opera di un'apposita commissione, presso il dipartimento per la funzione pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:*

l'articolo 1 della Legge 15 febbraio 1989 n. 54 « Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace » recita: « Tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene »;

nel 1954, con gli accordi intercorsi tra Italia e Jugoslavia, poi formalizzati nel trattato di Osimo del '77, il nostro paese ha rinunciato all'Istria e migliaia di nostri connazionali si sono trovati nella condizione di profughi -:

perché gli enti mutualistici e previdenziali, in particolare l'INPS, non abbiano recepito la predetta disposizione legislativa inviando ai cittadini italiani nati in Istria prima delle intese tra Italia e Jugoslavia del '54 modelli pensionistici riportanti alla dicitura « comune di nascita » *Jugoslavia*, anziché il nome italiano del comune del territorio ceduto in seguito

al paese confinante e parimenti alla dicitura « numero di codice fiscale » numeri e lettere che si riferiscono ad un comune di nascita all'estero;

quali siano le valutazioni in proposito del ministro interrogato e quali adempimenti intenda assumere. (4-25467)

RISPOSTA. — *L'INPS ha avviato una nuova procedura automatizzata che consentirà l'individuazione di tutti i pensionati per i quali risulta memorizzata in archivio come località di nascita la Jugoslavia, ai fini delle conseguenti operazioni di rettifica.*

Per le situazioni recentemente segnalate alla direzione centrale, l'istituto ha provveduto a fornire alle sedi interessate le istruzioni per la rettifica dei dati di archivio e per l'emissione di duplicati dei relativi modelli con l'esatta indicazione del comune di nascita del pensionato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere - premesso che:*

il decreto-legge n. 86 del 1988 ha istituito un Fondo per il rientro dalla disoccupazione, al fine di « promuovere la creazione di occupazione aggiuntiva, in particolare nei territori del Mezzogiorno », mediante finanziamenti, totali o parziali, di piani o progetti d'investimento tendenti allo sviluppo dell'occupazione « dando rilievo alla formazione ed all'innovazione »;

piani e progetti suddetti devono possedere requisiti stabiliti dal ministro del lavoro e della previdenza sociale ed essere approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe);

il Cipe ha deliberato l'approvazione di 31 progetti, scelti con priorità di fini come la tutela ambientale e la conservazione dei beni culturali, il risparmio energetico e generici « progetti finalizzati delle

amministrazioni pubbliche », tutti « tendenti ad alleviare i fenomeni di più grave disoccupazione »;

il costo globale dei 31 progetti approvati è di 759 miliardi di lire e, poiché i posti di lavoro teorici complessivamente innovati sono poco più di 1.600, ciò significa che ogni singolo posto di lavoro ricavato in questa maniera costa alla collettività oltre 474 milioni di lire;

scendendo nel dettaglio dei singoli progetti, si trova, ad esempio, la realizzazione di un impianto di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e fanghi da impianti di depurazione reflui ed assimilabili in agro di Molfetta (Bari), che ha avuto dal Fondo 15 miliardi per la creazione di soli 6 posti di lavoro: ogni nuovo posto di lavoro è costato alla collettività due miliardi e mezzo;

vi è poi il caso di un sistema informativo del sottosuolo urbano in Campania, per il quale sono stati stanziati 28 miliardi e mezzo per dar lavoro a 72 disoccupati, con un costo *pro capite* di quasi 400 milioni di lire;

il previsto progetto chiamato « Musei della Campania: verso un sistema regionale di valorizzazione » costerà ben 30 miliardi, servendo ad occupare solo 25 persone, spendendo per ognuna di queste un miliardo e duecento milioni;

un complesso turistico e sportivo che una società privata intende realizzare sulla costiera amalfitana, nella località di Furrore, ha ottenuto un finanziamento pubblico di oltre 8 miliardi: ciascuno dei 20 disoccupati che troverà lavoro grazie a questo progetto ci costerà più di 400 milioni;

oltre il 95 per cento dei contributi complessivi attribuiti dal Fondo per il rientro della disoccupazione è stato speso al sud: su 759 miliardi solo 36 sono stati destinati al nord, e in particolare per realizzare un progetto in Valtellina, uno in Emilia-Romagna ed uno ad Alba (Cuneo) —;

se un simile impiego del Fondo per il rientro dalla disoccupazione appaia opportuno, sia economicamente, dal momento che i posti di lavoro creati in questo modo vengono a costare cifre del tutto estranee ad ogni logica di mercato, sia politicamente, che così facendo si viene ad alimentare la polemica già esistente fra nord e sud d'Italia a proposito del rapporto costi-benefici fra i contributi dati dalle regioni settentrionali alla finanza pubblica e i vantaggi che le stesse ne ottengono.

(4-25559)

RISPOSTA. — Per ciò che riguarda la individuazione dei progetti da finanziare, sulla base dei criteri di selezione stabiliti dall'apposito nucleo degli esperti costituito con decreti in data 16 novembre 1989, 1° dicembre 1989, 27 febbraio 1990 e 20 luglio 1990, sono stati prescelti quei progetti aventi le seguenti caratteristiche:

progetti relativi ai settori prioritari individuati dalla legge (beni culturali, ambiente, risparmio energetico, finanziati dalla pubblica amministrazione) e che prevedono un'occupazione stabile a regime;

progetti predisposti da pubbliche amministrazioni con grande valenza occupazionale e sociale.

In merito ai posti di lavoro creati con i progetti approvati, occorre considerare che i soggetti beneficiari del finanziamento assicurano per la gestione dei progetti stessi l'impiego di complessive 4.980 unità in fase di cantiere oltre l'occupazione a regime di 2.934 addetti. È anche da tenere presente, ai fini dei conseguenti effetti occupazionali, che alcune aziende si sono impegnate a mantenere in servizio, terminato il finanziamento, complessive 616 unità con rapporto a tempo indeterminato e che analoga sistemazione stabile si prevede possano trovare le restanti unità di personale.

Si sottolinea, infine, che nella ripartizione territoriale degli interventi si è tenuto conto dell'indicazione della legge, per cui l'85,26

per cento delle risorse è stato riservato al Mezzogiorno ed il 14,74 per cento al centro-nord.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla USL 20 di Aversa sono in atto numerosi concorsi per l'assunzione di personale;

in particolare il concorso per 120 posti di ausiliari socio-sanitari, vede interessati un rilevante numero di aspiranti, tenuto conto del grave tasso di disoccupazione;

il pressante bisogno di lavoro è oggetto di facili strumentalizzazioni, favorite, anche, dalla contestualità della campagna elettorale per l'elezione al Consiglio provinciale di Caserta, che si terranno il 12 e 13 maggio p.v.;

circolano insistenti voci di graduatorie e di alterazioni degli elenchi esistenti presso gli Uffici di collocamento, tant'è che si conoscerebbero addirittura i vincitori di una procedura concorsuale non ancora espletata, in uno alle sollecitazioni per esborso di somme di denaro a garanzia del posto sicuro —:

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché sia garantito il rispetto delle norme e la trasparenza delle procedure, anche attraverso l'invio di funzionari ministeriali presso gli Uffici di collocamento interessati e l'attuazione di adeguati interventi della Magistratura per rassicurare un'opinione pubblica sempre più sconcertata e ridare fiducia ai tanti disoccupati di Terra di Lavoro, che lottano da anni contro l'emarginazione, il clientelismo, la corruzione e la camorra. (4-25515)

RISPOSTA. — *Alla sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Aversa non è ancora pervenuta*

alcuna richiesta dalla locale unità sanitaria locale n. 20 che ha deliberato l'assunzione di 120 ausiliari socio-sanitari. Come prescrive l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e successive modifiche, il personale da assumere, tenuto conto della particolare qualifica, va individuato sulla base dell'apposita lista di collocamento tenuta dall'ufficio circoscrizionale, secondo la relativa graduatoria. Quella attualmente vigente è aggiornata al 31 dicembre 1989 e non è suscettibile di alcuna modifica. Le disposizioni che ne regolano la formazione, infatti, le assegna o una durata annuale e non consentono variazioni dopo l'approvazione da parte della commissione circoscrizionale per l'impiego, organo collegiale in cui sono rappresentate, in modo paritario, le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. In proposito l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Caserta ha reso noto che è quasi ultimata la compilazione della graduatoria riferita al 31 dicembre 1990 la quale sarà prossimamente sottoposta alla commissione circoscrizionale per l'approvazione.

Per completezza si fa presente che le operazioni di accertamento della idoneità a cui saranno sottoposti i lavoratori che verranno avviati a selezione sulla base della lista di collocamento, saranno condotte da una commissione appositamente costituita dalla unità sanitaria locale. L'unità sanitaria ha chiamato a farne parte, come componenti, anche due funzionari statali, uno appartenente a questa amministrazione ed uno a quella dell'interno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali alle competenti amministrazioni dello Stato non sono ancora pervenuti provvedimenti e istruzioni relativi alle applicazioni, per gli aventi diritto, dei benefici derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale

n. 1 dell'8 gennaio 1991, depositata in Cancelleria il giorno successivo;

se il Ministro del tesoro non intenda disporre, con urgenza, quanto necessario perché sia provveduto, al più presto possibile, alla:

1) riliquidazione agli aventi diritto (dirigenti pensionati *ante* 1979) della pensione dal 1° marzo 1990;

2) concessione immediata degli acconti previsti dal decreto-legge n. 379 del 1987, articolo 3, comma 6-*quater* della legge di conversione n. 468 del 1987 ora applicabile, per effetto della su citata sentenza n. 1 del 1991 della Corte costituzionale, ai dirigenti pensionati *ante* 1979.

(4-26132)

RISPOSTA. — È in corso di predisposizione apposita circolare, con la quale verranno diramate alle varie amministrazioni istruzioni per l'applicazione della sentenza di cui trattasi.

Va, peraltro, precisato che l'emanazione della predetta circolare è subordinata all'approvazione del disegno di legge concernente l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 1991, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto Senato n. 2892), recante, tra l'altro, la copertura finanziaria degli oneri conseguenti alla riliquidazione delle pensioni dei dirigenti statali cessati dal servizio prima del 1° gennaio 1979.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali ragioni ostacolano l'espletamento con cortese urgenza della pratica di pensione a favore della signora Carnimeo Anna, nata a Bari il 22 luglio 1928, posizione 2992637, ex dipendente della USL BA/9 presidio ospedaliero « consorziale » policlinico di Bari, collocata a riposo, su domanda, dal 4 luglio 1987. Con raccomandata con ricevuta di ritorno del 7 febbraio 1990 è stata inoltrata la domanda con allegati i documenti e quelli relativi alla carriera.

(4-26637)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha conferito alla signora Anna Carnimeo la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.320.000 a decorrere dal 4 luglio 1987, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso presso la USL n. 9 di Bari dal 1° luglio 1967 al 3 luglio 1987 nonché di 6 anni, 6 mesi e 19 giorni ammessi alla ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979. Non appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti rispettivamente al comune di Bari ed alla direzione provinciale del tesoro della stessa città.

Si assicura, comunque, che la signora Carnimeo è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del tesoro di Bari, ai sensi dell'articolo 30 decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge 26 aprile 1983, n. 131.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

DEL DONNO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere quali iniziative s'intendano assumere d'intesa con la regione, la provincia ed il comune di Potenza per garantire, con adeguate strutture, la fruizione al pubblico dei beni culturali, in emergenza e precarietà, con divieto al pubblico di consultazione per inagibilità dell'archivio di Stato, della biblioteca nazionale e provinciale. Potenza è sede di ateneo.

(4-27431)

RISPOSTA. — La biblioteca nazionale di Potenza ha interrotto il servizio al pubblico per problemi di staticità conseguenti agli eventi sismici del 26 maggio 1991. Per ripristinare la situazione funzionale del predetto istituto il competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali di questo ministero ha disposto una visita ispettiva, sulle risultanze della quale si sta muovendo in diverse direzioni.

È stata interessata la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici competente per territorio affinché, in coordinamento con il provveditorato alle opere pubbliche, verifichi l'agibilità dei locali sede dalla biblioteca nazionale e predisponga un piano di interventi per il recupero funzionale della struttura. Si sta valutando anche la possibilità di acquisire una nuova sede per l'istituto bibliotecario, che potrebbe essere palazzo Loffredo, nel centro storico di Potenza; al riguardo è doveroso sottolineare, tuttavia, che quest'ultima soluzione appare difficilmente praticabile in tempi brevi, data l'entità dei lavori di ristrutturazione che il citato immobile richiede per essere proficuamente utilizzabile.

Per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Potenza si comunica che la conferenza regionale dei capi d'istituto della Basilicata ha invitato il prefetto di Potenza, anche nella sua qualità di organo periferico responsabile della protezione civile, ad assegnare al predetto archivio idonei locali, all'uopo da requisire, o in alternativa, prefabbricati pesanti, con un volume di almeno seimila metri cubi. Ciò per consentire, in via provvisoria, la riapertura al pubblico di quell'istituto, attesa l'impossibilità di assumere in locazione idonei locali a un prezzo ritenuto accettabile dal competente UTE (ufficio tecnico erariale).

Si ribadisce comunque che i problemi logistici dell'archivio in questione possono essere risolti in via definitiva solo mediante la costruzione di una nuova sede, in un'area già individuata dal comune e per la quale è agli atti del competente ufficio centrale per i beni archivistici di questo ministero, uno studio di fattibilità, che prevede una spesa di circa 15 miliardi. Poiché il relativo onere non può al momento essere sostenuto da questa amministrazione, giacché l'attuale denominazione del cap. 3032 dello stato di previsione di questo ministero non sembra consentire il ricorso all'istituto del leasing, si è tuttavia richiesto al Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — di finanziare con i propri fondi tale intervento, assumendo di conseguenza la proprietà dell'edificando immobile, che questo ministero si impegnerebbe a sua volta ad

assumere in locazione. In via subordinata anche l'Archivio di Stato di Potenza potrebbe trovare sede nel palazzo Loffredo ovvero in taluni immobili di proprietà della provincia sinora utilizzati per ospitare strutture ospedaliere. Al riguardo è stato richiesto un incontro con i competenti organi degli enti locali interessati, nonché con il prefetto. Si assicura comunque il massimo interessamento di questo ministero per una idonea soluzione del problema.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

DI DONATO, MASTRANTUONO e IOSSA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la sede regionale INPS per la Campania ha deliberato, per le proprie accresciute esigenze, la necessità di realizzare una sede nell'area di Pozzuoli-Monteruscello;

a tal fine l'Istituto ha individuato un'area sulla quale costruire un fabbricato di almeno 12.000 metri quadrati, ha interpellato, con nota n. 34433406 del 9 settembre 1983, il prefetto di Napoli e ha inoltrato, in data 18 ottobre 1983 presso l'Ufficio protezione civile territoriale risultante assegnatario del terreno — richiesta di concessione dell'area occorrente;

in due momenti successivi, l'ultimo in data 19 maggio 1986, il Dipartimento della protezione civile ha reso disponibile — per una cubatura minima di metri quadrati 12.000 — un terreno collocato in prossimità della stazione Sepsa;

la stessa protezione civile, con nota n. 4030 in data 5 luglio 1986 del capo dipartimento, ha precisato: « resta convenuto che il trasferimento di detta area è a titolo oneroso ed il costo sarà equivalente al prezzo del terreno rivalutata all'attualità con l'inserimento della quota di inci-

denza e delle spese sostenute dal Dipartimento della protezione civile per le opere di urbanizzazione »;

l'INPS ha autorizzato, con delibera n. 8 del 29 gennaio 1988, l'acquisto dell'area secondo il prezzo fissato dalla protezione civile nella misura di lire 80.000 per metro quadrato;

l'Istituto ha ottenuto dal comune di Pozzuoli, subordinata all'approvazione del provvedimento da parte dei beni culturali, l'autorizzazione prevista ai sensi dell'articolo 2 legge n. 1497 del 1939;

successivamente l'INPS ha anche trasmesso al comune summenzionato, in data 1° febbraio 1989, protocollo n. 1.850.431, copia del prospetto volumetrico;

il Dipartimento della protezione civile, più volte sollecitato, ha comunicato di aver richiesto apposito parere all'UTE sulla congruità del prezzo che quest'ultimo aveva giudicato fissato dagli accordi in misura troppo contenuta;

il comune di Pozzuoli da parte sua ha già rilasciato la concessione edilizia n. 4 del 1° agosto 1990 —

quali iniziative il Ministero del lavoro intende assumere per definire il contratto di acquisizione del terreno occorrente per la costruzione della sede INPS di Pozzuoli. Un'opera che può rendere più efficiente il servizio per i cittadini ed in particolare per i pensionati, oggi costretti, nonostante l'età avanzata, a notevoli disagi e spostamenti. (4-24912)

RISPOSTA. — Il prezzo di lire 80 mila al metro quadro, fissato per la compravendita dell'area sita a Monteruscello, era stato accettato dall'istituto che ne aveva autorizzato l'acquisto con deliberazione n. 8 del 29 gennaio 1988, che era stata approvata dai ministeri del lavoro e del tesoro il 4 giugno dello stesso anno.

In data 9 dicembre 1989 la sede regionale dell'INPS per la Campania ha invitato il dipartimento della protezione civile a provvedere all'atto d'acquisto del suolo. Tale atto non è stato ancora perfezionato a causa di

una serie di eccezioni e rinvii che si sono conclusi con la richiesta di un nuovo prezzo, che ha elevato l'importo occorrente da lire 240 milioni a lire 682 milioni, secondo quanto comunicato dall'ente stesso.

In data 25 gennaio 1991 il comitato regionale dell'INPS, con ordine del giorno inviato ai parlamentari della regione ed a tutte le autorità competenti, ha denunciato la gravità della situazione dei propri uffici di Pozzuoli, invitando gli organi interessati ad intraprendere tutte le iniziative idonee a rimuovere gli ostacoli in atto.

In relazione a quanto sopra l'ufficio provinciale del dipartimento della protezione civile si è riservato di trasmettere apposita comunicazione alla locale sede regionale dell'istituto, con la quale dichiarerà la propria disponibilità alla stipula del contratto nei termini a suo tempo convenuti. Tale comunicazione è determinante ai fini della presa di possesso del suolo e della stipula medesima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

DONAZZON, STRUMENDO e GASPAROTTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

domenica 9 settembre 1990 a Salgarèda in provincia di Treviso è accaduto un drammatico incidente aereo che ha sfiorato la strage, provocando due morti e otto feriti, durante una manifestazione di volo acrobatico;

la tragedia, date le vicinanza delle tribune al luogo dell'esplosione dell'aereo, poteva assumere proporzioni catastrofiche;

a pochi giorni di distanza dalla manifestazione aerea si era schiantato, vicino ad una casa, un aereo che si esercitava provocando la morte dello stesso pilota;

l'aviosuperficie denominata « Graziano Correr », realizzata per il volo ultraleggero, pare fosse priva dei requisiti minimi necessari per poter ospitare manifestazioni acrobatiche ed è peraltro confinante con

zone interessate da insediamenti residenziali e con un campo sportivo —:

se fossero a conoscenza dell'esistenza di questa struttura, dove le esibizioni acrobatiche vengono fatte anche con aerei da guerra, tanto è vero che l'aereo precipitato è il « Sukhoi 27 » considerato il più moderno caccia intercettatore dell'aviazione militare sovietica;

se le autorizzazioni a tali manifestazioni fossero regolari e rispettose delle norme di sicurezza;

se non intendano aprire un'inchiesta per accertare in tempi brevi tutte le responsabilità e prendere conseguentemente i provvedimenti opportuni. (4-21555)

RISPOSTA. — *L'incidente aereo verificandosi a Salgareda riguarda un velivolo (SU-27) avente immatricolazione civile.*

Le manifestazioni aeronautiche di tali velivoli, aventi carattere di pubblico spettacolo, sono soggette all'approvazione dell'aeroclub d'Italia ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 340 del 1954. Le relative domande sono inviate all'aeroclub d'Italia, che provvede a richiedere il nulla osta del Ministero dei trasporti e l'autorizzazione del prefetto competente per territorio.

Prima di concedere il nulla osta il Ministero dei trasporti effettua verifiche documentali concernenti, tra l'altro, gli aeromobili, i piloti, i mezzi di pronto soccorso, i mezzi antincendio, i collegamenti radio. Appura, inoltre che sia stata chiesta all'azienda autonoma di assistenza al volo l'emissione di notam per la restrizione dello spazio aereo interessato. Qualora la manifestazione preveda esibizioni acrobatiche, il nulla osta contiene espresso il richiamo al rispetto di tutte le norme che impongono l'effettuazione dei voli in condizioni tali da non costituire il minimo rischio per i terzi.

In occasione della manifestazione di Salgareda, tutta la procedura suaccennata è stata pienamente seguita. Essendosi, purtroppo, verificato l'incidente durante la manifestazione, nel quale sono deceduti il pilota di un aeromobile sovietico ed uno spettatore, il

Ministero dei trasporti ha nominato una commissione d'inchiesta che ha rilevato quanto segue.

L'esibizione del velivolo sovietico da combattimento SUKHOI 27 comprendeva l'esecuzione di alcune manovre acrobatiche all'interno di un'area di sicurezza. Il giorno della manifestazione dopo aver effettuato un basso passaggio sopra l'asse pista, il pilota dirigeva il velivolo verso l'alto nell'intento di effettuare la prevista manovra acrobatica denominata looping che consiste nel far compiere all'aeromobile un giro di 360 gradi sulla verticale e poi riportarsi nella stessa direzione e quota di inizio manovra. A causa dei fattori concomitanti sotto esposti la chiusura della manovra si concludeva invece ad una quota più bassa del previsto con il successivo impatto al suolo.

Sulla base delle indagini eseguite dalla commissione che si è basata su un ampio spettro di dati, da quelli meteorologici, tecnici a quelli medici, è risultato che la manovra stessa era consistente ed effettuabile in piena sicurezza e nel completo rispetto di tutte le limitazioni umane, ambientali e tecniche previste. L'esecuzione della stessa figura acrobatica era stata effettuata il giorno prima nelle stesse condizioni ambientali e si era risolta senza alcun problema.

Il giorno dell'incidente il pilota iniziava la manovra con un leggero ritardo non rispettando i predetti limiti tecnici consentiti dalle qualità aerodinamiche del velivolo, cosicché lo stesso non raggiungeva la quota minima di sicurezza nella fase di massima ascesa dell'aeromobile. La differenza, valutabile intorno ai 100-150 metri, non consentiva al pilota di portare a termine la manovra e causava l'impatto con il suolo.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

EBNER. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

come previsto dal programma di ristrutturazione degli enti territoriali dell'Esercito, il distretto militare di Bolzano ha ceduto le funzioni di reclutamento a quello di Trento;

allo scopo di migliorare l'efficienza della sopravvissuta sezione informazioni di Bolzano, delegata a rispondere alle richieste di giovani circa la propria posizione militare, è indispensabile che, presso detta sezione, sia attivato un collegamento in TD (trasmissione dati) con la banca dati del distretto militare di Trento;

l'attuale sistema, limitato ad alcune notizie e basato su aggiornamenti periodici mediante *floppy disk*, non garantisce una tempestiva e completa informazione;

il recarsi a Trento, per la gioventù locale, costituirebbe un problema gravoso sia per la particolare configurazione montana della provincia, sia per le difficoltà di lingua (a Trento infatti non v'è obbligo di bilinguismo) —

se intenda intervenire affinché sia realizzato al più presto il suddetto collegamento, già da tempo programmato e già operante in altri distretti. (4-25817)

RISPOSTA. — *Il programma di estensione dell'automazione all'area della regione Trentino-Alto Adige si inserisce, con carattere di priorità, nella più ampia pianificazione a livello nazionale, che sarà completata entro il 1993. In particolare, si prevede che i lavori per la realizzazione dei collegamenti trasmissione dati (TD) relativi alla leva e reclutamento saranno completati nel 1992.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FERRARI BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 148/1990 (Nuovo ordinamento della scuola elementare) venne determinato in 4558 il numero dei posti da consolidare inteso come tetto massimo relativo all'anno scolastico 1989/90 in provincia di Brescia;

sulla base delle istruzioni contenute nella circolare ministeriale 170 del 22 giugno 1990 fu costituito (nel rispetto del tetto massimo suindicato) l'organico di

fatto 1990-1991 che prevedeva tra l'altro l'attivazione di nuovi moduli nelle classi prime e/o prime e seconde, per complessivi n. 318 posti di insegnamento;

ricevute le precisazioni diramate con circolare ministeriale 231 dell'8 settembre 1990 il provveditorato di Brescia — stante il divieto ivi sancito di nominare supplenti annuali per attivare i nuovi moduli — procedette a rivedere l'organico di fatto 90/91 eliminando i posti necessari al funzionamento dei nuovi moduli: ciò in quanto in detta provincia il numero dei docenti DOA e soprannumerari da utilizzare (173) non era sufficiente nemmeno a consentire le coperture dei posti-classe con orario normale e la prosecuzione dei moduli già attuati negli anni precedenti a titolo sperimentale;

la recente circolare 265 del 12 ottobre 1990 sembra da un lato confermare la legittimità della procedura adottata dall'ufficio scolastico provinciale, in particolare nel punto in cui conferma la circolare ministeriale 231 relativamente al divieto di nominare supplenti annuali per l'attivazione dei nuovi moduli, dall'altro sembra lasciar trasparire la possibilità di attivare nuovi moduli mediante conferimento di supplenze annuali, fermo restando il tetto massimo dei posti consolidati;

a distanza di quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico tutti i docenti DOA e soprannumerari sono stati assegnati su posti-classe o comunque su posti di organico esclusi i nuovi moduli —:

se non intenda autorizzare il provveditore agli studi a nominare dei supplenti annuali fino alla concorrenza dell'organico consolidato, da impiegare anche per l'attivazione di nuovi moduli. (4-22321)

RISPOSTA. — *Il divieto di cui trattasi, stabilito con la circolare ministeriale n.231 del 7 settembre 1990, si è reso necessario a seguito della constatazione della diversa consistenza degli organici delle varie province, in relazione alle esigenze poste dalla legge di riforma n. 148 del 1990; infatti, in un momento in cui, anche per la mancanza dei*

piani di fattibilità previsti dall'articolo 15 (primo comma) della legge non era possibile valutare in quale proporzione la riforma potesse essere inizialmente attuata, sia, in generale, su tutto il territorio nazionale sia in ciascuna provincia, l'unica soluzione, atta ad evitare una crescita sproporzionata degli istituendi nuovi moduli, fu ravvisata nell'opportunità di contenerne il numero nei limiti della consistenza numerica degli insegnanti in servizio in ogni singola provincia. Successivamente tuttavia, le disposizioni impartite con la circolare n. 265 del 12 ottobre 1990 e della quale è cenno nell'interrogazione, hanno precisato che una volta istituiti i nuovi moduli attraverso l'esclusiva utilizzazione del personale di ruolo, per le ulteriori assenze degli insegnanti sul complessivo organico avrebbe potuto essere applicata la normativa vigente, relativa al conferimento delle supplenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni si sta trascinando presso la SNIA BPD di Colleferro una crisi aziendale di notevoli proporzioni dovuta ad una contrazione delle commesse di lavoro da parte dello Stato conseguente ad una riduzione mondiale degli armamenti;

detta situazione, oltre a non garantire certezze per il futuro per i lavoratori dipendenti, mette in crisi l'economia locale perché finisce con il colpire anche il cosiddetto indotto;

a seguito della procedura relativa a centinaia di licenziamenti avviata dalla SNIA BPD si è giunti ad un accordo in sede di Ministero del lavoro per trasformare i licenziamenti in Cassa Integrazione;

l'accordo è stato siglato dalle organizzazioni sindacali in data 19 dicembre 1990. Da allora non si hanno notizie di riunioni dell'organo competente che con-

sentano al Ministero del lavoro di predisporre i decreti per il pagamento di quanto dovuto ai lavoratori interessati alla Cassa Integrazione;

la SNIA BPD si è dovuta far carico di anticipazioni ai lavoratori in Cassa Integrazione;

nonostante i solleciti, le iniziative e l'interessamento del MSI-DN e della CI-SNAL per sbloccare tale situazione anche attraverso una riconversione produttiva, non risultano, ad oggi, assunte iniziative concrete che evitino alla popolazione del comprensorio di Colleferro e della Valle del Sacco gravi e pesanti penalizzazioni sociali —:

quali iniziative intendano prendere affinché il CIPI sblocchi quanto prima la pratica per l'erogazione di quanto dovuto ai lavoratori in Cassa Integrazione e quali iniziative saranno assunte per garantire una continuità produttiva che consenta almeno il mantenimento degli attuali livelli occupazionali presso lo stabilimento SNIA BPD di Colleferro. (4-25372)

RISPOSTA. — *Nelle sedute del 30 maggio scorso il CIPI ha deliberato positivamente accertando lo stato di crisi aziendale della società SNIA BPD di Colleferro. A tale delibera ha fatto seguito l'emanazione, in data 18 giugno 1991, del decreto ministeriale di concessione del trattamento di integrazione salariale straordinaria in favore del personale esuberante per il semestre 31 dicembre 1990 — 30 giugno 1991.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'ACEA (Azienda Comunale Elettricità e Acqua di Roma) ha assunto in data 1° ottobre 1990 in violazione della legge sul collocamento trenta lavoratori impegnati nello svolgimento di un contratto di formazione e

lavoro per passaggio diretto da due ditte appaltatrici della gestione degli impianti di sollevamento;

se gli illeciti sono stati contestati e quali provvedimenti sono stati emessi;

quali siano i nominativi dei trenta lavoratori e il nome delle due aziende in questione. (4-24781)

RISPOSTA. — *Le assunzioni, relativamente alle quali era stata presentata una richiesta di autorizzazione alla commissione regionale per l'impiego, sono state operate in data 1° ottobre 1990 senza la preventiva pronuncia dell'organo collegiale. I trenta lavoratori destinatari delle assunzioni erano tutti titolari di contratti di formazione-lavoro in corso di svolgimento presso due società appaltatrici dell'azienda, la DPR Costruzioni SpA e la SIRI SpA. È risultato che, anche dopo il passaggio alle dirette dipendenze dell'ACEA, i lavoratori continuano a svolgere le stesse mansioni che avevano espletato fino al 30 settembre 1990 presso le ditte di provenienza, consistenti in quelle di addetti agli impianti di sollevamento lungo la rete fognante, e che è altresì rimasta invariata la loro rispettiva sede di lavoro.*

A conclusione degli accertamenti, l'ispettorato ha adottato a carico del responsabile dell'azienda il provvedimento amministrativo previsto per la violazione delle norme sul collocamento per aver assunto i lavoratori in questione con passaggio immediato e diretto da altre ditte, senza il preventivo nulla osta di avviamento al lavoro. Si allega l'elenco nominativo dei trenta lavoratori assunti.

ALLEGATO.

- 1) Percoco Alfonso
- 2) Meschia Alessandro
- 3) Guidoni Marco
- 4) Antonuzzi Fabrizio
- 5) Venarecci Alessandro
- 6) Aureli Fabio
- 7) Serretti Adolfo
- 8) Collia Roberto
- 9) Cassano Franco
- 10) Lombardo Enrico
- 11) Marzani Elisabetta

- 12) Barletta Gianluca
- 13) Catanea Antonio
- 14) Ferrecci Paolo
- 15) Santodonato Fabio
- 16) Graziani Primo
- 17) Pasini Pina
- 18) D'Ambrosio Giovanni
- 19) Bianchini Marco
- 20) De Luca Antonello
- 21) Pietrucci Francesco
- 22) Bensi Lorenzo
- 23) Subissi Sandro
- 24) Ficorella Tommaso
- 25) Lucioli Antonio
- 26) Cianfa Clausio
- 27) Cubeice Claudio
- 28) Loreti Bruno
- 29) Sumeli Marco
- 30) Tibaldi Tiziano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

FIORI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la pineta monumentale di Fregene non è stata ancora « pulita » così come da impegno del comune di Roma e della società Financo che pertanto permangono arbusti e rovi che potrebbero cagionare, come per l'estate scorsa, gravi incendi — se non ritenga opportuno dare un incarico di sorveglianza e prevenzione incendi al gruppo di volontari della Federazione Autonoma Radio Urbe di via Giglioli 74 che si è dichiarato disposto a svolgere tale incarico senza alcun compenso.

(4-26410)

RISPOSTA. — *Il volontariato di protezione civile è legislativamente disciplinato, allo stato, dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1984, n. 363, di conversione del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159. La predetta norma, prorogata puntualmente ogni anno, ha riconosciuto la possibilità per il ministro per il coordinamento della protezione civile, di avvalersi di gruppi associati di volontariato al fine di fronteggiare interventi di protezione civile.*

Numerosi, inoltre, sono stati in questi anni i provvedimenti normativi emanati dal ministro per il coordinamento della protezione civile. In particolare, per far fronte al problema degli incendi boschivi, con circolare del 15 luglio 1991 è stata prospettata ai prefetti l'opportunità di coinvolgere, sin dalla fase delle predisposizioni organizzative, le associazioni di volontariato più rappresentative specializzate nel settore ed operanti sul territorio di rispettiva competenza.

Con decreto n. 10/053/11 EMER del 28 gennaio 1986 sono stati delegati i prefetti ad esercitare i poteri di cui all'articolo 11 della legge n. 363 del 1984 e predisporre in ambito locale l'utilizzo delle associazioni di volontariato in attività di soccorso. In tale ambito il prefetto di Roma, qualora ritenuto opportuno, potrà richiedere la collaborazione della federazione autonoma Radio Urbe per la sorveglianza e prevenzione incendi nella pineta di Fregene.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Capria.

LAMORTE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che le aziende artigiane di Rigutino ovest in provincia di Arezzo occupano, insieme con gli operai, anche molti giovani apprendisti, questi ultimi prevalentemente sforniti di mezzi propri per recarsi al lavoro —:

se siano a conoscenza della situazione che si va sempre più aggravando ai fini occupazionali nella zona industriale ed artigiana di Rigutino, a causa della assoluta mancanza di mezzi pubblici di trasporto di collegamento con il capoluogo aretino.

La denunciata carenza, infatti, determina il profilarsi di minaccia di massicci licenziamenti di operai ed apprendisti, stante l'inerzia degli enti locali istituzionalmente competenti in materia di trasporto pubblico locale.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere quali iniziative si intendano adottare,

segnatamente nei confronti del comune di Rigutino, al fine di ovviare al grave inconveniente. (4-20676)

RISPOSTA. — Le organizzazioni sindacali non sono a conoscenza di disagi da parte dei lavoratori delle aziende artigiane di Rigutino ovest provocate da carenza di mezzi pubblici di trasporto per il collegamento tra il capoluogo e la frazione sopra indicata. Dagli atti in possesso risulta che l'assetto del trasporto collettivo in detta zona offre corse ad intervallo di ogni ora dalle ore 6,5 alle ore 20,30 di ogni giorno feriale.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali: Martinazzoli.

LAURICELLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in più occasioni, anche nelle precedenti legislature, è stata posta all'attenzione del Parlamento la condizione dei cittadini italiani, emigrati nella zona di Ludwigshafen (RFT) che in assenza di una agenzia consolare, in una zona in cui vivono circa 15mila italiani, sono soggetti a gravi disagi per usufruire del servizio consolare. Infatti l'agenzia consolare competente dista più di cento chilometri;

in precedenza gli emigrati interessati hanno sostenuto con una petizione, che ha raccolto migliaia di adesioni, la richiesta di istituire una agenzia consolare nella zona;

a poca distanza esiste l'agenzia consolare di Mannheim (consolato di Stoccarda) di cui i cittadini di Ludwigshafen non possono usufruire —:

se intenda assumere idonee iniziative al fine dell'apertura di un'agenzia consolare a Ludwigshafen, dipendente dal consolato di Francoforte sul Meno, per dare, anche se in ritardo, una positiva risposta alle attese degli emigrati di quelle zone;

se in alternativa intenda rendere possibile l'uso dell'agenzia consolare di Man-

nhein anche attraverso l'aggregazione al consolato di Stoccarda. (4-27393)

RISPOSTA. — *La difficile situazione dell'amministrazione in termini di organici e di risorse finanziarie — che si è andata accentuando nel periodo più recente, anche in presenza di nuovi impegni e di iniziative internazionali del nostro paese — non rende possibile prendere in considerazione, in tempi brevi, l'istituzione di un'agenzia consolare di prima categoria in Ludwigshafen come auspicato dai connazionali residenti in quella zona. Sarà cura dell'amministrazione prendere in esame l'ipotesi alternativa, consistente nello scorporo del distretto di Ludwigshafen dalla circoscrizione territoriale del consolato generale a Francoforte per assegnarlo alle competenze della più vicina agenzia consolare in Mannheim. Tale soluzione presenta tuttavia alcune difficoltà relative alla ripartizione delle competenze territoriali tra il consolato generale in Francoforte e il consolato generale in Stoccarda ed è comunque subordinata all'assenso delle competenti autorità tedesche.*

Si tratterebbe in questo caso di attribuire a Mannheim (dipendente da Stoccarda — land Baden Württemberg) competenza sul territorio di Ludwigshafen, appartenente al land Renania Palatinato e dipendente da Francoforte. La prassi sinora seguita prevede, infatti, che le competenze degli uffici consolari siano modellate sul territorio dei laender e non sconfinino in un diverso land, se in quest'ultimo già opera un altro ufficio consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

LEONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la signora Marcella Gerini in Salvischiani nata a Firenze il 1° agosto 1942 ed ivi residente in via della Saggina, 48, è stata collocata in pensione nell'anno 1984, usufruendo della ricongiunzione prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29;

che in data 18 dicembre 1985 la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro informava l'interessata che la domanda per il trattamento di quiescenza era pervenuta e protocollata col numero di posizione 7189305;

che sette anni, dalla data di collocamento in quiescenza, non sono giustificati da nessuna mole arretrata di lavoro, dato che con i servizi informatizzati detti tempi non sono giustificabili;

che a tutt'oggi alla signora Marcella Gerini in Salvischiani viene corrisposto un acconto mensile provvisorio;

che le procedure per compiti simili presso altri istituti (INPS), vengono evase in tempi variabili da 30 a 90 giorni;

che il perdurare di anacronismi e simili prassi burocratiche non può che ledere le aspettative del cittadino utente, che vede i suoi diritti disattesi —:

quando questo intenda uniformare l'attività del Ministero al disposto dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

se intenda assumere idonee iniziative per la sollecita soluzione delle legittime attese della signora Marcella Gerini in Salvischiani. (4-26711)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha predisposto gli atti di conferimento del trattamento di quiescenza spettante alla signora Gerini Marcella per la valutazione di un servizio utile di anni 17, mesi 2 e giorni 16 oltre ad un periodo di anni 6 e mesi 11 ricongiunto ai sensi della legge n. 29 del 1979. Si assicura, pertanto, che non appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione verranno poi spediti rispettivamente all'unità sanitaria locale n. 10 di Firenze ed alla direzione provinciale del tesoro della stessa città.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

LEONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il signor Franco Salvischiani nato a Firenze il 22 luglio 1941 ed ivi residente

in via Della Saggina, 48, è stato collocato in pensione nell'anno 1986, usufruendo della ricongiunzione prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29;

che in data 28 novembre 1988 la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro informava l'interessato che la domanda per il trattamento di quiescenza era pervenuta e protocollata col numero di posizione 7-207.183;

che cinque anni dalla data di collocamento in quiescenza non sono giustificati da nessuna mole arretrata di lavoro, dato che con i servizi informatizzati detti tempi non sono giustificabili;

che a tutt'oggi al signor Franco Salvischiani viene corrisposto un acconto mensile provvisorio, mentre le procedure per compiti simili presso altri istituti (INPS) vengono evase in tempi varianti da 30 a 90 giorni;

che il perdurare di anacronismi e prassi burocratiche simili non può che ledere le aspettative del cittadino utente, che vede i suoi diritti disattesi —:

quando intenda uniformare l'attività del Ministero al disposto dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

se intenda assumere iniziative immediate per la soluzione delle legittime attese del signor Franco Salvischiani. (4-26712)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha provveduto a liquidare in favore del signor Franco Salvischiani la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 4.954.000 a decorrere dal 16 dicembre 1986, comprensiva della valutazione dei periodi ammessi alla ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 (anni 6 e mesi 10). Non appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti rispettivamente al comune di Firenze ed alla direzione provinciale del tesoro della stessa città.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

del Museo archeologico di Tuscania (VT) è possibile visitare soltanto le sale a pianterreno mentre quelle situate nei piani superiori non sono state ancora ultimate;

proprio per questa ragione numerosi reperti, frutto di decenni di scavi effettuati nelle necropoli della zona, giacciono inutilizzati nei magazzini del museo nonostante siano state già acquistate, per una spesa intorno ai 300 milioni, le relative bacheche già installate nelle sale —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché il Museo archeologico di Tuscania sia competato in tempi brevi in modo da permettere, con l'arrivo della bella stagione, ai numerosi turisti di ammirare questi tesori di grande valore storico, artistico e culturale.

(4-24726)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha ultimato i lavori di restauro e, al momento, è in progetto la realizzazione delle opere di approntamento espositivo dei reperti archeologici da parte della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno le scuole elementari si trovano ad operare nell'anno scolastico in corso con una dotazione di insegnanti di sostegno inferiore a quella richiesta; infatti non sono stati coperti 12 posti di sostegno con rapporto 1:1 per alunni che presentano certificati di grave situazione di handicap;

i genitori hanno interessato gli organi competenti (provveditorato agli studi, USL 13 e comune di Livorno) per ottenere

interventi come da normative vigenti e hanno ricevuto solo risposte evasive;

si sono verificate omissioni ed inadempienze ad ogni livello: l'USL 13 non ha formulato la diagnosi funzionale, il comune non ha assegnato il personale previsto in caso di bambini non autosufficienti, il provveditorato agli studi, sostenendo che il Ministero dei lavori pubblici non avrebbe autorizzato l'inserimento nell'organico di fatto del contingente dei posti di sostegno necessari, non ha effettuato l'utilizzazione dei docenti specializzati —:

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti di coloro che hanno causato questo disservizio;

se non ritengano di intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza, per eliminare il disagio causato agli alunni, ai genitori e non ultimo agli insegnanti;

quali disposizioni intendano dare al fine che lo stesso problema non abbia a ripetersi per gli anni scolastici a venire.

(4-23427)

RISPOSTA. — *In materia di assegnazione dei docenti di sostegno nelle scuole dell'obbligo, l'amministrazione non può che attenersi alle disposizioni contenute nell'articolo 12, comma sesto, della legge 20 maggio 1982, n. 270 secondo le quali la determinazione dei relativi posti, nell'organico di diritto, deve avvenire in modo da assicurare di norma un rapporto medio di un insegnante per ogni quattro alunni portatori di handicap.*

A tali disposizioni risulta essersi attenuto, per quanto concerne il caso segnalato, anche il provveditorato agli studi di Livorno il quale ha, peraltro, precisato che per i casi di particolare gravità — segnalati a quell'ufficio scolastico con attestazione di handicap e relativa diagnosi funzionale — l'assegnazione di docenti di sostegno è stata autorizzata, in deroga alla succitata normativa sulla base di un docente per ogni singolo alunno.

Non risulta pertanto che, nelle scuole elementari della suddetta provincia — alle quali sono stati assegnati 125 posti di

sostegno — si siano verificate omissioni e inadempienze addebitabili alle locali autorità scolastiche e sanitarie. Esiste, invece, nella stessa provincia, così come riferito dal competente provveditorato agli studi una situazione di obiettiva difficoltà a soddisfare richieste di scuole, che segnalano stati di disagio o di svantaggio non conseguenti ad handicap fisico-psico-sensoriale e, pertanto, non suffragati dalla certificazione necessaria a giustificare l'assegnazione di docenti di sostegno.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che, per il prossimo anno scolastico il presidente della USL n. 13 di Livorno ha manifestato sia agli amministratori di quel comune, sia al provveditorato agli studi la disponibilità a partecipare ad incontri operativi e chiarificatori nell'intento di individuare adeguate soluzioni per quei casi meritevoli, sotto i vari aspetti, di particolare considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione relativa al signor Novelli Lonigro Enrico — vittima civile di guerra — posizione n. 103723.* (4-25153)

RISPOSTA. — *Non è stato possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Novelli Lonigro Enrico. La posizione n. 103723 riguarda la pratica pensionistica di guerra relativa al signor Mazzotti Antonio.*

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere le generalità complete dell'interessato, gli estremi di spedizione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso, ove possibile, il numero della posizione pensionistica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MENZIETTI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 3 agosto 1990 stabilisce che i benefici economici sono corrisposti integralmente al personale dipendente degli enti locali comunque cessati dal servizio con diritto a pensione, nel periodo di vigenza contrattuale (1° gennaio 1988-31 dicembre 1990);

gli uffici competenti della CPDEL non hanno ricevuto disposizioni e quindi non provvedono all'adeguamento delle pensioni del personale cessato dal servizio nel predetto periodo di vigenza del contratto;

per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990 riguardante il personale del servizio sanitario nazionale il Ministro per la funzione pubblica ha emanato la circolare 28 marzo 1991 n. 73343/6-2-31 relativa agli indirizzi applicativi del citato decreto del Presidente della Repubblica compresi quelli relativi all'articolo 43 che riporta integralmente la norma del contratto dei dipendenti degli enti locali —:

a) quali siano le ragioni del ritardo nell'emanare le necessarie disposizioni alla CPDEL per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 3 agosto del 1990 ed in particolare quelle relative a personale cessato dal servizio nel periodo 1° gennaio 1988-31 dicembre 1990;

b) quali disposizioni urgenti si intenda emanare al fine di eliminare una disparità di trattamenti del personale dipendente dal servizio sanitario nazionale e di quello degli enti locali cessato dal servizio nello stesso periodo e regolati da una identica norma. (4-26331)

RISPOSTA. — *Gli enti locali applicano autonomamente i benefici ex decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 nei confronti dei cessati dal servizio con diritto a pensione nell'arco di vigenza contrattuale (1° gennaio 1988 — 31 dicembre*

1990) e che la copertura dell'onere finanziario relativo è posta a carico degli enti datori di lavoro.

In relazione a quanto disposto dagli articoli 46 — decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 — e 43 — decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 — è in corso di emanazione un decreto ministeriale da sottoporre all'approvazione degli organi di controllo, concernente le modalità per porre a carico degli enti le maggiori quote di pensione derivanti dalla riliquidazione della stessa in applicazione della citata normativa.

Si assicura, comunque, che, non appena detto decreto sarà stato debitamente registrato dalla Corte dei conti, sarà cura della direzione generale degli istituti di previdenza, per gli aspetti di competenza, impartire con apposita circolare le opportune istruzioni agli enti interessati circa la valutabilità degli emolumenti contrattuali ai fini del trattamento di quiescenza erogato dalle casse pensioni amministrate dalla direzione generale medesima.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

MITOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

a) che fin dalla prima redazione del proprio piano urbanistico, la provincia autonoma di Trento (legge provinciale 10 febbraio 1967, n. 3) aveva segnato in cartografia 1:10.000 il tracciato previsto per la superstrada della Valsugana, con successiva verifica del 1968;

b) che il progetto relativo alla tratta Rio Farinella-San Cristoforo, in comune di Pergine, venne redatto dal Compartimento viabilità dell'ANAS il 21 ottobre 1978 ed approvato con decreto 12 ottobre 1979;

c) che, una volta decisa la costruzione, la picchettatura del tracciato ebbe inizio nel 1980, unitamente alla segnalazione, tramite comune, delle particelle e terreni sottoposti ad esproprio;

d) che la redazione dello stato di consistenza e relativa ricognizione sul territorio, dove doveva correre il tracciato, si è concretata il 18 marzo 1981 —:

come mai, nel corretto svolgimento delle operazioni sopra citate, si sia giunti fino ad oggi, anno 1987, a non poter aprire il tronco di superstrada relativo a Pergine Valsugana, perché un edificio abitativo, collocato dove non doveva essere, impedisce la costruzione di quell'unica campata, mancante al suo completamento.

Considerato, poi, che per quanto concerne l'edificio abitativo, causa del blocco dei lavori, non si possa non rilevare:

a) che la preventiva autorizzazione a costruire venne negata dalla Tutela del paesaggio, ufficio distaccato della provincia di Trento, presso i comprensori, alla fine del 1973;

b) che la giunta provinciale, in data 21 febbraio 1974, nell'accogliere il ricorso dell'interessato, pose come condizione lo spostamento dell'edificio ad una distanza di metri 60, dal luogo in origine previsto;

c) che il progetto per cui si chiedeva licenza edilizia lo aveva redatto lo studio del sindaco di Pergine, allora in carica;

d) che detta licenza venne rilasciata l'8 ottobre 1974;

si chiede di sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per cui lo spostamento imposto all'edificio da costruire non abbia ottenuto il preventivo riscontro da parte della provincia sulla cartografia, in proprio possesso, per rilevarne la fattibilità;

2) se sia a conoscenza dei motivi per cui il comune interessato, all'atto del rilascio della licenza edilizia, non abbia compiuto analoga valutazione;

3) come mai, successivamente, nel redigere l'atto di consistenza, l'ANAS e la ditta costruttrice, non appena rilevata l'esistenza di un edificio non segnato in cartografia, da chi ne aveva l'obbligo, ma

comunque situato in mezzo al tracciato della superstrada ancora da costruire, non abbiano adottate tutte quelle misure tecniche, in sede di realizzazione, che avrebbero consentito di evitare l'ostacolo previsto.

Ad ulteriore chiarimento d'una vicenda, che minaccia sbocchi impreveduti e gravi, a causa della sua mancata definizione, sia nei confronti degli *ex* proprietari espropriati, sia nei confronti di una intera cittadinanza costretta nel caos quotidiano di un traffico impossibile e sempre più pericoloso, l'interrogante, considerato:

a) che il proprietario della casa, di fronte ad operazioni di esproprio del tutto inadeguate e per di più condotte per fatti, di cui era la vittima e non il responsabile, il 3 aprile 1981 propone ricorso al Consiglio di Stato;

b) che il 12 gennaio 1982, in applicazione della propria sentenza d.d. 15 dicembre 1981, il Consiglio di Stato decreta la sospensiva di ogni azione, nei confronti del ricorrente, in attesa di sentenza definitiva;

c) che la magistratura ordinaria ha aperto, fin dallo scorso anno, una procedura, presso il tribunale di Trento, per appurare se sussistano, in tutta la vicenda, eventuali responsabilità penali;

d) che la ditta appaltatrice non può iniziare i lavori senza il benestare dell'ANAS, da rilasciarsi dopo la ricognizione sul terreno, per concretare lo stato di consistenza;

e) che tali lavori sono subordinati al benestare della provincia, dopo che ne abbia constatata la corrispondenza, con quanto previsto dal proprio piano urbanistico;

f) che, comunque, la sentenza del Consiglio di Stato, favorevole al ricorrente, esclude, quantomeno, che si possa sostenere la tesi che il progetto esecutivo ricalcasse il vecchio tracciato;

si chiede di sapere se il ministro dei lavori pubblici non intenda sollecitare la conclusione della vicenda, impartendo all'ANAS disposizioni, per una rapida conclusione dei lavori dopo aver concretato, secondo giustizia, l'ammontare dell'esproprio, rendendo in tal modo giustizia anche al comune di Pergine Valsugana ed ai suoi abitanti, da troppo tempo privati di un'arteria essenziale per rendere finalmente vivibile il centro cittadino. Questo in considerazione, anche, del fatto che di fronte alla mancata pronuncia di due magistrature, quella penale e quella amministrativa, non si possono conculcare, di continuo ed oltre il lecito, i legittimi interessi di una comunità, da troppo tempo costretta a sopportare le conseguenze di fatti e vicende, che hanno a protagonisti organi dello Stato e degli enti autonomi.

(4-01417)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla variante di Pergine Valsugana sono stati ultimati a suo tempo e la variante stessa è stata regolarmente aperta al traffico nel mese di luglio 1989. L'Azienda nazionale autonoma delle strade è intervenuta con tempestività per superare e definire le difficoltà che si opponevano alla conclusione dei lavori e per soddisfare le esigenze dell'intera comunità interessata ai lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MUNDO e PRINCIPE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritiene opportuno valutare la possibilità della istituzione nel comune di Cassano Ionio (Cosenza) di una nuova circoscrizione nell'ufficio del lavoro.

(4-25214)

RISPOSTA. — Sin dalla prima applicazione della legge n. 56 del 1987, il comune di Cassano Ionio è stato inserito nell'ambito territoriale della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura con sede a Corigliano Calabro (si veda il

decreto ministeriale dell'11 aprile 1988 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28 giugno 1988, n. 150).

Come noto, la legge del 1987, innovando rispetto alla precedente articolazione su base comunale degli uffici preposti al collocamento della manodopera, ha assegnato alle sezioni degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, competenti in materia, la dimensione circoscrizionale, di regola più ampia perché normalmente sovra-comunale. Lo scopo dell'innovazione introdotta dal legislatore è quello di assicurare la più appropriata aderenza della articolazione organizzativa degli uffici ai naturali bacini di impiego della manodopera così come riscontrabili nelle varie realtà locali del mercato del lavoro. Per l'appunto, il territorio di Cassano Ionio e il resto della piana di Sibari costituiscono insieme con Corigliano Calabro e l'area circostante un'unica realtà di mercato e socio-economica.

Anche in occasione della revisione organizzativa compiuta di recente, sulla scorta di quanto emerso in sede di prima applicazione della legge, l'inclusione del comune di Cassano Ionio nella sezione circoscrizionale con sede a Corigliano Calabro è stata confermata. Per questo aspetto il decreto ministeriale del 6 marzo 1991 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 30 maggio 1991) ha disposto in conformità al parere obbligatorio espresso dalla commissione regionale per l'impiego della Calabria, che ha giudicato appropriato ed ha confermato al riguardo il preesistente assetto della sezione circoscrizionale.

Per i motivi che in sintesi si sono illustrati non è stato ritenuto opportuno né costituire un'ulteriore sezione circoscrizionale con sede a Cassano Ionio, né scindere il territorio del comune dalla circoscrizione di appartenenza. Ad ogni modo si sottolinea che il comune in questione è sede di un ufficio di recapito/sezione decentrata dove possono essere svolte tutte le operazioni correnti del servizio di collocamento.

L'ufficio subcircoscrizionale è stato costituito in loco dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza proprio in considerazione dell'importanza del comune e

allo scopo di assicurare un funzionale e agevole servizio agli utenti che vi risiedono.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Edmondo Pisana, nato a Portopalo (SR) il 19 dicembre 1968, residente a Portopalo via Roma 67, marinaio matricola 68SR1264, contingente 87 7mo L2, mentre si trovava imbarcato per servizio sulla nave « Umberto Grosso » di stanza ad Augusta, a seguito di una fuga di aria compressa subiva un trauma diagnosticato dai medici della marina come glaucoma bilaterale con iniziale compromissione del campo visivo e che da diagnosi effettuata da specialisti della Università di Catania, il giovane ha perduto gli 8/10 di vista dall'occhio sinistro;

la pratica è all'esame di MARISPE-SAM Roma commissione medica di 2^a istanza, pratica processo verbale 7743 del 30 novembre 1989 —:

se intenda sollecitare la definizione del riconoscimento della invalidità per servizio, al fine di consentire al giovane di poter accedere al collocamento obbligatorio che in parte lo ripaga dalla menomazione permanentemente subita. (4-19926)

RISPOSTA. — *Al giovane Edmondo Pisana la commissione medica della marina in seconda istanza ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio e la ascrivibilità alla VII categoria di pensione dell'infermità contratta durante il servizio militare. Circa la pratica di pensione privilegiata ordinaria, è in corso la prescritta richiesta di parere sulla dipendenza da causa di servizio sull'infermità in argomento al comitato per le pensioni ordinarie privilegiate.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del-*

l'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

il 1° dicembre 1988 il CIPI assumeva una deliberazione con la quale impartiva (direttive per il settore alimentare delle partecipazioni statali) dopo aver riconsiderato la precedente delibera 27 maggio 1985, con la quale erano state impartite altre direttive in ordine alla dismissione delle imprese a partecipazione statale operanti nel settore alimentare;

in tale documento del 1° dicembre 1988 si legge tra l'altro che:

1) l'industria alimentare è attualmente interessata ad un intenso programma di accordi, fusioni e concentrazioni tra imprese e che a fronte di una sostenuta attività di acquisizione da parte delle multinazionali estere, l'industria alimentare italiana non ha svolto sinora, nell'ambito di tale processo, un ruolo particolarmente attivo, subendo la maggiore iniziativa dei gruppi esteri, i quali hanno rafforzato sensibilmente le loro posizioni sul mercato italiano;

2) che all'espansione dei grandi gruppi internazionali non corrisponde una parallela acquisizione da parte dell'industria alimentare italiana nel complesso, di una dimensione internazionale, attraverso congrui investimenti ed adeguate intese sia produttive che di commercializzazione;

3) si ravvisava l'esigenza che anche in Italia si affermino una o più aziende, sotto il controllo di capitali nazionali, capaci di rappresentare un polo di aggregazione delle energie e delle capacità imprenditoriali;

4) si considerava altresì l'opportunità di avviare interventi diretti a configurare un assetto strutturale ed organizzativo del settore improntato ad elementi di certezza e di stabilità, allo scopo di far fronte alla crescente concorrenza delle

grandi imprese del settore in vista della costituzione del mercato unico comunitario;

5) si affermava che il conseguimento degli obiettivi della riduzione del deficit agro-alimentare e della riqualificazione e dello sviluppo dell'agricoltura, specie nelle aree del Mezzogiorno, può concorrere un'azione pubblica nel comparto della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti alimentari, in grado di promuovere anche i necessari investimenti nella ricerca e nella innovazione tecnologica —:

quali sviluppi, in positivo ed in negativo, si registrino a quasi un anno dalla predetta deliberazione su ciascuno dei precedenti cinque punti;

se e come in dettaglio ed in concreto la SME in questo periodo abbia operato in una ottica:

- a) di razionalizzazione;
- b) della massima efficienza;
- c) di potenziamento della capacità concorrenziale, anche in campo internazionale;

quali iniziative più idonee siano state individuate dal ministro delle partecipazioni statali per il potenziamento del settore alimentare e per lo sviluppo del settore agricolo, quando siano state emanate le direttive relative e quali contenuti esse avessero;

quali orientamenti precisi di politica agro-alimentare abbiano assunto e quando il CIPE ed il CIPI ed in cosa siano consistite le proposte dei ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. (4-16396)

RISPOSTA. — 1) Il CIPE con delibera del 13 ottobre 1988 ha approvato la revisione del Piano agricolo nazionale, che prevede, unitamente agli obiettivi di riequilibrio economico e territoriale, il conseguimento di un adeguato livello di autoapprovvigionamento alimentare, da ricercare attraverso una più

stretta integrazione fra settore primario ed industria di trasformazione.

2) Il CIPE con delibera del 29 marzo 1990, ha poi approvato l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92, che contempla la possibilità di servirsi dello strumento dell'intesa di programma per la formulazione di un progetto strategico con l'obiettivo della riorganizzazione dei sistemi produttivi e di commercializzazione dei prodotti, attraverso la valorizzazione delle risorse agricole ed agroindustriali nel Mezzogiorno.

3) In seguito a quanto disposto dalla predetta delibera CIPI del 26 luglio 1990, il Ministero delle partecipazioni statali, con nota n. 23390 del 23 ottobre 1990, ha provveduto ad impartire le opportune direttive all'IRI, nel quadro degli indirizzi espressi dai documenti programmatici di politica agricola e di politica agroalimentare.

4) Tali direttive prevedono che l'attività dello SME sia indirizzata non soltanto verso il conseguimento di dimensioni competitive sul piano internazionale, valutando anche la possibilità di una collaborazione con operatori privati e cooperative, ma anche verso un rafforzamento dei settori dove già si attesta in posizione di leader.

Inoltre, rispetto a quei comparti che presentano quote di mercato o strutture dimensionali non adeguate lo SME dovrà valutare le eventuali possibilità per il raggiungimento di posizioni competitive oppure verificare se sussistano opportunità di cessioni a condizioni economicamente valide.

Lo SME dovrà, infine, porre ogni impegno nel consolidare e sviluppare la propria presenza nel Mezzogiorno.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Cirino Pomicino.

PARLATO, MANNA e COLUCCI GAETANO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, delle aree urbane, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

al di fuori di ogni retorica, Positano costituisce indubbiamente uno splendente gioiello incastonato nella costiera amalfitana, frutto di un rapporto in parte ancora equilibrato — nonostante i vari attentati fin qui subiti — tra la natura e la umanizzazione territoriale, con il suo straordinario aspetto presepiale che vede legati il mare, la montagna ed il cielo da grappoli di abitazioni multicolori, immerse a cascata in una maestosa cornice di verde e di rocce;

il rispetto dello straordinario paesaggio urbano, nonostante numerosi, deplorabili episodi di abusivismo privato e di qualche malaccorto intervento pubblico, è stato nel complesso tale che, sia pure con qualche disagio — più che tollerabile peraltro — l'abitato è percorso ancora da una sola strada che, grazie a Dio!, non arriva nemmeno al mare ed è integrata con tutto l'abitato da un fitto reticolo di scalette e stradine pedonali: anche in questo risiede peraltro la straordinaria suggestione del piccolo paese, meta di numerosi turisti attirati, inoltre, dalla adeguata struttura ricettiva e dei pubblici esercizi e dal noto tessuto produttivo e commerciale nel settore della moda;

qualche ottuso « progressista », in vena di inaccettabili « modernità » urbanistiche ed edilizie, lamenta tuttavia che la struttura urbana di Positano non consenta l'afflusso di altre decine di migliaia di visitatori oltre quelli che già vi si recano attualmente via mare e via terra, mentre invece non sussiste dubbio che una saggia politica dovrebbe portare ad escludere del tutto l'accesso delle auto alla cittadina allorquando siano saturati i parcheggi, peraltro già esistenti e semmai da regolare meglio, puntando sì ad altre aree di parcheggi ma esclusivamente esterne all'abitato e di dimensione modesta, proporzionata cioè ai limiti della capacità fisica ed ambientale della cittadina di raccogliere flussi ulteriori, istituendo al contempo un servizio di trasporto pubblico a trazione elettrica molto frequente ed efficace all'interno del paese, come dall'esterno, via mare e via terra, con autobus ed aliscafi in

misura più adeguata dell'attuale; andare oltre questi invalicabili limiti culturali, ambientali ed urbanistici significa voler travolgere e distruggere l'integrità e le caratteristiche territoriali di Positano, minando pesantemente la straordinaria valenza ambientale e far venire meno, « riminizzando » Positano, la sua identità, rendendo la cittadina un uniforme, caotico, indistinto e grigio aggregato urbano, simile a troppe altre invivibili ed anonime località balneari;

senonché il comune di Positano ha ritenuto, con preoccupante disinvoltura, di proporre atti deliberativi con i quali intende sostanzialmente distruggere tutte le caratteristiche ambientali del ridente — ma ancora per poco se il progetto dovesse andare avanti — paesino, mettendo in cantiere lo studio e la progettazione di un faraonico sistema di parcheggi in base alla legge 24 marzo 1989, n. 122 per procedere ad una presunta « razionalizzazione » della viabilità ed assumendo a pretesto — senza proporsi minimamente il problema di regolarlo o limitarlo — il vertiginoso aumento della circolazione e della sosta nel territorio del comune ed anche la impraticabilità della strada statale 163, dichiarando senza pudore aberranti ed erronei dati come veritieri e cioè che occorrono sette ore per raggiungere Vietri sul Mare (ma dimenticando di precisare che tanto occorre per andarci a piedi) o che non sono adeguati gli arrivi via mare per mancanza di approdi (mentre invece è stato realizzato il primo lotto del nuovo molo ed il secondo — che è già finanziato come il terzo — è di imminente esecuzione);

il programma comunale mira (secondo la relazione tecnica) ad un riequilibrio territoriale (?) con ulteriori 3.000 posti auto pari all'afflusso medio di altre 10.000 persone, che il piccolo comune non è assolutamente in grado di sopportare, sotto nessun profilo.

Secondo i progettisti l'unica via di accesso a Positano è la strada statale 163 giacché l'accessibilità dal mare è solo teorica per la mancanza di un approdo adeguato ed agibile, il che non è assoluta-

mente vero visto quanti natanti giungono ad ormeggiare in rada a Positano, compresi aliscafi e altro naviglio di trasporto persone e quanto sopra già detto;

per la particolarità della conformazione del territorio comunale ovviamente — assume lo sconcertante deliberato comunale — il progetto non può limitarsi alla semplice elencazione di ubicazione dei parcheggi ma il tutto deve essere ricordato (!!!) al territorio ed alle strade esistenti, con previsioni di circumvallazioni e bretelle di raccordo anche per ridurre od interdire la circolazione del traffico sia nel centro che nelle frazioni !!!

La pianificazione dell'attentato a positano prevede parcheggi di interscambio multipiani (!!!) in roccia all'esterno del centro abitato, parcheggi interrati ubicati in prossimità dei centri abitati o nelle prossimità di attrezzature particolari (spiagge, cimiteri, ecc.), strade di circumvallazione in variante della strada statale 163, in grado di eliminare tutto il traffico in transito per altri comuni o verso parcheggi « esterni » in modo da destinare l'attuale strada statale 163 solo al traffico locale...

Ben nove sarebbero le nuove piazze e piazzette, vi sarebbe poi la bretella di raccordo tra: Mulini e la strada statale a monte, con immissione nel fantomatico parcheggio esterno di interscambio, il completamento della strada Montepertuso-Nocelle con variante del tratto di attraversamento di Montepertuso, il completamento della strada di collegamento con il cimitero del capoluogo (e per questi due ultimi aspetti, scontati ed attesi da anni, nulla da dire, ovviamente).

Lo stravolgimento di tutto il tessuto urbano continuerebbe con la creazione delle seguenti piazze pubbliche a verde attrezzato: Chiesa Nuova Pastiniello-Fornillo-Punta Reginella-Mulini-Liparlato-Montepertuso, quando da anni non si è riusciti a sistemare meglio nemmeno l'attuale piazzetta dei Mulini, e la costruzione di due « vettori-meccanici » (?) di collegamento con Nocelle e Montepertuso e da quest'ultimo, in prosieguo, per la località Castagnale;

l'impatto ambientale — assumono poi i documenti deliberati proprio sotto questo profilo — sarebbe del tutto irrilevante (!!!) perché gli interventi sarebbero « defilati » rispetto alle « visuali dominanti », « interrati » e a raso con modeste, il che è assolutamente falso, opere di sbancamento e di sostegno, il che contraddice il progetto che prevede che tutta la circumvallazione sia in galleria, con poche opere ubicate nel fondo valle...

Il progetto, si dichiara ancora impudentemente, permetterebbe di ottimizzare l'utilizzo del patrimonio turistico ricettivo e di tutte le attività collegate all'industria turistica rappresentando — la impudenza qui tocca il culmine — scelta qualificante (!!!) sul territorio, senza arrecare danni all'ambiente mentre invece non ci si fa assolutamente carico del problema sia dell'effetto diretto che questi interventi, con l'afflusso di altre decine di migliaia di persone, conseguirebbero, sia di quello indiretto per lo sviamento, purtroppo già iniziato oggi, dei tradizionali attuali flussi turistici, stagionali ed extra stagionali che sono attirati da Positano in esclusiva funzione delle sue caratteristiche ambientali eccezionali e della serena, a volte anche se sempre di più compromessa già oggi, tranquillità, e che se Positano dovesse perdere le sue caratteristiche ambientali diventando omogenea con altre località, la tipologia, la qualità e la quantità degli attuali flussi turistici non avrebbero più ragione alcuna di dover ancora scegliere Positano come loro meta;

tutto ciò a parte l'assoluta impraticabilità finanziaria — la realizzazione dell'intero progetto costerebbe centinaia di introvabili miliardi anche per gli espropri, i progetti esecutivi, le opere a realizzarsi ed a parte anche l'assoluta illegittimità degli atti deliberativi approvati, per i quali pendono procedimenti amministrativi ed altri, anche in sede penale, stanno per essere aperti —:

se risponda al vero:

1) che il Comune di Positano con delibera n. 74 del 27 maggio 1990, ha

approvato il piano dei parcheggi ai sensi della legge n. 122 del 1989;

2) che con delibera n. 82 del 30 luglio 1990, ha integrato ai sensi della legge n. 122 del 1989, la delibera consiliare n. 74 del 27 maggio 1990, con la quale è stato approvato il piano dei parcheggi ai sensi della legge Tognoli, nonostante che la stessa delibera fosse inefficace perché non esecutiva giacché alla richiesta di chiarimenti del CORECO il Comune di Positano non aveva ancora provveduto. Pertanto non si comprende come possa essere integrata una delibera di per sé non ancora esecutiva;

se ritengono, come i sottoscritti interroganti ritengono, che la delibera n. 82 del 20 luglio 1990, è illegittima così come la precedente perché:

a) il piano dei parcheggi approvato con delibera n. 74 del 1990, è in contrasto con l'unico strumento urbanistico vigente a Positano ed ovvero il PUT approvato dalla Regione Campania con la legge 20 luglio 1987, n. 35, che inquadra l'intero territorio comunale nella zona territoriale 1/a (tutela ambientale naturale di 1° grado) dove è vietata qualsiasi trasformazione del territorio (sbancamento, muri di sostegno, ecc...): figurarsi poi la realizzazione di nuove strade, piazze, parcheggi e « vettori meccanici » come previsto dal piano che con la delibera impugnata si intende integrare;

b) la legge n. 122 del 1989, non consente comunque di derogare, anche con la approvazione del piano dei parcheggi con le modalità della legge n. 1 del 1978, ai vincoli imposti dagli strumenti urbanistici vigenti che nel caso di Positano è il PUT e che può essere modificato solo con la legge regionale e previo *iter* amministrativo relativamente ai pareri ambientali, neanche iniziato dal Comune di Positano. Infatti, poiché il PUT fu approvato con legge regionale, qualsiasi modifica non può avvenire che con la procedura degli atti legislativi regionali. Certamente non con provvedimenti aventi natura amministrativa;

c) i tempi imposti dall'articolo della legge n. 122 del 1989, per la redazione dei piani nonché la trasmissione degli stessi alla Regione e tutti gli adempimenti richiamati non sono stati minimamente rispettati dalla procedura in corso da parte del Comune di Positano che va dichiarato infatti decaduto;

quali provvedimenti intendano adottare, comunque, per impedire, nella costiera sorrentino-amalfitana, il più grave scempio di tutti i tempi così quale descritto in premessa e negli atti deliberativi citati;

se si ravvisino nei provvedimenti illegittimi adottati dal Comune di Positano ipotesi di reato e comunque di violazioni di legge e se intendano informare chi di dovere al fine di avviare i relativi procedimenti di accertamento ed eventualmente sanzionatori. (4-21328)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 17 dicembre 1990 è stata annullata, ai sensi della legge n. 431 del 1985, l'autorizzazione n. 306 del 9 ottobre 1990, rilasciata ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, relativa al programma urbano parcheggi da realizzare nel comune di Positano. Tale programma, infatti, era costituito da una serie di interventi altamente lesivi per la conservazione dei rilevanti valori ambientali della località in questione.*

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che non sono state promosse azioni penali, né d'ufficio né ad istanza di privati, in merito ai fatti esposti nell'interrogazione.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la già molto discussa gestione della SEPSA, ferrovie napoletane in concessione, il cui pacchetto azionario è totalmente in possesso dell'EAV (Ente autonomo Vol-

turno) ha evidenziato un ulteriore episodio: il sospetto che dovendo essa SEPSA assumere circa trenta elementi tra le categorie protette a norma della legge 482, vi abbia provveduto non solo alla chetichella ma usando la propria discrezionalità oltre il limite del lecito tant'è che molti disoccupati che erano in possesso di aliquote di minorazione molto elevata, in condizioni sociali precarie, nelle liste del collocamento da anni, con famiglia a carico, ed aventi abilitazione al lavoro proficuo, sono stati esclusi e non risultano coperte tutte le categorie aventi diritto, ma solo quella degli invalidi civili;

al riguardo risultano presentati esposti-denuncia alla procura della Repubblica di Napoli —:

se siano stati svolti accertamenti e con quale esito da parte dei competenti uffici periferici del collocamento e dalla magistratura e con quale esito. (4-25232)

RISPOSTA. — *Le recenti assunzioni di lavoratori appartenenti alle categorie ex lege n. 482 del 1968 sono state effettuate dalla società SEPSA di Napoli a seguito di diffida notificata dall'ispettorato provinciale del lavoro con raccomandata del 21 febbraio 1991.*

Come segnalato dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, la società, infatti, risultava inadempiente agli obblighi di legge poiché il suo organico evidenziava una carenza di personale riservatario, nella misura di 22 unità.

La società si è conformata alla prescrizione impostale e ha anzi assunto, a più riprese, un numero maggiore di lavoratori appartenenti alle categorie protette, immettendone in organico complessivamente 41.

Le assunzioni, le ultime delle quali sono state effettuate in data 19 marzo 1991, hanno effettivamente riguardato quasi interamente invalidi civili e solo in minima parte lavoratori appartenenti alle altre categorie (in particolare sono stati assunti: 33 invalidi civili, 2 invalidi del lavoro, 1 invalido per servizio, 5 orfani).

La ditta si è infatti avvalsa, per la quasi totalità dei casi, della facoltà di procedere alle assunzioni mediante richiesta nomina di avviamento al lavoro.

Per la precisione 27 lavoratori (in gran parte invalidi civili) sono stati assunti con contratto di formazione-lavoro, ai sensi della legge n. 863 del 1984, come da relativo progetto formativo predisposto dalla ditta ed approvato dalla commissione regionale per l'impiego della Campania in data 18 febbraio 1991. Richiesta nominativa è stata altresì presentata dalla società con riferimento, ad altri 12 lavoratori, ai sensi dell'articolo 16, sesto comma, della legge 482 del 1968, che concede la possibilità di assumere nominativamente lavoratori di concetto e personale di fiducia.

Dei dodici lavoratori interessati a tale assunzione, tutti invalidi civili, dieci unità sono state richieste in sostituzione di invalidi militari di guerra, in conformità alla delibera del 28 febbraio 1991 della commissione provinciale per il collocamento obbligatorio, mentre le restanti due unità sono state assunte in conto di future scoperture per la medesima categoria.

Solamente per 3 assunzioni la società SEPSA ha inoltrato richiesta numerica di avviamento al lavoro (lavoratori avviati: 1 orfano, 1 invalido per servizio, 1 invalido del lavoro).

L'ispettorato, a proposito della larga preferenza accordata nelle assunzioni alla categoria degli invalidi civili, ha fatto presente che la ditta si è avvalsa in massima parte di una prerogativa accordata dall'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 il quale, ai fini dell'assunzione con contratto di formazione-lavoro, non pone limiti alla discrezionalità delle aziende.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:*

per quali ragioni non siano state mai valorizzate né proseguite le ricerche effettuate negli anni '50 da Ferdinando Ferrajoli su Monte Echia, nel quartiere napole-

tano di San Ferdinando, né l'area risulti ancora vincolata. Ferraioli individuò infatti nel lato sud del pianoro, sulla sommità della collina, presenze della villa romana di Lucullo e, inserite nello stesso banco tufaceo, sei nicchie del ninfeo ed un ambiente nel quale è collocata una ara, si da far ritenere — anche in presenza di altri elementi — che si tratti di un tempio, resti dunque dell'antichissima « Palepoli »;

se si intendano apporre finalmente i vincoli di legge, prima che l'insediamento umano sfrenato del territorio distrugga le preesistenze archeologiche emerse scoperte ed interrato, avviando al contempo quegli scavi e quelle ricerche che attendono da quarant'anni di essere effettuati in uno dei luoghi più mitici ed incantevoli della città di Napoli. (4-26561)

RISPOSTA. — *Il predetto fu dipendente dal 1929 al 1957 dell'allora soprintendenza alle antichità della Campania, dove svolse le mansioni di disegnatore.*

Dei rilievi e delle ricerche effettuate dal Sig. Ferraioli non rimane altro agli atti della Soprintendenza archeologica di Napoli che alcuni disegni a matita. Né da parte dei familiari del defunto signor Ferraioli, cui sono state di recente richieste eventuali documentazioni, è stato fornito alcun elemento.

Il predetto tuttavia pubblicò in alcuni opuscoli di carattere divulgativo (in particolare ne « Il Rievocatore » nel 1962 e in « Napoli monumentale », Napoli 1968) un rilievo assonometrico del costone tufaceo che emerge accanto alla villa Carafa, ipotizzando l'esistenza di un tempio preellenico e identificando nelle sei nicchie scavate su un lato del masso tufaceo resti della villa di Lucullo, che, secondo quanto riportato dalle antiche fonti, sorgeva sulla collina di Pizzofalcone.

Tali ipotesi non sono state suffragate tuttavia da dati scientifici: da indagini di scavo effettuate nell'area antistante villa Carafa negli anni 1979-1980, in occasione della sistemazione a verde della zona effettuata dal comune di Napoli, è emerso che il cosiddetto tempio preellenico potrebbe riferirsi ad un taglio nel masso tufaceo effettuato tra il XVI

ed il XIX secolo, allorché l'area era inglobata nell'edificio di villa Carafa, per ricavarvi delle cantine, mentre le sei nicchie, piuttosto che della villa di Lucullo, potrebbero aver fatto parte di uno degli insediamenti monastici del Castrum Lucullanum, che nel Medioevo occupò il colle.

Per quanto riguarda le esplorazioni archeologiche, da effettuarsi sulla collina, considerato che l'area è intensamente urbanizzata da secoli, non è stato possibile finora eseguire interventi se non in occasione di ristrutturazioni di aree.

Così è stato possibile, come si è detto, effettuare indagini nell'area antistante villa Carafa nel 1979-1980 e di recente nella zona accanto alla sede della SIP, che hanno permesso in ogni caso di recuperare importanti dati, anche se non hanno restituito reperti archeologici.

Inoltre, da parte della predetta soprintendenza è in corso di elaborazione un programma di esplorazione archeologica in aree ancora libere da edifici (cortili, giardini, eccetera), e si stanno valutando le possibilità di intervento in tali zone.

Si sono inoltre presi contatti con i nuovi proprietari delle rampe del Chiatamone, per procedere d'intesa ad eseguire opportuni interventi di esplorazione.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

dopo l'atto ispettivo n. 4-10313 del 4 marzo 1985 che restò privo di risposta nella IX legislatura, l'interrogante ne produsse uno analogo il 30 luglio 1987 con n. 4-00672;

in tali atti l'interrogante chiedeva di conoscere l'esito delle ricerche dell'antica città di Aurara, posta nella triangolazione tra Palma Campania, Striano e Poggiomarino, dopo la conferma della sua esistenza venuta da documenti del Vaticano;

con nota protocollo n. 2239 del 26 novembre 1987 il ministro *pro tempore* per i beni culturali ed ambientali dichiarò, tra l'altro, che a Striano: « una parte del territorio comunale nella quale erano stati richiesti nulla osta per delle costruzioni, sono state richieste dalla Fondazione Lerici, ed eseguite, trivellazioni specifiche del sottosuolo.

I rinvenimenti citati hanno indotto la soprintendenza archeologica di Pompei a programmare un intervento estensivo nel territorio, inteso a ricostruire, mediante una capillare ricognizione, il quadro complessivo del territorio sotto il profilo storico-archeologico.

Si deve, inoltre, far presente che, per una adeguata valorizzazione delle persistenze archeologiche della zona, l'amministrazione si è giovata della piena disponibilità e della collaborazione dell'amministrazione comunale di Striano, interessata a contribuire all'attività di ricerca archeologica sul proprio territorio ed alla costituzione di una stabile struttura museale » —:

se la città di Aurara sia stata rinvenuta e dove esattamente sia situata;

se sia stato avviato e concluso in zona il sistematico piano di vincolo delle aree di rilevanza archeologica ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

in che modo abbia contribuito l'amministrazione comunale di Striano, dopo l'anzidetta nota di risposta, all'attività di ricerca archeologica ed alla costituzione della stabile struttura museale auspicata.

(4-26577)

RISPOSTA. — *La soprintendenza archeologica di Pompei ha effettuato una serie di scavi archeologici di notevole interesse nel territorio di Striano. In questi, tuttavia, non sono mai stati rinvenuti resti di abitato, così che l'eventuale presenza della città di Aurara non può essere, fino ad ora, confermata e precisata. Del resto, tale città, sulla cui esistenza non tutti gli studiosi concordano, potrebbe anche essere ubicata nel territorio di Palma Campania.*

Un sistematico piano di vincoli, volto a tutelare le zone che sembrano maggiormente interessate da presenze archeologiche, è stato avviato. Tuttavia sussistono difficoltà oggettive, consistenti nella laboriosità delle indagini occorrenti per raccordare la situazione riportata sui fogli di mappa esistenti con l'attuale suddivisione particellare e per individuare gli attuali proprietari.

Per quanto riguarda, infine, il contributo dato dal comune di Striano per la ricerca archeologica e per la costituzione di una stabile struttura museale si precisa quanto segue.

Nel 1985, al fine di abbreviare i tempi necessari per l'esplorazione archeologica intrapresa in un'area, posta lungo via Serafino, ove doveva sorgere una villa comunale, il comune chiese di poter mettere a disposizione della predetta soprintendenza il personale e le macchine necessarie per lo scavo, a suo completo onere. Offerta della quale si usufruì per la campagna di scavo del 1985.

Inoltre il comune rese disponibili per una struttura museale alcuni locali siti al piano terra di un edificio scolastico di nuova costruzione; locali che avrebbero bisogno solo di lievi modifiche e di adeguato sistema di allarme. Sulla base di tale disponibilità, la soprintendenza di Pompei ha più volte avuto incontri con l'amministrazione comunale al fine di concretizzare l'iniziativa; incontri nei quali il comune ha sempre espresso ferma volontà affinché il museo fosse comunale. Ma oggettive difficoltà di bilancio, aggravate da continui cambiamenti delle giunte, hanno impedito, fino ad ora, l'attuazione di tale iniziativa.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

il 27 maggio 1991, con lettera protocollo n. 11 il presidente dell'Associazione Storica del Caiatino ha chiesto alla soprintendenza dei beni AA.AA.AA.SS di Caserta quanto segue: « Da alcune settimane sono

in corso lavori sulla strada statale n. 87 all'altezza dell'antichissima chiesetta di Costantinopoli (XI secolo) per l'ampliamento della sede stradale;

l'edificio, che prima era addossato ad una collinetta, ora rischia di finire come scomodo spartitraffico;

viste la già precarie condizioni statiche, si chiede a Codesta spettabile soprintendenza di vigilare per la salvaguardia del manufatto. Inoltre si chiede un intervento perché la proprietà proceda agli ormai inderogabili lavori di restauro » —:

quale esito abbia avuto tale richiesta e quale sia la situazione all'atto della risposta al presente atto. (4-26985)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, a seguito della segnalazione inoltrata dall'associazione storica del caiatino, ha formalmente invitato il comune di Caiazzo a precisare i dettagli esecutivi dei realizzandi lavori stradali. Non ricevendo a tale richiesta alcun riscontro, si effettuava un sopralluogo, dal quale emergeva quanto segue.*

I lavori stradali in questione, realizzati per favorire l'immissione sulla strada statale n. 87, nel tratto posto ai margini del centro storico di Caiazzo, hanno interessato la chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli in quanto sulle aree adiacenti l'immobile sono stati eseguiti movimenti di terra tali da consentire la citata immissione. Tali opere hanno liberato la chiesa dal contatto parziale con il terreno circostante che ne interessava parte dell'elevato.

Va precisato che tanto la chiesa, di proprietà privata come segnalato dall'associazione storica caiatina, che le aree interessate dai lavori, al momento dell'esposto non erano, e non sono attualmente, interessate da alcun vincolo di cui alla vigente normativa in materia paesaggistica e monumentale.

La predetta soprintendenza pertanto nell'assicurare la continua vigilanza sull'immobile in questione, avvierà la procedura di

vincolo in modo da favorire l'intervento di restauro nelle forme consentite.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se si intendano proseguire, e quando, le ricerche subacquee che hanno portato al rinvenimento in località La Salle, proprio dinanzi la villa marittima denominata Villa Sora (Torre del Greco) nel tratto di mare in questione, ad appena tre metri di profondità, di alcune anfore, di una balaustra, e di altro, mentre a parere dell'interrogante può confermarsi, con l'effetto di poter considerare il fabbricato a terra e quello sotto il livello del mare un unico complesso, che vi è stato uno sprofondamento di cinque metri delle strutture edilizie ora sommerse;

se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui non prima di qualche mese verrà montato nella zona il container per il custode e tutelati i reperti che rischiano di essere sottratti e vandalizzati dai « soliti ignoti » e se non si ritenga di accelerare l'iniziativa per la piena tutela dell'intera area, compresa quella sommersa, prima che si abbiano amare sorprese;

se comunque per detta complessiva area esista un piano di scavo e di valorizzazione di reperti, con le necessarie coperture finanziarie, davvero organico.

(4-27161)

RISPOSTA. — *La soprintendenza archeologica di Pompei è intervenuta, in seguito a segnalazioni di appassionati subacquei, lungo le coste del litorale di Torre del Greco in due distinte località, Torre Scassata, dove è stato rinvenuto, alla profondità di 4 metri, un pavimento a mosaico e nel mare davanti alla località Sora, dove sono in corso gli scavi per il recupero di una grande villa marittima romana.*

I risultati sono stati presentati al II convegno nazionale di archeologia subacquea tenutosi a Roma dal 9 all'11 dicembre 1989 e sono in corso di pubblicazione in un supplemento del Bollettino d'arte.

Per proseguire le esplorazioni subacquee questo ministero ha stanziato, con perizia del 5 aprile 1990, n. 374 la somma di lire 20 milioni ed è previsto un secondo stanziamento.

Le ricerche appaiono importanti sia dal punto di vista geo-morfologico, per lo studio dei fenomeni vulcanici-tettonici del Vesuvio, che da quello archeologico. I lavori già effettuati hanno permesso l'individuazione di altre strutture murarie romane sommerse, di elementi di una balaustra di bronzo e di abbondante materiale anforico.

Per quanto riguarda la tutela dell'area della villa marittima romana di contrada Sora lo scavo del complesso archeologico è proseguito utilizzando la somma di lire 70 milioni stanziata per il 1990 con il ritrovamento di un altro ambiente affrescato. Con un ulteriore stanziamento di lire 150 milioni per il 1991 verranno appaltati i relativi lavori.

Il comune di Torre del Greco, inoltre, con delibera del 10 dicembre 1990, n. 3430 e in sede di bilancio preventivo del 1991 ha deliberato di fornire un container attrezzato per contribuire alla custodia e di contribuire alla realizzazione delle infrastrutture connesse alla fruizione dell'area archeologica.

L'intera area è stata sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939. È stata istruita la pratica di esproprio della zona archeologica ed è in fase di emanazione un decreto di pubblica utilità.

Si fa presente, infine, che la soprintendenza archeologica di Pompei, d'intesa con l'amministrazione comunale, ha redatto un progetto di massima di sistemazione dell'area archeologica, la cui completa realizzazione richiederebbe tuttavia un notevole impegno finanziario.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere —*

premessi che nel maggio scorso ha avuto luogo a Napoli un convegno sul tema « Le biblioteche di interesse musicale a Napoli » nel corso del quale è stata approvata una mozione per la salvezza, il recupero e la valorizzazione della biblioteca e del museo del conservatorio di S. Pietro a Maiella —:

se sussistano progetti concreti a riguardo ed in mancanza se si vogliano finalmente predisporre e finanziare;

rilevato ancora che sempre nel luglio scorso, a Napoli, ha avuto luogo anche una protesta dell'ASSUBAC (Associazione utenti delle biblioteche e degli archivi della Campania) che ha evidenziato una lunga serie di carenze (tempi di consegna lunghi ed irregolari, incuria dei cataloghi, ritardi nella ricollocazione delle opere, inadeguatezza nell'arredamento e nella illuminazione, ritardi nell'acquisizione e catalogazione di nuove opere, carenze di personale) il tutto in particolare presso la Biblioteca Nazionale, mentre simili ed altre carenze — tra cui l'inaccessibilità e ritardi nella inventariazione — si registrano un po' dappertutto: dall'Archivio di Stato, alla biblioteca universitaria, a quella Valletta, oltre alla menzionata biblioteca del conservatorio;

se si abbia un programma di intervento globale al di là dell'intreccio, della contrapposizione e della fuga abile in conflitti o carenze di competenza — per affrontare con un piano cui partecipino tutti i suddetti interessati — il recupero e la valorizzazione dell'immenso patrimonio librario ed archivistico, musicale e non, della città di Napoli e della stessa Campania da più parti della quale giungono segnali simili di abbandono, di chiusure, di mancanza di attrezzature moderne e di personale, di aggiornamento e di adeguati servizi all'utenza. (4-27238)

RISPOSTA. — *L'istituto menzionato non rientra nella competenza di questo ministero. Comunque la problematica legata alla tutela e valorizzazione dei fondi musicali è da tempo all'attenzione del competente ufficio*

centrale per i beni librari e gli istituti culturali di questo ministero, che sta predisponendo al riguardo una serie di iniziative dirette ad una migliore fruizione di tale patrimonio culturale, anche attraverso un'accresciuta professionalità degli operatori del settore.

Anche la valorizzazione del patrimonio archivistico campano è particolarmente sentita dal competente ufficio centrale per i beni archivistici del ministero, che ha di recente effettuato e programmato interventi grazie a leggi speciali.

Per quanto in particolare concerne l'archivio di Stato di Napoli, eventuali carenze registratesi nel servizio pubblico sono imputabili al protrarsi dei lavori di ristrutturazione della sede, iniziati dopo gli eventi sismici del 1980 e tuttora in corso a seguito delle ben note carenze di fondi.

Si osserva comunque che la fruizione pubblica del patrimonio documentario conservato presso il predetto archivio è agevolata dalla presenza di idonei mezzi di corredo (inventari analitici e, in loro assenza, inventari sommari e elenchi di versamento) e che in ogni caso i lavori di ordinamento proseguono con impegno, nel rispetto dei tempi tecnici necessari per garantire la correttezza e validità scientifica.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere:

se intendano assumere idonee iniziative per riscattare dal più squallido abbandono e dal più avvilito degrado nel quale è stata precipitata la celebre « Galleria Umberto I » di Napoli che, come è noto, ha addirittura maggior valenza culturale, artistica ed architettonica di quella analoga di Milano, mentre essa, con enorme danno anche agli esercizi commerciali che vi insistono e resistono, è divenuta tutta insieme, vespasiano, campo di calcio, bersaglio ambito da vandali e ladri, campo di « moto-cross », pista ciclabile, rudere che

cade a pezzi, spazio murale per affissioni abusive, immenso vecchio ombrello bucato, luogo di intreccio tra microcriminalità e piccoli affaristi senza scrupoli...

(4-27453)

RISPOSTA. — La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ritiene giustificate le preoccupazioni espresse nell'interrogazione in oggetto.

Pertanto nell'agosto scorso con nota n. 19629 ha invitato il comune di Napoli, detentore del monumento, sottoposto alle disposizioni dell'articolo 4 e seguenti della legge n. 1089 del 1939, a provvedere alla sua vigilanza e manutenzione costante.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PAZZAGLIA, RAUTI, FINI, MACERATINI e CARADONNA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso:

che la salvaguardia delle tombe etrusche di Tarquinia è posta in costante pericolo dai lavori di agricoltura eseguiti su quei terreni;

che non è possibile impedire tali attività, in quanto le tombe di cui sopra insistono su terreni solo parzialmente demanializzati;

che, in proposito, si deve ricordare quanto già accaduto alla famosa Tomba della Scimmia di Chiusi, che ha subito dei danni gravi ed irreparabili proprio a causa di tutte le operazioni ed attività conseguenti all'agricoltura —:

se non si ritenga di intervenire con la massima sollecitudine per completare gli espropri dei terreni delle necropoli dei Montarozzi — e degli altri complessi archeologici della zona — al fine di tutelare e salvaguardare tale nostro cospicuo patrimonio culturale. (4-17935)

RISPOSTA. — La necropoli dei Monterozzi occupa una vastissima area, di circa 150

ettari, sottoposta a vincolo archeologico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, di cui circa il 10 per cento demanializzata.

La crescente meccanizzazione dei lavori agricoli ha provocato negli ultimi anni uno straordinario incremento dei rischi nel settore di necropoli ancora in proprietà privata, dove comunque la competente soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale opera sia vietando ogni lavoro in corrispondenza delle tombe dipinte, sia intervenendo con operazioni di restauro delle pareti affrescate.

Tali misure limitative dei lavori agricoli imposte dalla soprintendenza sono palliativi temporanei e provvisori, in attesa di poter realizzare, come definitivo strumento per la reale salvaguardia delle tombe, l'esproprio graduale dei terreni.

Nell'ambito dell'intero piano generale di demanializzazione questa amministrazione ha recentemente autorizzato la predetta soprintendenza ad effettuare gli adempimenti di cui agli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, per l'espropriazione dell'area sud-orientale della necropoli, di circa 20 ettari, e provvederà quanto prima ad emanare il decreto di dichiarazione di pubblica utilità per tale area.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto sia l'iter della pratica intestata a Buonaditta Calista nata a Castel Arquato (PC) il 21 febbraio 1929 e residente in Busto Arsizio via Milazzo 44, intesa ad ottenere il ricalcolo dell'onere per la ricongiunzione, alla luce della sentenza della Corte costituzionale che parifica le donne agli uomini per l'applicazione delle tabelle.

L'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, in pensione dal 1° novembre 1990, ha fatto domanda in data 25 febbraio 1989; ancora oggi è in attesa di una risposta in merito. (4-24787)

RISPOSTA. — *In accoglimento della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del*

1979 presentata dalla signora Calista Buonaditta in data 18 febbraio 1980, questa amministrazione adottò il decreto n. 127218 del 26 novembre 1984 inviato all'interessata il 6 dicembre 1984 e da quest'ultima ricevuto il 14 dicembre 1984 con il quale vennero ammessi alla ricongiunzione in base alla legge suddetta anni 25, mesi 11 e giorni 14 con pagamento in unica soluzione del contributo di lire 7.958.760.

L'interessata, con dichiarazione sottoscritta in data 9 febbraio 1985, accettò di pagare detto contributo in forma rateale mediante trattenuta sullo stipendio di lire 66.060 mensili, per 15 anni e questa amministrazione emise i relativi ruoli di pagamento a carico del comune di Busto Arsizio con decorrenza marzo 1985.

Con successiva domanda del 25 febbraio 1989 la signora Buonaditta ha chiesto il ricalcolo dell'onere di ricongiunzione con applicazione delle tabelle predisposte per i dipendenti di sesso maschile in conformità a quanto disposto con sentenza della Corte costituzionale n. 764 del 22 giugno/7 luglio 1988.

Si informa che tale domanda non è stata presa in considerazione in quanto, essendo scaduti i termini per l'impugnazione in sede giurisdizionale del provvedimento adottato da questa amministrazione (90 giorni dalla comunicazione del decreto), il rapporto deve considerarsi esaurito e pertanto, com'è noto, non possono retroagire su di esso gli effetti della citata sentenza della Corte costituzionale n. 764 del 22 giugno/7 luglio 1988.

Nel medesimo senso si è pronunciata anche la Corte dei conti, in sezione del controllo, con deliberazione n. 30 del 7 febbraio 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino alla corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza del signor Luigi Rigon, nato a Bassano del Grappa il 25 luglio 1929 e residente a Samarate (VA) in via Leonardo da Vinci n. 221. Il signor Rigon è un ex

dependente del comune di Busto Arsizio, in pensione dal 1° aprile 1988, il quale riceve ancora un acconto ed ha in corso la ricongiunzione (posizione n. 2685379).

(4-24801)

RISPOSTA. — Questa amministrazione per poter predisporre il provvedimento di pensione del signor Rigon Luigi nonché di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, con nota n. 7858164 del 13 giugno 1991, ha chiesto alla sede INPS di Varese l'invio di un nuovo modello TRC/01 bis, in sostituzione di quello precedentemente trasmesso, con l'esclusione dei periodi relativamente ai quali i contributi sono stati versati dal comune di Busto Arsizio. Detta nota è stata inviata per conoscenza anche al predetto comune ed al signor Rigon.

Si assicura comunque l'interrogante che quest'amministrazione, non appena in possesso della comunicazione sopramenzionata, adotterà nei confronti dell'interessato il provvedimento di ricongiunzione contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Furlanetto Elisa nata a Motta Livenza (TV) il 7 settembre 1937 e residente in Busto Arsizio via De Pretis 20-bis. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Treviso, la richiesta è stata effettuata in data 14 marzo 1988; la signora Furlanetto prossima al pensionamento è in attesa del relativo decreto (posizione n. 7019000).

(4-26103)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 presentata dalla signora Furlanetto Elisa, ha chiesto con ministeriali del 1° dicembre 1988 alle sedi

provinciali dell'INPS di Treviso e di Varese, tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Ora mentre la sede INPS di Treviso ha già ottemperato a tale adempimento, la sede INPS di Varese non ha ancora inviato il modello TRC/01 bis; pertanto, con nota n. 7019000 del 3 luglio 1991, diretta per conoscenza all'interessata, è stata nuovamente richiesta alla predetta sede INPS di Varese detta documentazione, già sollecitata in data 14 dicembre 1990.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa amministrazione, non appena sarà pervenuto il tabulato sopramenzionato, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Barletta Anna Antonia nata a San Michele Salentino (Brindisi) il 13 giugno 1945 e residente a Castellanza, in via Lombardia 98. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Milano, Brindisi e Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 luglio 1979; da tale data la signora Barletta attende una risposta e con essa il decreto, essendo prossima al pensionamento. (4-27201)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 presentata dalla signora Anna Antonia Barletta e contrassegnata col numero d'ordine 131149, chiese sin dal 5 luglio 1980 all'INPS — sede di Milano — di trasmettere il prospetto dei contributi accreditati a nome della predetta.

La citata sede dell'INPS trasmetteva, per competenza, la richiesta in parola alla sede INPS di Brindisi presso la quale la posizione assicurativa della signora Barletta era stata trasferita.

Quest'ultima sede INPS ha trasmesso a questa amministrazione il richiesto prospetto contributivo nel quale però risulta omessa l'indicazione di alcuni contributi afferenti il periodo 15 luglio 1966/13 settembre 1974.

Questa amministrazione, con nota n. 7.077600 del 30 marzo 1990, sollecitata il 21 agosto 1991, ha quindi chiesto alla predetta sede INPS di Brindisi, di fornire delucidazioni in merito al cennato periodo, confermando il mancato versamento dei contributi ovvero trasmettendo un nuovo prospetto qualora risulti versata contribuzione.

Si assicura comunque l'interrogante che, non appena in possesso delle notizie richieste, si provvederà, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PICCHETTI, COLOMBINI e PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la direzione dell'azienda Romanazzi in Roma che occupa circa 150 dipendenti e produce carrozzerie per autocarri, ha avviato la procedura sindacale di licenziamento per 40 lavoratori;

i licenziamenti intimati seguono altri 40 licenziamenti effettuati, dopo un periodo di CIG, nei mesi scorsi;

la situazione produttiva dell'azienda appare volutamente rapportata alla intenzione della direzione di pervenire gradualmente alla chiusura totale della fabbrica;

l'azienda stessa d'altronde, assumendo caratteristiche di finanziaria immobiliare, ha provveduto, in parte dell'area su cui esiste la fabbrica, a costruire un

enorme edificio da vendere ad acquirenti di vario genere per uffici o sedi di rappresentanza;

tale iniziativa, in corso di realizzazione, sembra attuata con macchinazioni non trasparenti, per la destinazione d'uso del terreno interessato e sottoposta pertanto a verifica dalle amministrazioni competenti;

l'insieme della situazione, dopo che l'azienda ha beneficiato di provvidenze pubbliche di vario genere, si configura in un modo tale da evadere, da parte dell'azienda, dei suoi doveri sociali per privilegiare iniziative speculative —:

se non ritenga opportuno un immediato intervento per bloccare l'effettuazione dei licenziamenti e contribuire a definire un piano aziendale che salvaguardi stabilmente i livelli occupazionali; facendo valere le esigenze produttive e di lavoro a quelle imboccate dall'azienda di speculazione e chiusura. (4-25009)

RISPOSTA. — *In data 22 aprile 1991, presso la sede dell'assessorato al lavoro della regione Lazio, sono convenute le parti interessate all'esame della grave situazione determinatasi in seguito all'avvio delle procedure di licenziamento da parte della Romanazzi S.p.a.*

In quell'occasione è stato firmato un verbale di accordo dal quale risulta che, dopo ampia ed approfondita analisi, la società Romanazzi ha accolto la proposta dell'assessore di ritirare subito i licenziamenti con il conseguente rientro in fabbrica dei lavoratori interessati.

La società si è impegnata altresì a sottoporre all'attenzione dei rappresentanti sindacali di categoria, nonché agli organi regionali competenti, un piano industriale completo di tutte le analisi sul lavoro produttivo e sui costi, nonché sulle prospettive dell'attività industriale. Tale articolata analisi tecnico-produttiva è stata presentata l'11 giugno ultimo scorso in occasione di un incontro di verifica, tenutosi presso l'assessorato, tra i responsabili aziendali e i rappresentanti sindacali di categoria.

Per quanto concerne in particolare i riflessi occupazionali, l'azienda nel confermare la revoca dei licenziamenti intimati in aprile, ha ribadito la volontà di proseguire l'attività nell'attuale unità produttiva di via Tiburtina (rinunciando all'ipotesi di trasferimento a Capena).

La nuova organizzazione del lavoro e i volumi produttivi ritenuti ottimali impongono però l'esigenza di mantenere in servizio circa 98 dipendenti rispetto all'attuale organico di 137 lavoratori. Nei confronti del personale in esubero, valutato in 40 unità, l'impegno della società è nel senso di incentivare, attraverso la corresponsione di una indennità di cinquantadue milioni pro capite, le dimissioni volontarie.

A tali condizioni, riferisce l'ufficio del lavoro di Roma, a tutt'oggi 35 unità hanno risolto il rispettivo rapporto di lavoro, percependo l'indennità concordata nel giugno ultimo scorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

PIREDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha programmato un intervento di radicale ristrutturazione del raccordo tra la SS 131 Carlo Felice e SS 131 D.C.N. di cui pare aggiudicato anche l'appalto;

il Consiglio comunale di Abbasanta, competente per territori ha negato all'unanimità l'assenso all'attuazione dell'intervento in quanto le opere progettate danneggerebbero un grosso complesso di distribuzione carburanti e di ristorazione;

la vicinanza eccessiva tra la SS 131 e i binari delle ferrovie dello Stato non consentono una razionale soluzione del problema anche per il fatto che deve essere garantita la facilità dell'accesso al Nuraghe Losa il cui flusso di visitatori è in costante aumento;

la deliberata trasformazione della Carlo Felice in autostrada con lo stanziamento nel bilancio triennale ANAS di 200

miliardi comporterà anche la costruzione delle stradelaterali di servizio per cui l'intervento programmato deve essere fatto tenendo presente il futuro assetto viario —:

se il Ministro non ritenga opportuno disporre un riesame complessivo del progetto di ristrutturazione del raccordo tra le due più importanti strade della Sardegna e nel frattempo revocare l'appalto o sospenderlo in attesa della definizione di un nuovo progetto che tenga meglio conto del futuro assetto viario nella zona del Nuraghe Losa. (4-25292)

RISPOSTA. — *Il progetto di ristrutturazione del raccordo tra la strada statale n. 131 Carlo Felice e la strada statale n. 131 diramazione centrale nuorese è stato approvato dalla giunta comunale di Abbasanta nel febbraio 1991 e, successivamente, il consiglio comunale, con deliberazione dell'aprile 1991, ha espresso parere favorevole.*

Il progetto approvato garantisce l'ingresso al nuraghe Losa senza interferire con i binari delle ferrovie dello Stato.

Contestualmente al progetto principale è stato redatto un progetto di completamento che prevede, tra l'altro, anche l'adeguamento alla classe III delle norme CNR del tratto di strada statale n. 131 interessata dai lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di dover verificare la situazione del VII Circolo didattico di Cavallino (Lecce) dove con 54 bambini vi sono due plessi e 4 sezioni, con 13 bambini rispettivamente nelle due sezioni del plesso di Via Crocifisso e 14 bambini rispettivamente nelle due sezioni di Via Don Minzoni. (4-24466)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Lecce cui sono stati chiesti i necessari accertamenti ha precisato che la situazione degli alunni, iscritti e frequentanti, nel comune di Cavallino, le prime classi dei plessi*

di scuola elementare dei quali è cenno nell'interrogazione medesima risulta essere la seguente:

via Crocifisso: 28 alunni distribuiti in due classi di 14 unità ciascuna;

via Don Minzoni: 30 alunni distribuiti in due classi di 15 unità ciascuna.

Di conseguenza, il numero complessivo degli alunni presenti nei due plessi — rispettivamente di 28 e 30 unità, come sopra indicato — giustifica la costituzione a norma delle disposizioni vigenti di due prime classi in entrambi i plessi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

POLI BORTONE, SERVELLO e RALLO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

come sono stati gestiti gli emolumenti dallo Stato alla Cineteca nazionale di Roma;

quali film vi sono conservati, (considerato che nel catalogo pubblico sono contenuti in misura del tutto esigua films muti italiani ed europei;

quanti e quali films d'epoca si trovano nella Cineteca nazionale di Roma in copia unica al mondo o se si tratti di films in copia multipla reperibili anche in altre cineteche. (4-24738)

RISPOSTA. — Le modalità con cui sono gestiti i finanziamenti dello Stato alla Cineteca nazionale (CN) — e più generalmente al Centro sperimentale di cinematografia (CSC), di cui la CN è una delle unità organiche, sia pur dotata di specifiche funzioni indicate dalla legislazione vigente (principalmente dalla legge n. 1213 del 1965 e successive modifiche) — risultano dai bilanci preventivi e consuntivi del CSC che annualmente vengono sottoposti all'approvazione di questo ministero, nonché dalle relazioni illustrative che accompagnano i medesimi.

Dette modalità sono quelle comuni a tutti gli enti pubblici non economici di cui alla

legge n. 70 del 1975, e, per quanto riguarda le modalità della spesa, sono conformi alla normativa indicata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 18 dicembre 1979. I bilanci preventivi e i conti consuntivi poi sono soggetti ad esame del collegio dei revisori, composto secondo legge, il quale li correda di proprie autonome relazioni inviate a questa amministrazione e a quella del tesoro che esercitano per legge il controllo e la vigilanza sull'ente.

Per quanto riguarda la sostanza vera e propria dell'interrogazione parlamentare concernente il patrimonio filmico nazionale, si deve considerare, in proposito, che i materiali detenuti dalla cineteca possono essere suddivisi in varie categorie:

1) film in copia positiva unica, dei quali non esistono matrici atte alla duplicazione. Di detti film, che la cineteca heologico della cineteca stessa, viene curata, quando possibile, la conversione e la stampa su pellicola di sicurezza (non infiammabile), previa attenta revisione, eventuale collazione fra più esemplari, integrazione di parti mancanti, ricostruzione o riparazione dei supporti spesso usurati al punto da non consentire nemmeno la visione di controllo, la ricostruzione filologica dell'opera originaria. In alcuni casi quest'opera è resa impossibile dalle condizioni proibitive (al limite della decomposizione) in cui pervengono le copie, ed esse vengono conservate così come sono, nella speranza che la introduzione di nuove tecnologie, più avanzate e perfezionate di quelle attuali, permettano di dare ad esse nuova vita, con possibilità di fruizione da parte degli studiosi e di un più vasto pubblico interessato. In altri casi essa è resa superflua per la controllata esistenza, presso altri archivi italiani e soprattutto stranieri, di altri esemplari in migliori condizioni. In qualche rarissimo caso — poche decine nel corso degli ultimi decenni — è giocoforza procedere alla distruzione del materiale deteriorato, ormai inservibile e possibile causa di incidenti (incendi o esplosioni) di disastrosa entità. Di dette distruzioni viene redatto apposito verbale, e apposita annotazione di distruzione nell'inventario;

2) film in copia unica, ricevuti a titolo di prestito, di durata illimitata, da altre cineteche. Detti prestiti o depositi, pressoché permanenti, consentono alla cineteca di avere e di porre a disposizione degli studiosi cope di film d'interesse storico, di cui le matrici originali o derivate si trovano presso la cineteca di provenienza. Naturalmente la loro diffusione all'esterno (presso le università, i cineclub eccetera) è resa impossibile proprio dalla loro natura di copie uniche, oltre che da eventuali divieti o limitazioni posti dagli archivi di provenienza;

3) film di cui è stato possibile costituire dei materiali di duplicazione, dai quali poi è stata stampata una copia, o più copie, destinate alla circolazione culturale. È questo il caso più felice, e riguarda alcune centinaia di titoli, sia italiani che stranieri: non si tratta quindi di una quantità del tutto esigua come asserito nella interrogazione parlamentare. Se ne acclude in allegato un elenco parziale, puramente esemplificativo.

Da quanto sopra è possibile trarre alcune prime conclusioni:

a) i film muti conservati presso la cineteca nazionale ammontano ad alcune migliaia, tra lungometraggi, cortometraggi (si tenga presente che fino al 1911-12 la produzione mondiale non comprendeva che film di cortometraggio della lunghezza massima di metri 600 e 700, ma spesso di poche decine di metri, pari a pochi minuti di proiezione);

b) di detti film, una parte considerevole è stata convertita su supporto ininfiammabile, duplicata e posta a disposizione dei fruitori per motivi di studio o per proiezioni culturali e non commerciali;

c) altri film sono già pervenuti in copia duplicata dagli originali, i quali restano presso gli archivi di provenienza;

d) altri titoli, ancorché restaurati e duplicati, non vengono messi a disposizione della generalità dato il loro carattere di mera documentazione storica e filologica, e tal-

volta a causa della loro incompletezza. Essi sono però a disposizione di studenti e studiosi;

e) il lavoro di ricognizione, restauro e ricostituzione filologica viene correntemente e costantemente svolto presso la cineteca nazionale, pur tra obiettive difficoltà, tra le quali vanno indicate per prime la fragilità dei materiali, la loro incompletezza, la scarsità numerica di personale qualificato (sul quale peraltro incombono innumerevoli gravami di altra natura derivanti dallo stato giuridico e dalle ulteriori incombenze cui i dipendenti sono tenuti per il loro rapporto d'impiego con il CSC).

Le operazioni di restauro fisico e di stampa vengono invece eseguite da laboratori specializzati, con i quali l'ente ha istituito apposite convenzioni. Si allega un elenco di titoli, con l'avvertenza che per le regioni accennate all'inizio esso è completo e puramente esemplificativo.

In conclusione va comunque sottolineato come le questioni che formano oggetto dell'interrogazione sono prese in considerazione in sede di discussione della legge sul cinema (atti Camera n. 4325 e disegni di legge collegati n. 5074 e 5261) attualmente all'esame del Comitato ristretto costituito presso la VII Commissione della Camera dei deputati.

Allegato.

Elenco esemplificativo di film muti di proprietà della cineteca nazionale o in deposito permanente presso la stessa.

L'elenco che segue si limita a segnalare poco più di un centinaio di film, italiani e stranieri, prodotti nel periodo 1900-1916 e dei quali la cineteca nazionale possiede materiali idonei. Esso ha quindi un valore puramente esemplificativo. Per gli anni successivi al 1916 e fino alla fine dell'epoca muta (1930 circa) è impossibile, nel breve spazio di tempo a disposizione, fornire un elenco, trattandosi di alcune migliaia di titoli.

Della maggior parte dei film qui elencati la CN possiede anche materiali duplicanti (negativi, controtipi o lavander) e pertanto le copie positive sono disponibili per la circolazione culturale. Sono contrassegnate con la lettera C. Con un asterisco (*) vengono inoltre contrassegnati i film che non risultano esistere in altri archivi italiani o stranieri. I film senza alcuna annotazione sono quelli dei quali non è stato ancora possibile effettuare la conversione su pellicola di sicurezza e quindi la stampa di copie positive utilizzabili.

In totale, considerando sia i film muti che quelli sonori, la CN possiede oltre 20 mila film muti e sonori, italiani e stranieri, in copie positive e/o negative, di corto, medio e lungometraggio.

Di questi, circa duemila sono a disposizione della circolazione culturale. Ogni anno vengono inviate circa 2.500 copie a circoli del cinema, università, scuole, rappresentanze diplomatiche, manifestazioni speciali, cineteche: di esse, circa 1.500 in Italia e circa mille all'estero. Altre 500 copie circa vengono visionate in sede.

La CN tuttora non possiede una propria sala per proiezioni aperte al pubblico, il che costituisce un limite obiettivo di notevole gravità.

Ante 1900. Circa 30 film di produzione Lumière. Fr. neg/pos: C;

Ante 1900. 18 film interpretati da Leopoldo Fregoli. It. ct/pos: * C;

1903. The great train robbery. E. Porter. USA ct/pos: C;

1903-12. Vie et passion de N.S. Jésus Christ. Maitre. Fr. neg/pos: * C;

1905. La presa di Roma. F. Alberini. It. ct/pos: C;

1909-11. L'Inferno. Bertolini e Padovan. It. neg/pos: C;

1909. Nerone. L. Maggi. It. neg/pos: * C;

1910. I pompieri di Serrabianca. It. neg/pos: * C;

1911. Ali Babà. ignoto. USA neg/pos: * C;

1911. Pinocchio. G. Antamoro. It. ct/pos: C;

1911. Oborona Sevastopolia. V. Goncarov. URSS ct/pos: C;

1912. Padre. D. Testa. It. neg/pos: *;

1912. Quo vadis? E. Guazzoni. It. neg/pos: * C;

1913. Judith of Bethulia. D.W. Griffith. USA ct/pos: C;

1913. Der Student von Prag. P. Wegener. Ger. ct/pos: C;

1913. Il carabiniere. E. Gemelli. It. ct/pos: C;

1913. Marc'Antonio e Cleopatra. E. Guazzoni. It. neg/pos: C;

1913. La bella morte. A. Degli Abbati. It. neg/pos: * C;

1913. Der rode Club. E. Zagenberg. Ger. ct/pos: C;

1913. Domik v Kolomne. P. C ardynin. URSS pos;

1914. Cabiria. G. Pastrone. It. ct/pos: C;

1914. La memoria dell'altro. A. Degli Abbati. It. neg/pos: C;

1914. Il piccolo cerinaio. A. Genina. It. neg/pos: C;

1914. Amore senza stima. ignoto. It. neg/pos: * C;

1914. Das Ende von Lieder. H. Porten. Ger. ct/pos: C;

1915. The Coward. Th. Ince. USA ct/pos;

1915. A fool there was. F. Powell. USA pos;

1915. C ar Ivan Grozny. A. Ivanov-Gai. URSS pos;

1915. Posle smerti. A. Bauer. URSS pos;

1915. Assunta Spina. G. Serena. It. ct/pos: C;

1915. Christus. G. Antamoro. It. ct/pos: C;

1915. Gli emigranti. ignoto. it. neg/pos: *;

1915. Il fuoco. G. Pastrone. It. neg/pos;
1915. Silvio Pellico. L. Pavanelli. It. neg/pos;
1915. 6 film di Charles Chaplin. USA ct/pos: C;
1915. Maciste. G. Pastrone. It. ct/pos: C;
1915. Mister Wu. L. Pick. Ger. neg/pos: * C;
1916. L'amazzone nera. U. De Simone. It. neg/pos: * C;
1916. Flirting with fate. Ch. Cabanne. USA ct/pos: C;
1916. Intolerance. D.W. Griffith. USA ct/pos: C;
1916. Pikovaja Dama. J. Protazanov. URSS ct/pos: C;
1916. Tigre reale. G. Pastrone. It. ct/pos: C;
1916. Zizn za zizn. E. Bauer. URSS pos;
1916. Judex (12 serie). L. Feuillade. Fr. ct/pos: C;
1916. The moment before (framm.) R. Vignola. USA neg: *;
1916. 9 film di Charles Chaplin. USA ct/pos: C;
1916. Berg ejvind och hans hustru. V. Sjostrom. Svezia ct/pos: C;
1916. Dramma ignorato. E. Ghione. It. neg/pos: *;
1916. Il fauno. F. Mari. It. neg: *;
1916. Cenere. F. Mari. It. ct/pos: C.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Re-bulla.

POLI BORTONE e SERVELLO. — Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica. — Per conoscere:

quali decisioni intenda rapidamente assumere per garantire i medici ortopedici, attualmente in sciopero, nel riconosci-

mento delle condizioni di rischi cui sono esposti per necessità professionale (radiazioni ionizzanti, gas anestetici);

se prima del 27 e 28 maggio (giornate per le quali sono stati indetti gli altri scioperi nazionali della categoria) non ritenga necessario procedere ad un incontro con la categoria per definirne le modalità di tutela, da individuare non tanto e non solo in emolumenti mensili (che attualmente ammontano a lire 30.000) quanto essenzialmente nella possibilità di usufruire di 15 giorni di ferie per « disintossicarsi » dalle radiazioni e dai gas;

se il Ministro interrogato è in possesso di dati oggettivi di valutazione sugli effetti, spesso devastanti, prodotti sui medici ortopedici dai già ricordati gas e radiazioni o se non ritenga necessario venirne rapidamente a conoscenza per avere nozione esatta della situazione prima di procedere, con circolare, a sopprimere « benefici » dovuti ad una categoria di medici a rischio. (4-25424)

RISPOSTA. — *L'insieme dei problemi connessi, nelle strutture sanitarie, ai rischi derivanti da gas anestetici o da radiazioni ionizzanti ha formato oggetto di approfondito esame e dibattito da parte di un apposito gruppo di lavoro istituito presso questo ministero con decreto ministeriale 27 aprile 1990, nel quale erano rappresentati anche i medici ortopedici.*

Compito precipuo ad esso attribuito da detto decreto costitutivo è stato quello di studiare e predisporre idonee proposte di soluzione nel settore della prevenzione e della tutela dei sanitari operanti nei presidi ospedalieri ed extra-ospedalieri del servizio sanitario, previa necessaria individuazione delle categorie professionali esposte a rischi strettamente conseguenti all'abituale impiego di apparecchiature indispensabili all'esercizio della rispettiva attività professionale.

In questo senso, i risultati conseguiti possono considerarsi sostanzialmente proficui, essendosi potuti concretizzare nella stesura di un documento approvato con ampio consenso dei partecipanti, le cui conclusioni riassumono una serie di obiettivi concordati

e di soluzioni da perseguire in sede di atti normativi di recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive CEE ed Euratom 80/1107 e 88/642; 80/836; 84/466 e 84/467.

È importante ricordare, a questo proposito, che proprio nelle Direttive richiamate non è prevista alcuna monetizzazione del rischio professionale, come — del resto — accadeva già prima della loro emanazione per la generalità dei paesi comunitari.

Tutto ciò, che dovrebbe essere ben conosciuto anche dalla categoria degli ortopedici, non può stupire se si considera che, al contrario, i diversi benefici richiamati nell'interrogazione erano storicamente legati a determinate carenze strutturali tipiche di taluni settori in passato, ma non più giustificabili — come difatti non sono previsti — in paesi tecnologicamente avanzati quali quelli comunitari.

In base ai surrichiamati impegni concordati in detto documento questo ministero, attraverso la competente direzione generale degli ospedali, ha già provveduto ad attivarsi presso il dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie per un corretto recepimento, in tal senso, delle citate direttive, ancorché le stesse vedano come referenti primari altri dicasteri, quali quelli dell'industria e del lavoro. Quest'ultima circostanza, ai fini qui considerati, non appare certo molto coerente con una buona gestione dei relativi aspetti sanitari.

Per tornare ai più concreti aspetti delle rivendicazioni della categoria degli ortopedici non si deve dimenticare che anche nei confronti dei professionisti esposti non solo professionalmente ma continuativamente al rischio radiologico l'ulteriore concessione del congedo aggiuntivo è avvenuta per mera conseguenza dell'accoglimento da parte di alcuni tribunali amministrativi regionali delle istanze di sospensiva prodotte contro la nota circolare diramata dal dipartimento della funzione pubblica in data 15 luglio 1989 in sede di istruzioni interpretative della legge n. 460 del 1988. Viceversa, è poi avvenuto che il TAR del Lazio, giudicato territorialmente competente ratione materiae respingesse nel merito i ricorsi degli interessati.

In tale situazione risulterebbe quantomeno problematico ipotizzare ora la concessione di benefici non previsti, da ultimo, nelle disposizioni attuative dell'ultimo accordo contrattuale del settore, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, che — tra l'altro — sono state giudicate legittime dal Consiglio di Stato in data 12 luglio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

POLI BORTONE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quanto ancora debba attendere per veder rispettati i suoi diritti il signor Pasquale Polito di Squinzano (Lecce) che da oltre un lustro attende il riconoscimento della sua pensione di guerra. L'ultima inchiesta della commissione medica pensioni di guerra di Taranto è del 15 settembre 1989, protocollo n. 665 e riguarda un documento dell'ospedale militare di Bari, inviato dal Polito per ben due volte alla stessa commissione medica delle pensioni di guerra di Taranto.

(4-26031)

RISPOSTA. — L'interessato ha presentato istanza di aggravamento — ai sensi del quarto comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915 — alla commissione medica per le pensioni di guerra ed invalidità civile di Taranto.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la citata commissione è risultato che il signor Politi, a tutt'oggi, non è stato sottoposto a visita collegiale non avendo prodotto copia dei precedenti accertamenti sanitari effettuati presso la commissione medica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Bari, come previsto dal citato quarto comma dell'articolo 24.

Per consentire la visita collegiale, sono stati trasmessi alla competente commissione medica di Taranto il modello 69, relativo all'indennità a suo tempo concessa all'interessato, e copia dei precedenti verbali di visita.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

RABINO e TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda porre in atto in merito al ventilato trasferimento del Gruppo Artiglieria da Montagna « Aosta » dalla cittadina di Saluzzo, che sarebbe particolarmente e negativamente colpita da tale non condivisa decisione soprattutto per quanto concerne la sua realtà economica oltre all'importanza tradizionale e storica del citato insediamento militare. (4-24958)

RISPOSTA. — *Il gruppo artiglieria di montagna Aosta continuerà ad essere presente in Saluzzo con una propria consistente aliquota in grado di mantenere gli ormai consolidati legami con la cittadinanza.*

Solo una parte del gruppo troverà collocazione a Fossano nell'ambito di un programma che è stato in buona parte modificato proprio in favore della città di Saluzzo.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle condizioni in cui attualmente si trova il vecchio ponte sul fiume Petrolo, lungo la strada statale n. 185 nel territorio di Graniti (Messina), che, gravemente danneggiato durante la guerra nell'agosto del 1943, è stato successivamente rattoppato alla meno peggio, tant'è che a tutt'oggi ne è vietato il transito agli automezzi pesanti; inoltre il manto stradale è infossato e si allaga ad ogni pioggia ed al centro i *guarderail* riducono la corsia costringendo le numerosissime auto che lo attraversano quotidianamente a percorrerlo a file alterne;

se non intende urgentemente intervenire affinché questo ponte venga interamente ricostruito, facendo constatare alla popolazione interessata che è finalmente concluso il periodo bellico. (4-02556)

RISPOSTA. — *Lo stralcio attuativo 1991/1993 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione dell'ANAS prevede, per un ammontare pari a 18 miliardi di lire,*

la costruzione di una variante alla strada statale n. 185, in corrispondenza del ponte sul fiume Petrolo ed è in fase di studio, da parte del compartimento ANAS territorialmente competente, la redazione del relativo progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonino Di Grande, nato a Siracusa il 9 luglio 1945 ed ivi residente in via Filisto 36, attualmente in servizio come vigile urbano presso il comune di Siracusa, in data 14 ottobre 1980 ha presentato al Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza, Divisione IV, domanda per la ricongiunzione dei periodi assicurativi (posizione n. 268725) in base alla legge n. 29 del 1979;

il comune di Siracusa, in data 22 febbraio 1984, ha trasmesso (prot. n. 16824) al suddetto Ministero la documentazione relativa all'applicazione della legge n. 29 del 1979 —:

per quali motivi, dopo oltre dieci anni, non sia stata data alcuna risposta al signor Di Grande e se non ritenga di dover intervenire urgentemente sul caso in questione. (4-24826)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, con decreto n. 028315 del 18 giugno 1991, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Antonino Di Grande ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 7 e giorni 27, previo pagamento del contributo di lire 113.800 in unica soluzione.*

Il decreto predetto, unitamente al bollettino per effettuare il pagamento del contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale n. 273112/7055695 del 28 giugno 1991, diretta per conoscenza all'amministra-

zione comunale di Siracusa dove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

RAUTI, MATTEOLI e VALENSISE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti degli Istituti di Sorveglianza di Trieste, in possesso della patente di guida, sono costretti a prestare servizi onerosi che raggiungono addirittura turni di quattordici ore;

alle richieste del sindacato CISNAL gli Istituti hanno risposto in maniera arrogante licenziando quattro dipendenti: il Segretario provinciale e due rappresentanti sindacali della CISNAL e un rappresentante sindacale della CGIL;

l'Azienda ha rifiutato ogni forma di dialogo costringendo il sindacato ad indire uno sciopero di protesta —:

se non intendano intervenire per richiamare l'Azienda al rispetto delle normative in materia occupazionale;

quali giudizi esprime sull'atteggiamento antisindacale dell'Azienda. (4-24999)

RISPOSTA. — I fatti esposti nell'interrogazione riguardano specificatamente due imprese triestine: lo Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura Srl e lo SNAB — Centro della sicurezza Srl.

Alle dipendenze della prima società prestavano servizio i lavoratori Carlo Valente e Salvatore Conte, entrambi rappresentanti della CISNAL, nonché Mario Rosani della CGIL. Presso la seconda azienda era invece occupato il rappresentante CISNAL Radimiro Dragovic.

La causa comune dei licenziamenti dei tre lavoratori affiliati alla CISNAL va ricercata nel fatto che gli interessati, comandati di svolgere servizio di vigilanza esterna notturna, da effettuare con l'uso dell'automezzo, si sono rifiutati di eseguire l'incombenza, allontanandosi dal posto di lavoro.

L'accadimento del fatto, in tutti e tre i casi, risale alla stessa giornata: 19 febbraio 1991 alle ore 22.

Da parte sindacale, si è eccepita la legittimità della richiesta di disponibilità della patente di guida nella prestazione di lavoro, che sarebbe oggetto di pattuizione sindacale e che non potrebbe essere trattata in sede disciplinare.

Secondo le notizie raccolte dall'ispettorato, il caso del lavoratore Rosani, rappresentante sindacale della CGIL, appare invece diverso da quello degli altri tre lavoratori. Il fatto si è verificato il giorno successivo: 20 febbraio 1991, alle ore 22 e la contestata insubordinazione del Rosani ha tratto origine non dal rifiuto di utilizzare l'autovettura, ma dal rifiuto di impiegare quella messagli a disposizione nella circostanza specifica, a causa delle condizioni di manutenzione da lui ritenute insufficienti.

Il Rosani ha impugnato il licenziamento, delegando la CGIL di Trieste a tutelare i suoi diritti in sede legale.

Con riferimento alla materia specifica della messa a disposizione della patente di guida nell'espletamento del servizio di guardia giurata, si è tenuta lo scorso 13 aprile una riunione sindacale presso la prefettura di Trieste, convocata su richiesta della CISNAL, che nelle due ditte è il sindacato maggiormente rappresentativo. La riunione non ha avuto esito positivo in quanto, pregiudizialmente, è stata posta in discussione la stessa possibilità di stipulare un accordo provinciale integrativo del contratto collettivo nazionale, sottoscritto in data 11 marzo 1991. Peraltro, la parte datoriale ha accolto favorevolmente l'invito, espresso dal prefetto, di riconsiderare i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti dei quattro dipendenti.

Conseguentemente, il 10 maggio 1991, le vertenze concernenti gli esponenti CISNAL sono state composte mediante conciliazioni concluse davanti all'apposita commissione operante presso l'ufficio provinciale del lavoro di Trieste. In particolare, il rapporto di lavoro è stato ripristinato nei confronti di Salvatore Conte, mentre nei riguardi di Carlo Valente è stato previsto che la cooperativa Città di Trieste, operante nel medesimo set-

tore di vigilanza privata, proceda alla sua assunzione con la conservazione dell'anzianità maturata nel precorso rapporto lavorativo; per Radimiro Dragovic, infine, è stata prevista la riassunzione.

Con riferimento a Mario Rosani, l'ispettorato provinciale del lavoro ha comunicato che, in data 18 maggio 1991, è stata presentata al competente ufficio di collocamento la relativa richiesta di assunzione da parte della cooperativa Città di Trieste.

Circa la durata dell'orario di lavoro, l'ispettorato ha comunicato che il servizio di pattuglia o di ronda di zona, effettuato da una singola guardia giurata munita di automezzo, nelle ore notturne, di norma non comporta il superamento dell'orario contrattuale di lavoro. Alla sua effettuazione è correlata la corresponsione di una indennità irrisoria (lire 1.250/turno).

Al contrario, i servizi di guardiania presso società ed enti, con prestazione di lavoro fissa, ritenuti meno onerosi — giuridicamente inquadrati nei lavori di semplice attesa o custodia — comportano quasi sempre il superamento del limite dell'orario giornaliero ed il conseguente pagamento del maggior compenso previsto per il lavoro straordinario.

Nel contempo, un tipo di servizio alternativo è venuto meno quasi completamente; trattasi dei servizi diurni, antirapine, normalmente svolti presso le banche, che si sono notevolmente ridotti a causa dell'adozione sempre più diffusa di sistemi alternativi di difesa.

Soltanto il recente contratto collettivo nazionale, sottoscritto l'11 marzo 1991, prevede la rotazione degli addetti nei diversi tipi di servizio.

Dopo aver esposto quanto precede, l'ispettorato ha sottolineato come il possesso della patente di guida, requisito necessario per la destinazione al servizio di pattuglia di zona, possa in concreto costituire un elemento di discriminazione a sfavore del lavoratore.

Gli accertamenti svolti hanno confermato che i lavoratori adibiti ad attività di guardiania-portierato prestano generalmente 12 ore di presenza al lavoro giornaliero, con punte accertate, nel mese di marzo 1991, di 14-15 ore.

Il limite di 12 ore giornaliere viene ritenuto, dalle imprese, normale.

In merito all'entità delle ore di presenza giornaliera sul posto di lavoro, è da notare che le mansioni svolte dai lavoratori interessati rientrano in quelle relative alle qualifiche indicate nei punti 1-2-3 della tabella, approvata con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, indicanti le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia alle quali non è applicabile la limitazione dell'orario sancita dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692 (8 ore al giorno o 48 ore settimanali).

Il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede n. 40 ore di lavoro settimanali e demanda alla contrattazione integrativa la regolamentazione del lavoro straordinario. D'altra parte nel verbale di accordo del 7 marzo 1990 (sottoscritto da CGIL-CISL-UIL e non dalla CISNAL) è contenuta la seguente dichiarazione: « le parti dichiarano che costituisce comune obiettivo il restringimento del nastro orario alle 12 ore consecutive ».

Le aziende, per le ore di presenza al lavoro eccedenti le 40 settimanali, corrispondono una maggiorazione del 30 per cento sul compenso per lavoro ordinario.

Con specifico riguardo al massiccio ricorso al lavoro straordinario riscontrato, l'ispettorato ha provveduto a segnalare i fatti alla prefettura per le eventuali determinazioni di competenza in ordine alle violazioni di norme di contratti collettivi di lavoro di diritto privato.

Per completezza l'ufficio ha comunicato infine di non aver rilevato violazioni alle norme sul collocamento dei lavoratori né a quelle sulla qualificazione degli stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

REBECCHI, GREGORELLI e ALBERINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Giacomo Fava, nato a Piadena (CR) il 20 settembre 1954 e residente a Lumezzane (BS) in via Leopardi 27. contraeva matrimonio concordata-

tario il 28 maggio 1981 a Lumezzane con Gitte Jepsen cittadina danese;

dall'unione sono nati i figli Stefano Fava il 25 dicembre 1983 e Sabrina Fava il 4 settembre 1986;

Gitte Jepsen il 1° marzo 1989 si recava in Danimarca per far visita ai familiari con i figli minori e da tale data non ha più fatto ritorno, trattenendo con sé i figli minori contro la volontà del padre tant'è che pende procedimento penale;

di fronte all'ordine impartito dal tribunale dei minori di Brescia la Gitte Jepsen non si asteneva dal perseverare nella sua condotta;

il presidente del tribunale di Brescia affida i figli minori al padre Giacomo Fava, con facoltà per la madre di vederli, quando lo desidera, e di tenerli con sé previo accordo con il marito e assegna la casa coniugale di Lumezzane al marito;

il signor Alceste Fava, padre di Giacomo, ha presentato denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia nei confronti di Gitte Jepsen per il reato di sequestro di persona;

da mesi sono stati investiti del caso il Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica e il Ministro degli affari esteri;

il caso è costantemente seguito e ripreso dai *mass-media* locali e nazionali;

sono state raccolte 4500 firme di cittadini di Lumezzane per un appello da inviare al Ministro della giustizia del Governo danese e tale raccolta sta proseguendo;

a fronte dell'ennesimo rinvio a data da destinarsi da parte del competente tribunale danese dell'udienza relativa al caso in questione, Giacomo Fava ha iniziato da giovedì 12 luglio 1990 uno sciopero della fame che potrebbe procurargli grave nocumento —:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per sbloccare questa situazione, a causa della quale cittadini italiani minori

si vedono sottratti alla patria potestà del loro padre legittimo e all'ambiente in cui sono cresciuti, fatto che potrebbe essere pregiudizievole alla loro salute fisica e psichica nonché ad un loro sereno ed armonioso sviluppo. Ciò in forza anche del fatto che a tale grave situazione non è sottoposto solamente Giacomo Fava, ma anche altri numerosi cittadini italiani.

(4-27147)

RISPOSTA. — Il caso del connazionale Giacomo Fava è stato seguito con grande attenzione dal Ministero degli affari esteri, con l'ambasciata d'Italia in Copenaghen. Tale rappresentanza ha effettuato numerosi passi presso le competenti autorità locali nonché presso il ministero degli esteri danese affinché al signor Fava venisse riconosciuto il diritto di visita dei figli.

È da tener presente, infatti, che, a seguito della domanda di divorzio presentata dalla signora Jepsen presso il tribunale di Soenderborg, il signor Fava si era dichiarato disponibile a vedere attribuito l'affidamento dei figli alla madre, a condizione che gli venisse riconosciuto il diritto di incontrarli periodicamente. Ciò nonostante e malgrado gli accordi verbali raggiunti dai due coniugi, l'interessato riusciva a vedere i propri figli solo di rado.

Nel luglio dello scorso anno il tribunale danese deliberava di attribuire al connazionale il diritto di incontrare i bambini dalle ore 13 alle ore 17 di ogni domenica delle settimane dispari del mese, a partire dal 5 agosto 1990. A seguito di tale provvedimento il signor Fava decideva di sospendere lo sciopero della fame precedentemente iniziato.

Nel mese di gennaio dell'anno in corso il predetto veniva però arrestato dalle autorità danesi poiché, nel corso di uno degli incontri periodici con i figli, aveva tentato di sottrarli con la forza alla madre. Fuggito in automobile con la sola figlia Sabrina veniva raggiunto dalle autorità di polizia e ascritto al carcere di Soenderborg.

La nostra ambasciata si attivava immediatamente inviando un addetto a visitare il Fava, prendendo contatti con il suo legale e non mancando di assistere alle udienze del procedimento penale che inevitabilmente ne

seguiva. Inoltre, viste le precarie condizioni economiche dell'interessato, si provvedeva ad erogare in suo favore un sussidio per far fronte alle ingenti spese legali.

Il connazionale, accusato dei reati di sottrazione di minore all'esercente patria potestà nonché di atti di violenza nei confronti di terzi, veniva condannato alla pena detentiva di tre mesi, ridotta poi ai due terzi; mentre non veniva adottato nei suoi confronti un provvedimento di espulsione che gli avrebbe impedito successivamente di rientrare in Danimarca.

Il 21 marzo scorso il signor Fava veniva rilasciato e decideva di far ritorno in Italia, interrompendo i contatti con il Ministero degli esteri e la rappresentanza diplomatica in Copenaghen.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

RENZULLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Forni Avoltri in provincia di Udine da diversi anni opera la SICAT SpA di Trieste per conto della FINSEPOL, la cui attività viene disimpegnata nella ricerca e valorizzazione del giacimento delle miniere del Monte Avanza;

la predetta Società ha alle proprie dipendenze personale locale e essa rappresenta una delle poche realtà imprenditoriali operanti nel territorio comunale di Forni Avoltri che contribuisce ad alleviare il grave fenomeno della disoccupazione in quell'area notoriamente depresso sotto il profilo socio-economico anche in considerazione dell'indotto che quella attività genera;

l'azienda suddetta rappresenta per la popolazione locale e per il comprensorio montano una rara fonte di lavoro;

la Società SICAT ha inviato al comitato amministratore per le prestazioni temporanee presso la Direzione Generale dell'INPS per l'accoglimento delle Previ-

denze relative alla Cassa integrazione guadagni a favore delle maestranze dipendenti dalla Azienda stessa impegnate nei lavori di ricerca e della valorizzazione delle miniere del Monte Avanza per i periodi: 5 febbraio 1990; 3, 5 e 31 marzo 1990; 2 aprile e 5 maggio 1990, le suddette maestranze non hanno potuto essere impegnate in tale periodo a causa delle avverse condizioni meteorologiche che nella zona sono particolarmente proibitive: 1700 metri di quota;

la Commissione Provinciale di Udine il giorno 25 luglio 1990, aveva riconosciuto le provvidenze per la concessione del trattamento di Cassa integrazione ai suddetti dipendenti ritenendo le avversità atmosferiche, come previsto dall'articolo 1 della legge 3 febbraio 1963 n. 77, « causa integrabile » ma contro la stessa l'INPS di Udine ha opposto ricorso;

tali eventi sono al di fuori e al di sopra della volontà dell'imprenditore, e le ragioni addotte nell'istanza dalla Società SICAT sono giustificate e meritevoli di considerazioni e il mancato riconoscimento del trattamento della Cassa integrazione guadagni si traduce in senso negativo sulla realtà economica locale —:

se il Ministro del Lavoro, considerata la realtà oggettiva venutasi a creare a carico dei lavoratori per le avversità atmosferiche nei giorni sopra esposti, non ritenga l'opportunità di far ritirare la disposizione contraria alla concessione del trattamento della Cassa integrazione emessa dalla Sede dell'INPS regionale di Udine. (4-25434)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pratica concernente la richiesta di concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni inoltrata dalla SICAT Spa, di Trieste, per il personale occupato nella cava del Monte Avanza di Forni Avoltri, si è risolta in modo sostanzialmente favorevole.*

Infatti il comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, nella seduta del 21 febbraio 1991, ha deciso di respingere il ricorso a suo

tempo avanzato dal rappresentante dell'INPS avverso la delibera di accoglimento della commissione provinciale di Udine e di confermare il provvedimento adottato dalla commissione stessa, relativamente ai periodi 5 febbraio 1990/10 marzo 1990 e 26 marzo 1990/28 aprile 1990.

Le autorizzazioni alla corresponsione del trattamento di cassa integrazione guadagni sono state emesse dalla sede INPS di Udine in data 27 marzo 1991 e subito notificate alla ditta SICAT.

Il suindicato organo collegiale dell'istituto ha invece accolto il ricorso della locale sede INPS per i giorni residui, in quanto le condizioni meteorologiche non sono state tali da giustificare la contrazione di attività denunciata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere premesso che tra le attività della cooperazione italiana con i paesi del Sud del mondo figura come molto positivo il programma Esperti associati e giovani funzionari delle Organizzazioni internazionali (delle Nazioni Unite e della Cee), finanziato dalla Direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri;

si tratta di un programma a cui l'Italia partecipa ormai da più di un decennio, come del resto i paesi della Cee, altri paesi europei ed extraeuropei, quali Canada, Giappone, Stati Uniti;

il Programma si basa su una selezione di giovani laureati italiani che vengono successivamente inviati a operare per un biennio presso quasi tutte le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, o presso le delegazioni della Cee, nei paesi in via di sviluppo;

questi giovani, nell'operare all'interno delle suddette organizzazioni, danno un contributo agli obiettivi di cooperazione previsti dagli statuti delle singole agenzie e al tempo stesso consolidano la propria formazione; dopo il periodo di *stage*, molti

di loro sono stati inseriti nelle agenzie delle Nazioni Unite o della Cee, costituendo di fatto l'intera fascia giovanile del funzionariato internazionale italiano;

risulta però che dopo anni di evoluzione costante e di consolidamento, il programma abbia subito di recente un'involuzione a dir poco preoccupante; i selezionati nel 1989, ad esempio, sono partiti, anziché due o tre mesi dalla conferma della destinazione, circa un anno dopo, ossia nel 1990. Sempre nel 1990, però, si sono candidati al Programma un altro migliaio e più di giovani laureati che avrebbero dovuto essere poi selezionati per partire nel corso dello stesso anno o nei primi mesi dell'attuale: risulta che a questi giovani non sia finora pervenuta alcuna risposta —:

se non intenda fornire chiarimenti in merito alla mancata comunicazione degli esiti delle preselezioni fatte nel 1990 dal Ministero degli Esteri e dalla Società italiana per l'organizzazione internazionale (Sioi), incaricata dallo stesso Ministero per la fase organizzativa del Programma;

a supporre che questa latitanza del Ministero degli Esteri, e di riflesso della Sioi, sia legata a una prossima chiusura del programma in questione, se non intenda far conoscere le ragioni che avrebbero portato alla mutilazione di un'attività che era il linea coerente con gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale.

(4-24768)

RISPOSTA. — *Il programma esperti associati e giovani funzionari delle organizzazioni internazionali è considerato un valido strumento per contribuire al progresso dei paesi in via di sviluppo, attraverso la messa a disposizione di risorse umane specializzate.*

Questa iniziativa fornisce a giovani laureati l'opportunità di maturare una esperienza qualificante ai fini dell'inserimento professionale in un mondo sempre più integrato ed interdipendente, ed in particolare favorisce la loro assunzione da parte delle organizzazioni internazionali, contribuendo

così a rafforzare la presenza italiana negli organici delle organizzazioni internazionali stesse.

Il programma, avviato più di quindici anni orsono, ha conosciuto una rapida espansione nel corso degli ultimi anni. Dai circa cento esperti associati e giovani funzionari reclutati tra il 1975 ed il 1982 si è passati a più di cento nel solo 1989 ed attualmente ne sono in servizio circa 200.

Alla fine del 1990 è scaduta la convenzione con la SIOI che coadiuvava il Ministero degli affari esteri nella gestione del programma e quindi nelle attività di preselezione dei candidati.

Una tale circostanza, unita alla necessità di procedere ad una approfondita valutazione del programma e delle sue dimensioni, se ha condotto ad una interruzione di fatto nelle selezioni dei candidati non vuole assolutamente significare una chiusura del programma stesso, che il ministero intende invece proseguire.

In questo stesso periodo il ministero ha provveduto ad una revisione delle procedure di gestione del programma e dovrebbe essere in grado già nelle prossime settimane di riprendere le selezioni dei candidati, sulla base delle disponibilità finanziarie che saranno deliberate dai competenti organi decisionali.

Occorre infine segnalare che tutti coloro che avendo presentato la propria candidatura presso la SIOI abbiano richiesto di conoscere l'esito della loro domanda sono stati personalmente informati, dal competente ufficio del ministero, della situazione gestionale del programma.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

RONCHI e SALVOLDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

Andrea Mezzetti, nato a Castelfiorentino il 13 gennaio 1969, ed ivi residente, è stato destinato a svolgere servizio civile sostitutivo presso l'ente « Villaggio della Consolata », in località Serravalle di Bibbiena, in provincia di Arezzo;

il giovane è stato eletto consigliere comunale nelle scorse elezioni amministrative ed è membro di commissioni consiliari;

il luogo in cui il giovane dovrà prestare servizio civile a partire dal 28 aprile non è servito da mezzi pubblici di trasporto e, data la distanza tra ente di assegnazione e comune in cui l'obiettore ricopre la carica di consigliere, sarà assai arduo sia il corretto svolgimento del servizio civile sia la sua partecipazione ai lavori del consiglio comunale;

il giovane ha già presentato istanza per l'avvicinamento al luogo in cui ricopre una carica elettiva —:

se non ritenga di dover operare per il sollecito avvicinamento del luogo di servizio del giovane Andrea Mezzetti al comune in cui è consigliere comunale, come del resto previsto dalla normativa vigente.

(4-25354)

RISPOSTA. — L'obiettore di coscienza Andrea Mezzetti è stato trasferito presso un ente con sede in Firenze, località questa vicinore al comune dove il giovane svolge il mandato elettorale.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, SALVOLDI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Niscemi (Caltanissetta) sono in corso dei lavori per la realizzazione di una base militare;

i lavori sono in corso su terreni espropriati nel 1985 per realizzarvi un « centro di addestramento per il personale militare dell'aeronautica militare » in forza presso la vicina base di Comiso. Negli anni scorsi fu inoltre esclusa qualsiasi partecipazione della NATO o degli USA al progetto;

nell'area sono state installate una trentina di antenne per le comunicazioni radio, mentre un'altra decina sono in fase di realizzazione.

Al centro della base sono stati costruiti numerosi edifici e sull'area si sta realizzando una fitta rete stradale.

Gli edifici sono presidiati da Marines statunitensi, probabilmente distaccati dalla base di Sigonella, il che smentisce quanto a suo tempo affermato circa una non partecipazione Nato e statunitense all'iniziativa;

in alcuni documenti della Camera dei rappresentanti statunitensi, riguardanti audizioni del Pentagono, si tratta di una « Sigonella-Transmitter Facility », del costo di 22 milioni di dollari (stanziati nel triennio 1986-1988), per la installazione di una sessantina di trasmettitori HF e di un sistema LF, oltre ad edifici e ad una rete idrica;

la descrizione del progetto ricalca proprio ciò che si sta realizzando a Niscemi, mentre il Pentagono fa sapere ai deputati USA che « il Governo italiano ha accettato di fornire del terreno in Sicilia per ridurre la vulnerabilità del sistema di telecomunicazioni della marina USA »;

il centro militare sta sorgendo in un'area di notevole valore paesaggistico, caratterizzata da macchia mediterranea e da querce —:

se quanto indicato in premessa risponde al vero;

per quali ragioni terreni espropriati per necessità delle Forze armate italiane sono stati affidati per installazioni NATO o statunitensi;

se tale modificazione della destinazione d'uso sia stata resa pubblica ed, in caso contrario, quali siano le ragioni di tale omissione;

quali siano i danni che sono stati arrecati al patrimonio paesaggistico e naturalistico dell'area interessata;

quali ragioni adduca al fatto che i cittadini italiani siano costretti a sapere

dai documenti ufficiali di un paese straniero cosa viene costruito e installato sul territorio del proprio Stato. (4-25403)

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1986, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1986 n. 691 è stato dato avvio, mediante procedura espropriativa consensuale, all'acquisizione al demanio militare di un fondo rustico ubicato in località Niscemi.

L'esproprio si era reso necessario per la realizzazione in loco di un centro di telecomunicazioni per migliorare i sistemi di telecomunicazioni per la navigazione aerea dell'aeroporto di Sigonella.

In attesa che venissero realizzati i sistemi di antenna e le infrastrutture necessarie per il supporto logistico/operativo della installazione, l'area fu utilizzata per l'addestramento del personale militare di stanza in Comiso, esigenza questa, che, comunque, è venuta meno con la cessazione dell'attività operativa della base missilistica.

Nel progetto di costruzione del centro si è tenuto conto dell'elevato valore paesaggistico ed ambientale dell'area.

Il progetto, elaborato anche sulla base delle indicazioni fornite dal dipartimento forestale regionale e del quale veniva portata a conoscenza la sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Agrigento, escludeva qualsiasi intervento in aree interessate da vegetazione protetta ed era teso a salvaguardare la vita e l'habitat naturale delle piante ivi presenti, con riguardo particolare alle querce sugherifere.

Al termine dell'esame e delle valutazioni effettuate per accertare la rispondenza degli elaborati tecnici alla normativa nazionale vigente in materia di costruzioni, è stata autorizzata la realizzazione delle opere mediante espletamento di gare di appalto.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI, SALVOLDI e TAMINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premezzo che:

Gregory Arena, nato a Fullerton (USA) il 1° settembre 1962 ha chiesto al

Consolato generale d'Italia a Los Angeles di avere la cittadinanza italiana, in quanto discendente per via paterna da cittadini italiani, in data 29 settembre 1988;

dopo essere stato riconosciuto cittadino italiano si trasferì in Italia nel marzo del 1990;

sia la richiesta di cittadinanza che la residenza in Italia avvennero dopo il compimento del ventiseiesimo anno di età;

il 3 luglio del 1990 Gregory Arena riceve una comunicazione dall'ufficio leva di Caltanissetta per presentarsi il 9 aprile 1990 (cioè con tre mesi di ritardo) alla visita di leva presso la caserma « Tukorji » di Palermo;

il giovane fa presente il ritardo nel ricevimento della comunicazione all'ufficio leva di Caltanissetta e al consiglio di leva di Palermo, dimostrando nel contempo come il rimpatrio sia avvenuto dopo il compimento del ventiseiesimo anno di età;

il giovane chiede inoltre di poter svolgere la visita di leva in un luogo più vicino alla propria residenza piuttosto che a quella dei suoi avi;

con raccomandata datata 17 luglio 1990 dell'ufficio leva di Caltanissetta si « accoglie l'istanza » perché il signor Arena possa farsi visitare « per delegazione presentando domanda al più vicino ufficio leva »;

al distretto militare di Brescia viene detto al giovane che potrà avere il foglio di congedo senza visita medica, in quanto rimpatriato dopo il ventiseiesimo anno di età, con una semplice richiesta al distretto militare di Caltanissetta;

la richiesta viene presentata, passano i mesi, e nel dicembre del 1990 Gregory Arena telefona al distretto militare di Caltanissetta, dove gli dicono che il congedo gli verrà fornito solo dopo la visita medica e che comunque doveva rivolgersi al distretto militare competente per residenza, cioè quello di Brescia;

nel mese di gennaio del 1991 il giovane si presenta nuovamente al distretto militare di Brescia per comprendere a che punto è la sua pratica.

In questo distretto gli viene fatta compilare una domanda in cui chiede di svolgere presso tale distretto la visita di leva.

La domanda sparisce nel mare cartaceo del distretto, ufficialmente si afferma che viene smarrita, e sempre il distretto militare di Brescia consiglia a Gregory Arena di recarsi in Sicilia a svolgere la visita medica;

il 2 aprile 1991 il giovane si reca in aereo a Palermo e si presenta alla caserma Tukorji di Palermo, dove lo mandano a Caltanissetta per ritirare la scheda militare (!);

a Caltanissetta il tenente colonnello Carà spiega al giovane che dopo la visita di leva avrebbe ricevuto il foglio di congedo illimitato.

Dello stesso parere non è il generale Vincenzo Speranza, della caserma Tukorji di Palermo, che invece afferma che il giovane dovrà svolgere il servizio militare entro il 1991;

l'articolo 8 della legge n. 958/1986 nell'ultimo comma stabilisce che « coloro che rimpatriano dopo il raggiungimento del ventiseiesimo anno di età sono dispensati definitivamente dal compiere la ferma di leva, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe »;

la circolare LEV. C23 U.D.G. della direzione generale della leva del 18 ottobre 1990, nel titolo VI, punto 5, a pag. 36 specifica che « Coloro che, rimpatriati dopo il compimento del 26° anno di età senza aver ancora provveduto, pure avendone titolo, a regolarizzare la loro posizione coscrizionale presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane, se si presentano al competente consiglio di leva saranno arruolati senza visita, dispensati dal compiere la ferma di leva e collocati in congedo illimitato » -:

se non ritenga opportuno far giungere immediatamente al signor Gregory Arena

il foglio di congedo, a norma della legislazione e delle circolari vigenti;

per quali ragioni il signor Gregory Arena è stato costretto a sottoporsi alla visita di leva, quando la circolare LEV. C23 U.D.G. del Ministero della difesa prevede espressamente per situazioni come la sua l'arruolamento senza visita;

se non ritiene incredibile che il signor Gregory Arena sia stato tenuto in una situazione di incertezza e ansia per oltre un anno a causa delle informazioni contraddittorie e delle lungaggini burocratiche dei distretti militari di Caltanissetta e Brescia;

come è possibile che ufficiali responsabili di distretto militare non siano a conoscenza delle precise norme amministrative comunicate dalla direzione generale della leva. (4-25412)

RISPOSTA. — *Il giovane Gregory Arena è stato dispensato dal compimento del servizio di leva.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni in varie città italiane (Roma, Trieste, Merano, Gorizia, Palmanova, Vittorio Veneto) vengono organizzati — nel periodo aprile-luglio — vari concorsi ippici nazionali e/o internazionali con l'organizzazione ed i concorsi alquanto onerosi di personale militare e di materiali di enti e reparti dell'Esercito;

è stato riscontrato che tali manifestazioni (forse con la sola esclusione di quella di Piazza di Siena a Roma) sono palesemente frequentate da una ristretta élite di persone appartenenti all'aristocrazia nobiliare, all'alta borghesia ed alle caste militari più elevate e non riescono a coinvolgere un'apprezzabile partecipazione delle comunità locali;

tali manifestazioni, più che rivestire i connotati dell'agonismo assumono quelli

di una banale mondanità e non appaiono strettamente rispondenti ai compiti istituzionali affidati alle Forze armate;

l'eventuale allenamento ippico può essere svolto anche nei previsti periodi di addestramento nei maneggi delle caserme per i reparti aventi in organico squadroni specifici;

i concorsi in parola, pur ufficialmente sponsorizzati ed organizzati dai vari enti locali ed aziende di promozione turistica, sono di fatto sostenuti logisticamente — in tutto e per tutto — dall'amministrazione della difesa distraendo per lunghi periodi di tempo personale dei quadri e della leva dei reparti di supporto logistico dalle loro naturali incombenze ed attività addestrative per dedicarsi esclusivamente alla realizzazione delle manifestazioni in questione (montaggio e smontaggio di imponenti tribune, allestimento di stalle, istituzione di mense e posti ristoro su prefabbricati e garantire il loro funzionamento, pulizie generali ivi compresa l'asportazione dei letami);

appare inaccettabile una così elevata usura di tanti materiali per un uso improprio nonché di ingiustificati e rilevanti oneri finanziari a carico dell'amministrazione difesa;

tutto ciò intacca seriamente anche il morale del personale militare dei gradi medio-bassi che si vedono costretti a trascurare non solo gli incarichi istituzionali determinando disservizi vari, ma hanno anche imposti vincoli alla fruizione delle licenze e sono giocoforza nella condizione di non seguire le rispettive famiglie per svolgere mansioni, sia pure temporanee, che, nella generalità dei casi, non sono sentite proprio perché le manifestazioni di che trattasi non coinvolgono la massa della gente —:

se non ritenga opportuno, anche per l'opinione pubblica, impartire disposizioni affinché si giunga, fin da quest'anno, all'annullamento di tutte le manifestazioni indicate in premessa, od almeno ad una loro drastica riduzione. (4-25773)

RISPOSTA. — *Gli sport equestri in Italia stanno attraversando un periodo di netta espansione; dalle 193 società affiliate alla FISE (Federazione italiana sport equestri) nel 1987 si è passati alle 1.200 nel 1990 con 150 mila tesserati e 400 mila praticanti.*

Tale espansione, dovuta anche al concorso delle forze armate, che annualmente promuovono, organizzano e contribuiscono allo svolgimento di concorsi ippici di interesse nazionale ed internazionale, con notevole beneficio per il settore sportivo, dimostra il notevole e crescente interesse dell'opinione pubblica per le attività equestri e, di conseguenza, il successo delle scelte operate.

Infatti, l'esercito, nello specifico settore, può contare su un parco di circa 500 cavalli, in gran parte frutto del proprio allevamento, e su circa 100 cavalieri (ufficiali, sottufficiali e truppa) di vario livello oltre che su numerosi ufficiali e sottufficiali che praticano attività ippica amatoriale; i cavalieri militari partecipano normalmente a molti dei circa 250 concorsi ippici in calendario annuale che vengono organizzati da società affiliate alla FISE con il concorso di sponsor: in tale quadro l'esercito non può esimersi dal mettere a disposizione della comunità nazionale i propri impianti e il proprio potenziale programmando manifestazioni ippiche in numero, peraltro, molto contenuto.

Nel 1991 sono stati previsti sei concorsi ippici, uno dei quali annullato per mancanza di sponsor, e due completi di equitazione. Inoltre la forza armata ha fornito un concorso organizzativo al centro ippico Città di Firenze che ha avuto una notevole importanza, anche internazionale, e che ha registrato (come d'altronde la quasi totalità delle altre manifestazioni) un eccezionale successo di pubblico a tutti i livelli.

Se si eccettuano talune (una o due) manifestazioni, peraltro fortemente volute dalle comunità locali, tutti i concorsi ippici vengono organizzati là dove esistono strutture (tribune, scuderie, campi ostacoli, eccetera) tali da ridurre al minimo il supporto organizzativo in personale e materiali dell'esercito.

In relazione a quanto innanzi ed essendo nell'interesse dell'amministrazione che l'equitazione militare non resti emarginata, si

ritiene che non sia il caso di annullare le manifestazioni ippiche di prevista organizzazione a cura della forza armata, in quanto rappresentano il minimo per evitare la censurata emarginazione; per quanto riguarda invece i concorsi organizzati da vari enti locali ed aziende di promozione turistica, non compete a questa amministrazione la valutazione circa la riduzione del loro numero o l'eventuale annullamento.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

Giuseppe Massimo Lipari, nato a Melzo (Mi) il 22 marzo 1967, sta svolgendo dal 29 aprile 1991 servizio civile presso il comune di Torre Boldone (BG);

il 10 marzo dello stesso anno il giovane ha perso il fratello a causa di un incidente stradale;

per tale ragione e per poter offrire un conforto ed assistenza ai propri genitori Giuseppe Massimo Lipari ha chiesto in data 7 maggio 1991 di essere trasferito presso un ente nei pressi della propria residenza —:

se non ritenga opportuno di accogliere celermente la richiesta di trasferimento avanzata dal giovane, a causa della sua difficile situazione familiare.

(4-25777)

RISPOSTA. — *L'istanza di trasferimento dell'obiettore di coscienza Lipari Giuseppe Massimo è stata accolta con provvedimento in data 10 giugno 1991.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONCHI e SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in un articolo comparso su Il Mattino del 7 luglio 1991, a firma di Pasquale Nonno e dal titolo « Non si gioca coi generali » si legge che il « generale Carlo Jean il 12 marzo dell'anno scorso quando

tenne a Napoli una conferenza sul Patto Atlantico fu protagonista di un episodio piuttosto grave. Il generale si accalorò talmente nel discutere i vantaggi dei regimi totalitari rispetto a quelli democratici, da non accorgersi che il discorso partito da dati tecnici era sconfinato in vere e proprie valutazioni politiche. Se ne accorse Emilio Colombo che gli sedeva accanto come co-relatore, che si dimenò più volte sulla sedia e poi sbottò: «E allora che vuol dire? che dovremmo preferire le dittature?» Nel gelo più totale il generale concluse » —:

se risulti e risponda al vero quanto indicato in premessa;

se il generale Jean partecipava a titolo ufficiale alla conferenza indicata in premessa ed in tale caso se risulti a nome e per conto di chi esprimeva le posizioni sopra menzionate;

quale giudizio dia delle dichiarazioni espresse dal generale Jean. (4-26901)

RISPOSTA. — *Il generale Jean, che partecipava a titolo personale e in qualità di studioso di problemi militari, ad una tavola rotonda organizzata a Napoli il 12 marzo 1990 dal comitato italiano atlantico, ha chiarito che in quell'occasione egli non intese assolutamente elogiare i regimi dittatoriali, nei confronti di quelli democratici.*

Il suo intervento, in riferimento al tema della tavola rotonda, che verteva sull'evoluzione politico-strategica dell'Europa dell'est e sul ruolo della NATO, era ispirato al concetto che la fine dei regimi comunisti avrebbe verosimilmente comportato l'esplosione di una grave conflittualità etnica e nazionale in Europa centrale e nei Balcani, determinando nuovi problemi di sicurezza per l'occidente. Inoltre, i nuovi regimi avrebbero avuto, specie nei periodi di transizione, problemi di controllo politico delle forze armate maggiori delle precedenti dittature, con inevitabili complicazioni ed instabilità. Queste sue parole sono state chiaramente equivocate.

Il generale Jean ha comunicato inoltre di aver dato incarico al suo legale di intrapren-

dere le opportune iniziative per tutelare la sua onorabilità e per compensarlo dei danni morali e materiali che ritiene gli siano stati causati.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 1991 è stato trasferito presso il Liceo Scientifico Statale Giordano Bruno di Mezo (MI) un nuovo preside proveniente dalla provincia di Brescia;

il liceo era retto con pieno consenso di tutte le componenti scolastiche da una preside incaricata;

le motivazioni addotte e la data in cui è avvenuto il trasferimento hanno creato un grave disagio nella comunità scolastica e sociale di Mezo —:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Ministro ad attuare tale trasferimento, tanto più in questo momento di conclusione delle attività didattiche.

(4-25190)

RISPOSTA. — *Nessun inconveniente risulta essersi verificato nella direzione del liceo scientifico G. Bruno di Mezo a seguito dei motivi cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Infatti, per effetto del trasferimento d'ufficio, presso il suddetto liceo, del preside titolare professore Guarnieri Arnaldo, disposto da questo ministero per incompatibilità ambientale, la professoressa D'Antoni Anna Maria, già in servizio presso quella sede come preside incaricata, è stata utilizzata per l'anno scolastico 1990-1991 presso lo stesso istituto, con atto del provveditore agli studi di Milano, ai sensi dell'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale n. 115 del 30 giugno 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

SCALIA, MATTIOLI, PROCACCI, RUSSO FRANCO e SALVOLDI. — *Ai Mi-*

nistri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

a Borgo Hermada, frazione del comune di Terracina, esiste nella piazza principale « l'antico ospedale della malaria », la costruzione più vetusta della località, sorto nel 1800 per volontà del conte Brema quale fattoria ed alloggio per i braccianti divenne successivamente luogo di cura per i lavoratori della zona sino alla completa bonifica in epoca fascista;

successivamente, dopo varie vicissitudini, l'edificio diveniva di proprietà della Federazione italiana consorzi ed utilizzato in parte come agenzia ed in parte, l'ex ambulatorio, dato in locazione a cinque famiglie di lavoratori;

nel corrente anno, infine, l'agenzia del consorzio di Latina veniva trasferita e i locatari degli appartamenti ricevevano di recente avviso di disdetta del contratto con invito a liberare l'immobile entro il dicembre 1991;

alla base di ciò sarebbe la nota situazione economica della Federconsorzi da cui l'intendimento di vendere l'intero complesso a imprenditori edili locali che, una volta abbattuto il preesistente complesso e urbanizzata l'annessa area a boschetto di pini secolari, vi realizzerebbero nuove opere edilizie magari quale seconde case per i turisti;

tali fatti, se confermati, rappresenterebbero un odioso attentato all'identità di uno dei più significativi centri della bonifica pontina: un importante angolo di storia, vetusto e significativo per il preciso uso per il quale fu creato e per il valore simbolico di generazioni di lavoratori che dedicarono lavoro e salute al riscatto delle paludi pontine, sacrificato per il ripiano dei debiti della Federconsorzi a tutto favore infine di interessi privati speculativi di bassissimo profilo;

l'« ospedale della malaria », di contro, ben si presterebbe conservato e restaurato per la parte disponibile ad ospitare un museo della bonifica pontina, oggi inesi-

stente, o servizi pubblici ritornando così alla sua destinazione originaria di struttura al servizio dei cittadini —:

quali iniziative il ministro dell'agricoltura e foreste intenda assumere per impedire l'alienazione a privati dell'ex ospedale della malaria di Borgo Hermada;

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali non reputi opportuno sottoporre a vincolo ex legge n. 1089 del 1939 il complesso di che trattasi stante l'indubbio significato che esso riveste per la storia dell'area pontina. (4-27277)

RISPOSTA. — *Sull'edificio denominato antico ospedale sito in frazione Borgo Hermada di Terracina non sono apposti vincoli monumentali ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico.*

Sarà, comunque, cura della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio procedere con urgenza alle verifiche dell'interesse monumentale del predetto edificio ed attivare eventualmente le procedure di tutela per la salvaguardia e conservazione del bene.

Per quanto di sua competenza il Ministero dell'agricoltura e foreste ha comunicato di non disporre di elementi in merito alla questione.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

SERAFINI MASSIMO, ANGELINI GIORDANO, DONATI, MASINI e GRASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che pare confermata la decisione di procedere all'ampliamento dell'aeroporto militare di Pisignano San Giorgio;

considerata l'alta vocazione turistica di tutto il territorio romagnolo;

considerata la presenza di numerose scuole lungo i percorsi di volo e la notevole concentrazione di insediamenti civili;

considerato il già grave problema acustico che sulla zona i voli producono e che l'eventuale ampliamento aggraverebbe —:

se sono già previste azioni di esproprio di terreni e in caso affermativo di quali entità;

se siano attualmente presenti nell'aeroporto ordigni nucleari o attrezzature militari che possano servire per il loro trasporto o lancio e in caso negativo se ne sia stata prevista la collocazione;

se sono state previste, nel caso di decisioni già prese, azioni di informazione alla cittadinanza e alle loro istituzioni;

se non si ritenga, considerata l'alta vocazione turistica del territorio romagnolo, di dovere sospendere qualsiasi decisione e iniziativa, anche considerato che il Parlamento è attualmente investito dalla discussione sul nuovo modello di difesa.

(4-25333)

RISPOSTA. — Presso l'aeroporto militare di Pisignano San Giorgio è stata recentemente (settembre 1990) acquisita un'area di 27 ettari ed è in atto l'esproprio di altri 4,5 ettari per esigenze direttamente correlate alla difesa antiaerea della base stessa.

Un'ulteriore acquisizione di terreno è prevista allo scopo di assicurare la separazione del traffico aereo da ostacoli di qualsiasi natura entro una fascia di 150 metri a destra ed a sinistra dell'asse centrale della pista di volo. L'estensione totale del sedime interessato al suddetto esproprio è pari a 18,2 ettari.

Gli espropri rispondono alle esigenze derivanti dalla prevista conversione della base al velivolo AM-X.

Il nuovo modello di difesa allo studio non prevede modifiche della suddetta conversione.

Non sono comunque presenti, né se ne prevede lo schieramento, ordigni e/o vettori nucleari.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SERRA GIANNA, LODI FAUSTINI FUSTINI, GHEZZI, BARBERA, PELLEGGATTI, MIGLIASSO, REBECCHI e DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raffaele Fraietta residente a Buciago è stato avviato al lavoro col collocamento obbligatorio dell'Ufficio provinciale del lavoro di Como presso la Bonomelli spa con sede a Dolzago (Como);

il signor Fraietta vive una pesante situazione familiare, avendo numerosi familiari a carico, tra i quali una sorella rientrata in famiglia in base alla legge n. 180 del 1978;

la Bonomelli spa ha rescisso il rapporto di lavoro dopo il periodo di prova e il signor Fraietta ha presentato ricorso al tribunale che ha riconosciuto l'illegittimità del licenziamento;

l'interessato, pressato dall'esigenza di lavorare, ha accettato la conciliazione offerta dalla Bonomelli spa di lavorare presso la propria sede di Zola Fredosa (Bologna);

nei fatti, però, l'azienda in oggetto ha compiuto un atto di ritorsione verso il lavoratore poiché il posto di lavoro offerto non trova riscontro nella realtà, in quanto a Zola Fredosa la Bonomelli spa ha un solo ufficio di rappresentanza;

per ovviare alla mancanza di disponibilità di lavoro per il Fraietta l'azienda lo ha collocato presso la ditta Montenegro con cui la Bonomelli spa ha solo un collegamento societario;

la mancanza di altri collegamenti tra le due aziende è riprovata dal fatto che la Montenegro ha accettato la delega sindacale specificando che è per « conto della Bonomelli spa »;

il signor Fraietta è costretto così a lavorare fuori dalla sede di collocamento iniziale in una situazione di disagio notevole in quanto la mancanza di un'abitazione a Bologna lo costringe a dormire spesso in macchina, e a ciò deve aggiun-

gersi il fatto che la Montenegro ha respinto la richiesta sindacale di non farlo lavorare il sabato per restare più vicino alla famiglia, che per le ragioni su esposte ha particolare esigenza della sua presenza e anche per ovviare ad una notte di disagio —:

come giudica il comportamento della Bonomelli che assume un lavoratore presso una sede che praticamente non esiste;

se intende intervenire affinché il signor Fraietta, per le gravi condizioni personali e familiari, e in ossequio alla legge e alla conciliazione del tribunale possa avere, nella sua provincia, in base alla legge n. 482, la possibilità di lavoro;

se non ritiene di dover attivare gli uffici competenti per verificare se il trasferimento del lavoratore in questione risponda a quanto previsto dall'atto di conciliazione effettuato presso la pretura di Lecco;

se in tutta questa vicenda non ravveda la lesione e la messa in discussione dei diritti del lavoratore. (4-25647)

RISPOSTA. — Il signor Raffaele Fraietta è stato riassunto in data 31 gennaio 1991 dalla Spa Bonomelli presso l'ufficio della direzione marketing, sito in Zola Predosa (Bologna), in conformità a quanto convenuto con la conciliazione giudiziale conclusa davanti al pretore di Lecco. Il lavoratore è stato assunto per lo svolgimento delle mansioni di discontinuo addetto a custodia, sorveglianza ed attività diverse.

Nello stabilimento di Zola Predosa (via Fermi, n. 4) dove ha sede l'ufficio commerciale della Spa Bonomelli, opera la società controllante Montenegro Spa, proprietaria dell'edificio.

Le due ditte fanno parte di un unico gruppo societario e in loco hanno in comune il centro elaborazione dati e i servizi generali, quali la portineria, il servizio posta interna ed esterna e, in generale, quello svolto dai fattorini.

Dagli accertamenti compiuti è risultato che Fraietta svolge la sua prestazione di lavoro per entrambe le società e che, anzi,

pur essendo formalmente alle dipendenze esclusivamente della società Bonomelli, risulta di fatto inserito nell'organizzazione aziendale della società Montenegro a favore della quale in concreto svolge la parte prevalente della sua attività.

Al riguardo l'ispettorato del lavoro, in data 3 maggio 1991, ritenendo che fosse ipotizzabile la violazione della norma di cui all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960 n. 1369 (divieto di interposizione ed intermediazione nelle prestazioni di lavoro), ha diffidato la società Bonomelli ad adottare le misure necessarie per uniformarsi al disposto della legge.

La società, ritenendo viceversa legittimo il particolare impiego del lavoratore, non ha inteso ottemperare alle prescrizioni ricevute. Di conseguenza l'ispettorato ha informato la procura della Repubblica per le decisioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

SERVELLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che molti automobilisti lamentano il funzionamento, tutt'altro che puntuale e preciso, del soccorso Aci.

Premesso

che il numero telefonico 116 spesso non risponde, o risponde dopo vari e lunghi tentativi dell'automobilista in difficoltà;

che, dopo una serie di domande (generalità, numero di targa, tipo della vettura, tessera Aci ecc.), l'addetto a quel servizio assicura l'immediato invio di un carro attrezzi che, però, nella migliore delle ipotesi, giunge dopo qualche ora;

che talvolta l'esperto che si è recato sul posto ha dichiarato di non essere competente per quella determinata riparazione, ed ha consigliato il trasporto dell'auto nella più vicina officina;

che non sempre l'automobilista soccorso, socio dell'Aci, paga soltanto il diritto di chiamata di lire 5.000; qualche

volta, infatti, il titolare dell'officina richiede cifre superiori senza rilasciare alcuna ricevuta;

tenuto conto che la veridicità dei fatti denunciati emerge anche chiaramente da una inchiesta, condotta con scrupolosa serietà dal periodico *Auto* oggi;

l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga di disporre i provvedimenti necessari perché il soccorso Acì, al servizio soprattutto dei soci del sodalizio, sia incrementato, regolarizzato e disciplinato per poter dare all'automobilista in difficoltà un aiuto immediato e concreto.
(4-09147)

RISPOSTA. — In primo luogo va rilevato come l'affermazione secondo cui il numero telefonico 116 spesso non risponde, o risponde dopo vari e lunghi tentativi, risulta nei fatti smentita dalla constatazione che la quasi totalità degli interventi di soccorso risulta tempestivamente espletata proprio a seguito di una richiesta avanzata per via telefonica alle sale operative della società servizio di soccorso stradale; resta ovviamente ferma la possibilità del verificarsi di inconvenienti, da considerare peraltro come del tutto eccezionale ed episodica; per lo più imputabile al carico o guasto delle linee.

Va inoltre sottolineato che una indagine conoscitiva svolta nel luglio del 1990 dall'istituto specializzato FORECAST, della cui relazione conclusiva si ritiene opportuno allegare copia, ha consentito di accertare che la grande maggioranza degli utenti giudica come rapidi o abbastanza rapidi gli interventi di soccorso stradale effettuati, dovendosi conseguentemente escludere che gli automobilisti possano essere normalmente costretti ad attendere l'arrivo del carro per qualche ora, eccezion fatta per fattispecie del tutto particolari e straordinarie, legate ad esempio alle condizioni atmosferiche avverse o alla singolare intensità del traffico veicolare.

In ordine ad un altro dei rilievi contenuti nella citata interrogazione, risulta agevolmente comprensibile la ragione per cui il personale addetto alla conduzione del carro di soccorso si dichiara talvolta nell'impossi-

bilità di riparare immediatamente il veicolo incidentato se non dopo averne effettuato il trasporto alla più vicina officina. Al riguardo è, infatti, sufficiente osservare che soltanto in presenza di inconvenienti di lieve entità — quali ad esempio la mancanza di carburante o la non perfetta efficienza della batteria — è materialmente possibile ripristinare immediatamente la marcia del veicolo; del resto eventuali interventi di riparazione sul posto, se protratti troppo a lungo, potrebbero addirittura recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione.

In ogni modo l'analisi dei dati dimostra che su 100 veicoli in panne ben 36 vengono posti subito in grado di ripartire.

Per ciò che concerne, poi, gli abusi che verrebbero talvolta compiuti nei confronti degli automobilisti appartenenti alla compagine sociale dell'ACI in relazione all'entità del corrispettivo richiesto per l'effettuazione degli interventi di soccorso e riparazione, si deve ricordare che è facoltà del socio rifiutare di corrispondere qualsiasi somma non espressamente contemplata nel tariffario vigente; inoltre, il socio che, pur non essendosi avvalso di tale facoltà, sia in grado di fornire successivamente la dimostrazione di aver versato un importo superiore a quello effettivamente dovuto, verrebbe immediatamente rimborsato dalla società, che provvederebbe contestualmente ad estromettere dall'organizzazione l'operatore resosi responsabile del grave abuso.

Parimenti non condivisibile appare l'ulteriore affermazione secondo cui la pretesa inefficienza del servizio di autosoccorso sarebbe chiaramente desumibile da un'inchiesta condotta al riguardo dalla rivista *Auto* oggi.

In proposito si ritiene opportuno osservare che nell'articolo apparso nel giugno 1990, sul numero 185 del predetto periodico, pur a fronte di un titolo con il quale viene assegnata una votazione di sei meno meno al servizio svolto dai carri ACI 116, non si manca di sottolineare la brevità del tempo medio necessario per l'effettuazione della prestazione, la competenza e professionalità dei tecnici intervenuti sul luogo in cui si era

verificato l'arresto del veicolo, nonché la generale correttezza del loro comportamento.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-19424 del 18 aprile 1990, fornita di risposta in data 28 gennaio 1991, come sia possibile affermare che il signor Bruno Agostini, nato a Tagliacozzo (L'Aquila) il 24 ottobre 1936 ed ivi residente, non abbia presentato alcuna domanda di indennizzo per silicosi polmonare o per altra tecnopatia, atteso che il predetto ha invece inoltrato la domanda di che trattasi, tramite il patronato ENAS de L'Aquila, presso la sede INAIL di Avezzano, dietro invito della quale è stato peraltro sottoposto a visita medica nel mese di maggio del 1990.

Per conoscere, inoltre, quali motivi abbiano determinato l'incredibile risposta in oggetto, nonché quali iniziative ritenga dover ora assumere al fine di porre rimedio con immediatezza a tale evidente errore. (4-25736)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che nell'intervallo tra l'accertamento effettuato dall'istituto per fornire gli elementi di risposta per la precedente interrogazione parlamentare di contenuto analogo e la risposta data sulla stessa, il signor Agostino Bruno ha presentato, tramite patronato ACLI, denuncia di malattia professionale per silicosi.*

A seguito dei relativi accertamenti medici, sono stati esclusi segni di silicosi e, conseguentemente, la pratica è stata chiusa con esito negativo.

Si precisa, inoltre, che, successivamente, un collegio medico arbitrale ha confermato la totale mancanza di segni della citata malattia professionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TAMINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i due rioni Sassi della città di Matera, con case, grotte e chiese rupestri sono in completo stato di abbandono e di degrado da quando sono stati abbandonati dalla popolazione negli anni '50;

nonostante l'approvazione della legge n. 771 del 1986 atta alla « Conservazione ed al recupero dei rioni sassi di Matera » che prevede lo stanziamento di 100 miliardi per gli anni 1986-1989 da assegnare al comune di Matera per il risanamento di una parte del sasso barisano, individuato dal primo programma di attuazione della stessa, non è stato realizzato a tutt'oggi nessun intervento concreto per eliminare il degrado dei rioni caratterizzati da sporcizia, saccheggio, crolli di edifici, occupazione di grotte non di proprietà da parte di cittadini;

inoltre la legge prevede il trasferimento al comune da parte dello Stato di tutti gli immobili demaniali e la richiesta da parte di privati o *sub*-concessionari dell'affidamento in concessione di immobili, divenuti comunali, ma l'ufficio Sassi che è l'organo tecnico competente non ha ancora dato nessun parere ai progetti presentati al sindaco entro il termine ultimo dicembre 1988 e soprattutto non sono stati erogati i contributi previsti dalla legge a quei privati disposti ad effettuare interventi di recupero in termine di residenza, servizi ed attrezzature pubbliche;

infine per quanto riguarda il contributo da erogare in conto capitale l'articolo 7 della legge prevede una misura minima del 40 per cento ed una massima del 70 per cento qualora i soggetti non risultino essere in possesso dei requisiti per l'accesso all'edilizia agevolata, mentre l'ufficio Sassi e dunque il comune informa invece che l'aliquota è differente: 30 e 50 per cento —:

con quali modalità siano stati sinora utilizzati i 100 miliardi stanziati dalla legge;

quale sia lo stato di attuazione dei piani biennali previsti dalla legge;

quanti siano i cittadini che hanno ricevuto i contributi previsti dalla legge;

se risulti che l'amministrazione comunale di Matera abbia stabilito percentuali differenti da quelle previste dalla legge riguardo ai contributi per il recupero delle residenze;

quanti siano i cittadini che hanno stabilito la loro residenza nei rioni Sassi di Matera a seguito della legge n. 771 del 1986;

se gli unici interventi di consolidamento vengano attuati dal provveditorato ai lavori pubblici e con quali tecniche;

se siano stati avviati lavori da recupero solo su edifici a destinazione pubblica;

se corrisponda al vero che il cittadino interessato dal recupero residenziale di una unità abitativa nei Sassi debba presentare un totale di n. 8 elaborati e/o certificati in più copie e per tre differenti pareri. (4-26109)

RISPOSTA. — *Ad alcuni dei quesiti posti nell'interrogazione esauriente risposta può essere data dall'amministrazione comunale di Matera, dato che la legge n. 771 del 1986 ha demandato al predetto comune, presso il quale è stato appositamente costituito l'ufficio Sassi, il recupero dei rioni Sassi.*

Al provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata sono riservati esclusivamente gli interventi di consolidamento, ai sensi dell'articolo 11 della predetta legge, per un importo complessivo di 8 dei 100 miliardi stanziati dalla legge.

Gli interventi del predetto provveditorato sono in parte eseguiti, in parte affidati ed in fase di consegna ed in parte da affidare.

Le tecniche con le quali sono eseguiti tali interventi sono quelle classiche del recupero primario (rifacimento di coperture, consolidamento di strutture murarie con il metodo del cuci e scuci e con i reticoli cementati).

Per quanto di competenza di questo ministero si fa presente che sono stati e si stanno eseguendo, con fondi del proprio bilancio, lavori di restauro su immobili demaniali, quali il palazzetto del Canale, l'ex complesso conventuale Santa Lucia Vecchia,

la Chiesa di Sant'Antonio Abate, l'habitat rupestre, l'ex complesso conventuale di Sant'Agostino.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che presso lo stabilimento S.A.F.T.A. s.p.a. via Arda II (Piacenza) ben 150 dipendenti quasi due anni addietro vennero messi in « cassa integrazione speciale » ormai prossima alla definizione con il maggio 1991;

se sia noto che, tra « prepensionamento » e dimissioni, ormai di quei dipendenti solo poco più di una ventina non hanno ancora una posizione definita. Tra costoro, nelle condizioni peggiori sono i cinquantenni, per la loro età prossima alla pensione, il carico retributivo e contributivo, che impedisce loro di trovare anche occupazioni alternative, nella attuale situazione di generalizzata disoccupazione, con buona pace delle tesi del Vicepresidente del Consiglio onorevole Martelli, secondo il quale « nell'Italia settentrionale » ci sarebbero ormai condizioni di piena occupazione (dibattito sul DDL cosiddetto Martelli per la « accoglienza » e la « sanatoria » degli immigrati !). Tra l'altro, è noto che ultimamente la S.A.F.T.A. s.p.a. presso lo stabilimento piacentino suindicato ha assunto nuovi operai giovani con contratto di formazione, dimostrando così di avere bisogno di aumentare, ancorché di non molto, la mano d'opera, e, quindi, nelle condizioni di dover prima riassorbire le vecchie ed esperte maestranze, attualmente ancora sospese « in cassa integrazione ».

Per sapere se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini dell'Ispettorato del lavoro o di polizia giudiziale

ria o tributaria, dato l'evidente operato illegale, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità contabili di funzionari pubblici che non abbiano effettuato i doverosi controlli e omesso obblighi e doveri d'ufficio, in merito ai fatti qui descritti. (4-25422)

RISPOSTA. — *La Spa SAFTA di Piacenza, dopo ripetuti interventi della cassa integrazione guadagni ordinaria, nel 1989 ha fatto istanza per la concessione di quella straordinaria per ristrutturazione aziendale. L'integrazione salariale è stata accordata con decorrenza dal 22 maggio 1989 e ha interessato complessivamente 122 lavoratori.*

L'ispettorato provinciale del lavoro di Piacenza ha di recente espletato l'attività istruttoria di propria competenza relativamente alla terza richiesta di proroga del trattamento, riferita al periodo dal novembre 1990 al maggio 1991. L'apposita relazione è stata trasmessa, per il seguito di competenza, all'ufficio regionale del lavoro di Bologna.

L'intervento della cassa integrazione guadagni è stato disposto in connessione con la soppressione del reparto aziendale di produzione del cellophane.

Per quanto concerne le assunzioni effettuate dalla società durante il periodo di fruizione della cassa integrazione guadagni straordinaria, l'ispettorato provinciale del lavoro di Piacenza a conclusione degli accertamenti in proposito svolti, ha riferito che esse hanno riguardato esclusivamente professionalità diverse da quelle dei cassintegrati e dei beneficiari dei pensionamenti anticipati.

Le assunzioni sono state preventivamente concordate con le organizzazioni sindacali dei lavoratori mediante l'accordo stipulato in data 3 luglio 1990. Esse hanno interessato innanzitutto nove unità altamente professionalizzate destinate alle aree strategiche dell'azienda (responsabile ufficio acquisti, capo contabile, responsabile ufficio sistemi informativi, addetto all'ufficio vendite all'estero con conoscenza delle lingue, ingegnere progettista, ingegnere addetto all'area stampafoto-incisione, laureato in chimica addetto al laboratorio, addetto alla programmazione

delle attività produttive, responsabile dell'ufficio del personale). Inoltre nell'arco di tempo dal luglio 1990 all'aprile 1991 sono stati assunti con contratti di formazione e lavoro quattro impiegati e quattro operai; uno di questi ultimi si è dimesso poco dopo l'assunzione.

L'instaurazione dei rapporti di lavoro formativo è stata operata secondo le modalità prescritte e cioè dopo l'approvazione dei relativi progetti di formazione da parte della commissione regionale per l'impiego (uno solo di tali progetti è stato concordato dall'azienda con le organizzazioni sindacali dei lavoratori).

Conseguentemente l'ispettorato ha escluso la ricorrenza di infrazioni.

Secondo quanto accertato, il completamento del programma di ristrutturazione aziendale ha fatto registrare un'eccedenza di personale pari a 8 unità.

La società ha risolto i relativi rapporti di lavoro con decorrenza dal 20 maggio 1991 procedendo al licenziamento collettivo di personale ai sensi dell'accordo interconfederale del 5 maggio 1965.

Tra gli otto licenziati i lavoratori con almeno 50 anni di età sono 3, di cui una donna cinquantanovenne che aveva esercitato il diritto di opzione per la prosecuzione del rapporto oltre il limite ordinario previsto per il pensionamento.

Per quanto riguarda la restante parte dei lavoratori già destinatari del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, 93 unità si sono dimesse mentre 16 dipendenti sono stati riassorbiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la ditta SAFTA spa di Piacenza sta assumendo nuova manodopera e annunciano i suoi addetti che assumeranno presto degli extracomunitari, oltre a cittadini italiani, giovani;

la SAFTA spa di Piacenza, dopo aver messo in cassa integrazione guadagni speciale 140 dipendenti, e averli allettati o, meglio, spinti ad accettare soluzioni di cessazione del rapporto di lavoro, oggi pretende di decontare e addebitare alle indennità di licenziamento, per il rapporto così capziosamente interrotto, con la promessa di « un incentivo lucroso », quanto « anticipato » a dire di detta SAFTA spa per l'ultimo « anno di cassa integrazione » perché non « sarebbe stata accettata dall'INPS ». Davvero appare illegittimo e illecito il comportamento della ditta che pretende di recuperare a carico dei dipendenti quanto « anticipato » e se non poi pagato dall'INPS perché scorrettamente richiesto dalla stessa ditta al di fuori delle condizioni di legge. È certo e incontestabile che nella procedura della richiesta o concessione di cassa integrazione guadagni il dipendente non ha voce in capitolo alcuna, quindi se errori, illegittimità o illeciti sono commessi sono responsabili degli stessi solo il datore di lavoro o gli uffici pubblici preposti. Pertanto alla luce della giurisprudenza del lavoro in materia è fermo e certo che quanto anticipato al dipendente dall'INPS anche per errore non è né può essere dallo stesso Istituto reclamato o ripetuto, altrettanto quindi per il datore di lavoro, specie, se, come nel caso di specie, ha usato la cassa integrazione ancorché fantomatica o inventata per riuscire a far cessare decine e centinaia di rapporti di dipendenza, ottenendo così una straordinaria « riduzione di personale » che altrimenti, secondo i canoni e i disposti di legge certamente non avrebbe mai ottenuto —:

se sia noto al Governo ed ai ministri interrogati per la loro specifica competenza quanto premesso;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria anche per valutare la illiceità dell'abuso del ricorso alla cosiddetta cassa integrazione come nel caso di specie;

se i fatti siano noti alla procura generale della Corte dei conti al fine di

esaminare i comportamenti omissivi o comunque abusivi di pubblici funzionari, in proposito, anche al fine di valutarne le responsabilità contabili;

se, in merito siano in atto procedimenti giudiziari anche di carattere penale.
(4-26078)

RISPOSTA. — *Effettivamente la società SAFTA in occasione della corresponsione delle spettanze di fine rapporto, ha recuperato, nei confronti dei lavoratori dimissionari, le somme anticipate a titolo di acconto sul trattamento di integrazione salariale.*

L'operato dell'azienda trae il proprio fondamento da un'apposita espressa pattuizione contenuta nell'accordo sindacale siglato con CGIL-CISL-UIL il 22 maggio 1989. In quella occasione fu concordato il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale e la ditta si impegnò ad anticipare ai lavoratori sospesi dal lavoro, nelle more del provvedimento di concessione della cassa integrazione, la somma mensile di lire 900 mila quale acconto sul relativo trattamento di integrazione salariale. Nell'accordo è espressamente previsto che l'azienda provvedesse al recupero delle somme anticipate a titolo di prestito mediante trattenute da effettuarsi sugli importi corrisposti dall'INPS a titolo di integrazione salariale e/o sulle spettanze future degli interessati.

La ditta è stata ammessa a beneficiare della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale relativamente al periodo dal maggio 1989 al maggio 1990. Sull'istanza aziendale di proroga del trattamento fino al mese di maggio corrente anno sono tuttora in corso gli adempimenti istruttori. Nel momento in cui ne verrà autorizzata l'erogazione gli aventi diritto riscuoteranno gli importi spettanti previa effettuazione degli eventuali conguagli.

Per completezza si ricorda che dei circa 120 lavoratori destinatari del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria 93 si sono dimessi e 8 sono stati licenziati con decorrenza 20 maggio 1991; i rimanenti sono stati riassorbiti.

Circa le dimissioni, la ditta ha riferito che solamente 15 di esse, presentate dal marzo al maggio 1991, sono state incentivate.

Si è infine accertato che la Spa SAFTA successivamente alla conclusione del piano di risanamento aziendale, ha assunto un'unica unità lavorativa assegnata, con funzioni direttive, all'ufficio acquisti. L'azienda ha altresì dichiarato di non prevedere assunzioni di operai con qualifiche uguali a quelle possedute dai lavoratori licenziati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

TESSARI, TESTA ANTONIO, BOSELLI e FRACANZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale del 26 febbraio 1990, n. 40, recante disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica, precisa all'articolo 3 che fusioni o aggregazioni o soppressioni di scuole possono essere prese in considerazione per le scuole medie funzionanti, in ordine, con meno di sei, nove, dodici classi;

analoghi criteri vengono ribaditi nella successiva ordinanza ministeriale del 18 ottobre 1990, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 ottobre 1990;

la relazione propositiva che al riguardo ha elaborato il Provveditore di Padova nel 1989 ribadisce che uno dei criteri per evitare fusioni-aggregazioni-soppressioni di scuole è la vitalità della scuola per le iniziative didattiche attuate in ordine alla sperimentazione (punto 5 della relazione);

la scuola media di primo grado A. Vivaldi, sita in via C. Moro a Padova, consta di 12 classi, di cui 6 in plesso poco distante in via Siracusa, che per numero di allievi occupa l'ottavo posto tra le 28 scuole medie del comune e il primo nel quartiere dove opera; la stessa nell'anno scolastico in corso ha visto aumentare il numero delle classi prime; la stessa ha in

corso due sperimentazioni, una di bilinguismo e una musicale, funzionante da ben 14 anni, che la collocano così al primo posto nella città di Padova per anzianità in questo tipo di sperimentazione didattica;

nel comune di Padova si trovano nelle condizioni di sottostare ai criteri delle ordinanze ministeriali e del piano del Provveditorato le seguenti scuole medie di primo grado: Mameli con 10 classi; Cristofori con 9 classi; Pacinotti con 9 classi; Levi-Civita con 9 classi; Stefanini con 8 classi; Cornaro Piscopia con 7 classi; Benvivoglio con 6 classi; Boito con 8 classi; Tartini con 10 classi —:

quali iniziative intenda intraprendere perché le disposizioni ministeriali vengano rispettate nel comune di Padova ed eliminata dal progetto del provveditorato la proposta di soppressione della scuola Vivaldi, soppressione che non risponde a nessuno dei criteri che il Ministero ha redatto per la razionalizzazione della rete scolastica nazionale a seguito del fenomeno della caduta demografica. (4-23694)

RISPOSTA. — *In sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1991-1992 non è stato adottato alcun provvedimento per la scuola media Vivaldi di Padova.*

La scuola in parola, pertanto, per il prossimo anno scolastico manterrà la propria autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministero in ordine al distretto militare di Reggio Calabria che, in base ad una decisione dello stato maggiore dell'esercito relativa alla soppressione del 56 per cento degli uffici di leva, del 38 per cento dei consigli di leva, dell'11 per cento dei distretti militari e del declassamento del 60 per cento dei distretti militari, sarebbe gravemente declassato, in modo da far

pensare ad una successiva eliminazione, con gravi penalizzazioni per i cittadini di Reggio Calabria e della provincia;

se non ritenga che, in relazione alla importanza ed alla densità demografica della zona servita, il distretto militare di Reggio Calabria debba, viceversa, essere distretto militare principale di tipo A.

(4-26129)

RISPOSTA. — *Il distretto militare di Reggio Calabria non sarà soppresso.*

Saranno invece aggiornate le sue funzioni utilizzando al meglio le risorse disponibili e accentrando in un minor numero di organi capaci di gestire procedure automatizzate.

Gli interventi riduttivi riguardano soltanto le funzioni prettamente tecniche mentre quelle di maggior valenza sociale, quali l'informazione e certificazione, saranno pienamente conservate.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

VALENSISE e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

a Chiaravalle Centrale (CZ) la FRAMA SUD Spa sorta su terreno di proprietà pubblica nel 1962 come iniziale volano per l'avvio dello sviluppo dell'intera zona, ha raggiunto, negli anni scorsi, livelli occupazionali dai cinquanta agli ottanta lavoratori, un fatturato di circa tre miliardi e bilanci in attivo, attraverso attività grafica di buon livello;

l'occupazione si è, purtroppo, drasticamente ridotta a non più di trentuno addetti non solo in parallelo all'adozione di nuove tecnologie, ma soprattutto in conseguenza della riduzione delle commesse da parte dei comuni e della regione;

la crisi attuale dell'azienda sembra non preoccupare la proprietà il cui interesse è assorbito in attività esattoriali, mentre non si hanno notizie di iniziative da parte del collegio sindacale della FRAMA SUD Spa, pur in cospetto del

descritto degrado dell'occupazione e delle prospettive aziendali —:

quali urgenti iniziative intenda sollecitare o promuovere a tutela dell'occupazione e dello sviluppo di Chiaravalle Centrale e dell'intera zona, essendo innegabile la doverosa strettissima connessione tra la lotta alla disoccupazione e l'utilizzazione di ogni possibilità per assicurare lavoro, soprattutto ai giovani, e la lotta alla criminalità comune e organizzata.

(4-26196)

RISPOSTA. — *A seguito di un accordo sottoscritto tra le parti, la società FRAMA Sud si è impegnata a revocare i licenziamenti, a riprendere l'attività produttiva con 17 unità ed a ricorrere al trattamento di cassa integrazione ordinaria per 13 settimane, decorrenti dal 27 maggio 1991, per i rimanenti 13 lavoratori.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Marini.

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali. — Per conoscere quali interventi siano possibili per realizzare nel Museo archeologico comunale di Nicotera (CZ) condizioni di sicurezza che consentano il ripristino della piena agibilità dello stesso Museo, con il recupero dei reperti forzatamente ricoverati altrove per la accertata mancanza di condizioni di sicurezza, nell'inerzia dell'amministrazione comunale, essendo evidente l'interesse, ai fini dello sviluppo culturale-turistico della suggestiva città di Nicotera, ad interventi sostitutivi, anche con risorse dell'intervento straordinario, in considerazione dell'effetto trainante per la promozione sociale ed economica della valorizzazione delle strutture museali esistenti.*

(4-26361)

RISPOSTA. — *A seguito di una serie di furti verificatisi a danno del materiale di proprietà dello Stato conservato nel museo civico di Nicotera la soprintendenza archeologica di Reggio Calabria è intervenuta prelevando il materiale che costituiva le colle-*

zioni del museo civico di Nicotera e depositandolo nei magazzini del museo di Reggio Calabria.

Da tempo ormai è stata completata la schedatura e la inventariazione del materiale archeologico, mentre è in corso, con fondi statali, il restauro dei reperti bronzei per i quali urgeva intervenire dato lo stato di degrado in cui versavano.

La soprintendenza di Reggio Calabria ha avuto parecchi incontri con le varie amministrazioni comunali succedutesi nel tempo ed ha inviato varie richieste finalizzate a rendere idonei i locali dell'esposizione con impianti di allarme e la realizzazione di opere che meglio isolassero il museo e lo rendessero inaccessibile ai ladri.

Allo stato attuale è stato realizzato un sistema di allarme che però non è stato possibile collaudare.

Anche di recente la predetta soprintendenza ha sollecitato il comune di Nicotera a richiedere fondi regionali in misura di lire 35.000.000, per effettuare le opere necessarie, quali protezione delle finestre e ristrutturazione dei locali che allo stato attuale sono solo parzialmente idonei ad accogliere l'esposizione.

Risulta che la richiesta di finanziamento è stata effettivamente inviata alla regione Calabria dal comune.

La soprintendenza sta, quindi, lavorando all'allestimento ed all'esposizione del museo civico di Nicotera, al fine di una rapida riapertura dello stesso.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ZAMPIERI, ZAMBON e FRASSON. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere in merito alla nota esposizione del lavoro blasfemo ed offensivo anche dell'arte, esposto alla Biennale di Venezia. (4-20693)

RISPOSTA. — La partecipazione alle manifestazioni della Biennale, ai sensi dell'arti-

colo 10, primo comma, della legge 26 luglio 1973, n. 438, avviene per invito rivolto dal consiglio direttivo agli autori, partecipanti alla manifestazione, previa indicazione fornita da una commissione di esperti costituita « ad hoc », ai sensi dell'articolo 18 della predetta legge.

Le opere esposte vengono realizzate dagli artisti per la manifestazione.

In merito al caso specifico il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che gli esposti presentati contro il gruppo Gran Fury, espositore alla sezione Aperto 90 della XLIV Biennale internazionale d'arte di Venezia, per i reati di vilipendio della religione e di esposizione di immagini oscene sono stati tutti archiviati ritualmente dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, non essendosi ravvisata ipotesi di reato.

Parimenti il giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale di Venezia, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha anch'esso emesso decreti di archiviazione in data 8 e 15 ottobre 1990.

Fermo restante quanto sopra questo ministero ha provveduto a richiamare il consiglio direttivo dell'ente ad adottare maggiori cautele procedurali in ipotesi di esposizioni di opere.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ZAVETTIERI. — Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito avrebbe deciso la sospensione di alcuni settori dell'ufficio leva e dei consigli di leva col conseguente declassamento del distretto militare di Reggio Calabria;

tale ristrutturazione, col forte ridimensionamento dei servizi e il trasferimento delle competenze tecnico-burocratiche in materia di leva, reclutamento e mobilitazione sotto la giurisdizione dell'ufficio leva del distretto militare di Catanzaro, porta inevitabilmente alla smobilita-

zione prima ed alla eliminazione poi del distretto militare di Reggio Calabria;

i disagi per i giovani di leva e per quelli che chiedono esoneri, servizi alternativi, dispense, oltre che per gli adulti che hanno bisogno di attestati di servizio per gli usi di legge e per il personale militare e civile che presta servizio a Reggio Calabria, risultano incalcolabili, non compensati dalle presunte economie di gestione tutte da verificare e comunque in contrasto con le finalità e gli obiettivi di decentramento della pubblica amministrazione —

quali iniziative urgenti intendano assumere per bloccare il processo di ristrutturazione avviato dallo SME, riesaminare le decisioni assunte, mantenere al distretto militare di Reggio Calabria le funzioni svolte da sempre e restituire tranquillità al

personale che vi opera, ai giovani di leva ed ai cittadini di Reggio Calabria.

(4-26142)

RISPOSTA. — Il distretto militare di Reggio Calabria non sarà soppresso.

Saranno invece aggiornate le sue funzioni utilizzando al meglio le risorse disponibili e accentrando in un minor numero di organi capaci di gestire procedure automatizzate.

Gli interventi riduttivi riguardano soltanto le funzioni prettamente tecniche mentre quelle di maggior valenza sociale, quali l'informazione e certificazione, saranno pienamente conservate.

Il Ministro della difesa: Rognoni.